Lunedì [illegible] Gennaio — MATTINO — ANNO X[illegible] — TORINO 1906 — MATTINO — Lunedì 1° Gennaio

[illegible] ASSOCIAZIONI [illegible] all'Amministrazione del Giornale, Libreria [illegible] Straglio, Via Santa [illegible] Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese — Italia, Tripol., Eritrea [illegible] — Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia. Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il suffragio universale.

Il benigno lettore, dal titolo di questo articolo, non supponga d'aver a che fare con un avversario dichiarato ed irriducibile del suffragio universale, come se esso fosse un pericolo grave per le nostre istituzioni. No; nessuna idea di questo genere turba il mio spirito; [illegible] e scarso d'equivoci, non ho difficoltà di dichiarare che fui uno dei più aperti e [illegible] partigiani del suffragio universale.

Sebbene sia antipatico parlare di sè, [illegible] lettore che si ricordi che nel 1882, quando alla Camera si discusse la riforma elettorale, nella mia qualità di deputato [illegible] un lungo discorso a favore del suffragio universale. Non so se parlai bene o male; ma so che faticai molte ore per prepararmi, e per mettere assieme tutti gli argomenti, che, secondo me, avrebbero dovuto indurre la Camera a levarsi come un solo uomo e a decretare la augusta riforma. Nessuno avrebbe allora potuto smuovere la mia convinzione. A me pareva, nella mia ingenuità, d'aver scoperto l'America. Proposi un ordine del giorno, che se bene ricordo, diceva così: «La Camera, convinta che il suffragio universale, come ha servito a costituire la monarchia, varrà a conservarla, delibera, ecc., ecc.» Allora ero ancora abbastanza giovane per conservare certi entusiasmi che il tempo ha raffreddato, e nella difesa della nuova mia idea misi tutta la forza del mio temperamento nel suffragio universale; anzichè un pericolo, vidi una salvaguardia delle istituzioni, e già i due grandi partiti, liberale e conservatore, schierati uno contro l'altro in lotta cavalleresca e leale. Ero contento di me; [illegible] gli altri, a dire il [illegible] Non persuasi [illegible] ero persuaso [illegible], dal momento [illegible] riforma elettorale, [illegible] mezze misure [illegible] secolare, come Bismarck [illegible] suffragio universale.

***

Adesso, non mi perito a dichiararlo; sono interamente cambiato, e domando licenza d'esporre i motivi del cambiamento, i quali non sono politici ma economici. Credo ancora, come credetti nell'82, che il suffragio universale senza avere in sè e per sè nessun pericolo, contenga elementi ottimi pel reggimento di uno Stato, ma credo in pari tempo che non sia adatto per l'Italia, e che non se ne debba parlare. Ed ecco il perchè. La prima doccia fredda contro la riforma me la diede un mio carissimo amico, grande elettore mio, e per giunta sindaco del suo paese. Facevamo insieme una vera campagna elettorale a favor mio, ed egli continuamente mi accompagnava e mi raccomandava agli elettori. Mentre peregrinavamo insieme di loco in loco, visitando paesi e frazioni ov'erano i suoi beni, egli a un tratto si fermò, e portandosi con sdegno l'indice della mano destra ai denti e mordendolo esclamò concitato: «Ah, perchè non c'è il suffragio universale! Veda, onorevole, con un fischio, con un solo fischio (e girando intorno per la campagna) le porterei in blocco 1000 voti!»

Certamente quei voti mi fecero gola [illegible] poi, quel modo di procurarseli [illegible], a dire la verità, mi fece nausea.

E ripensandoci, cominciai ad accorgermi che il suffragio universale non era poi quella salutare panacea da me supposta, e che chi sa mai in che mani il paese sarebbe caduto adottandolo.

Quello che vidi di poi, per me e per gli altri, in numerosi anni di deputazione, ha servito a confermare le mie ripugnanze ed ha fatto di me un avversario convinto del suffragio universale, anzi, oserò dirlo, di un suffragio troppo largo. Non è questione di democrazia e di aristocrazia, è questione che in Italia siamo troppo *poveri* per permetterci il *lusso* del suffragio universale.

Bisogna avere vissuti qualche anno nella vita politica e parlamentare per farsi una idea approssimativamente esatta delle pretese degli elettori, i quali, salvo casi rarissimi, non si riferiscono mai, nelle loro domande, a nessuna questione politica o amministrativa, ma mirano poco meno che esclusivamente a conseguire vantaggi personali. In momenti d'elezioni, la cosa che maggiormente chiedono è il denaro. I capoccioni, spesso ricchi, si presentano spudoratamente e domandano non per sè, dicono, ma pei loro uomini, che, se non sono pagati, non vanno a votare.

Questi uomini sono talmente *poveri* che si contentano qualche volta anche di una merenda, o di un bicchierino di pessima acquavite. Siamo in un paese nel quale i contadini mangiano la carne solo nelle grandi solennità o in momenti di lotta elettorale. Figuratevi il fascino che esercita sopra di loro la prospettiva di un piatto di maccheroni o di una fetta di manzo!

[illegible] tiriamo via su queste merende elettorali, che capitano una volta ogni tanto.

Il male è che da gennaio a dicembre i nostri disgraziatissimi deputati sono vittime designate dei loro elettori, i quali sono diventati veri e implacabili tiranni. Una signora di spirito diceva una volta ad un infelice che si [illegible] con lei: «Sento [illegible] di voi! Gli altri [illegible] per [illegible] voi pagate e [illegible] servitori, [illegible]» L'altro giorno entrando [illegible] Montecitorio [illegible] contrai un [illegible] deputato [illegible] giovane, [illegible] illustre nel mondo scientifico, in Italia e nell'America del Sud. Egli stesso mi narrò le sue pene per non poter più nè leggere un libro, nè studiare una questione, nè occuparsi della sua scienza prediletta, e di dover dare tutto il suo tempo alle faccende elettorali. In tutta la Camera non saranno neppure cinquanta i deputati veramente liberi da questa oppressione. Gli altri ne sono tutti schiavi e d'una schiavitù che arriva, come al mio amico scienziato, sino all'abbrutimento. Un osservatore sereno e imparziale non può passare un'ora nelle sale di Montecitorio senza averne il cuore afflitto. Meno i deputati avvocati, che si occupano almeno della loro professione, gli altri, curvi sul tavolo, scrivono lettere su lettere, insulse, idiote, umilianti. E ci perdono delle ore.

Ora, questa vera piaga della vita politica italiana, crescerebbe a mille doppii col suffragio universale. Nè vale il dire che anzi finirebbe perchè, cresciuto smisuratamente il numero degli elettori, l'eletto potrebbe infischiarsene dei postulanti! Eh, no, purtroppo: fatta la legge, trovato l'inganno. Non è mai o quasi mai l'elettore spicciolo che si rivolge direttamente al deputato. Egli, per essere più sicuro, va dal capo-elettore e fa raccomandare la domanda da lui. E col capo-elettore non si scherza, perchè può essere per l'appunto uno di quelli che con un fischio portano 1000 voti.

Sono queste le vere miserie della vita politica italiana, e la intristiscono tutta. C'è troppa gente in Italia che in un modo o nell'altro non vede altra via di campare la vita che aggrappandosi al Governo e al bilancio dello Stato. Chi non domanda l'impiego, domanda il sussidio: chi non ha bisogno nè dell'uno nè dell'altro, vuole il trasloco; chi non chiede per sè, chiede pei figli, pei parenti, per gli amici.

Tutto, ma assolutamente tutto diventa occasione di domandare al deputato, perchè veda, perchè si muova, perchè ottenga. Uomini magari condannati a 10 a 15 anni di reclusione per reati gravissimi, obbligano i deputati a raccomandare la grazia. Se non loro, sono i parenti che chiedono. Il mostruoso accentramento amministrativo che pesa come una cappa di piombo su tutta l'Italia fa sì che nulla può più farsi senza che il Governo centrale ci metta lo zampino: di qui suppliche, esigenze, inframmettenze, clemenze.

Dato questo regime, gli elettori che abbiamo colla nostra legge sono davvero esuberanti. Diminuirli non si può più: la legge che c'è, rimanga; ma, per carità, non commettiamo la corbelleria di aumentarli. Caso mai lo faremo quando l'Italia sarà più ricca, e non avrà più tanta gente che almanacca da mane a sera per saper che cosa può pitoccare dal Governo e dai deputati per campar meno peggio la vita!

Semplice.

Per un aumento di professori nelle scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

De Marinis ha stamane sottoposto alla firma reale due decreti che aumentano di tre i posti dei titolari dei licei, di due quelli dei ginnasi superiori e di tre degli inferiori, di uno rispettivamente i posti dei titolari di matematica e francese nei licei, di 47 negli istituti tecnici e 26 nelle scuole tecniche. Questi posti sono compresi nelle promozioni che a datare dal 1.o gennaio 1906 saranno fatte, perchè in previsione della sua prossima approvazione la legge sul miglioramento economico degli insegnanti medii trovi la completa e piena attuazione nel ruolo del personale.

Per alcune riforme nei Consigli superiore e provinciale di Sanità

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9:

Gli onorevoli Celli, Queirolo ed altri presentarono una proposta tendente a rendere in parte elettivi i Consigli superiore e provinciale di sanità. Metà dei membri tecnici sarebbero indicati dalle Facoltà mediche e di scienze naturali e dalle rispettive scuole di ingegneria, farmacia e veterinaria; ai membri si aggiungerebbe il capo dell'Ufficio del lavoro ed i presidenti delle grandi Associazioni di sanità già costituite. Nel Consiglio provinciale entrerebbero pure come membri i presidenti delle Sezioni provinciali degli Ordini dei medici condotti ed un rappresentante del Consiglio provinciale.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 15:

Il Papa ha ricevuto il gran maestro dell'Ordine di Malta, che si è recato a porgere al Papa gli auguri di Capodanno.

— *Il ministro dell'agricoltura, Malvezzi,* ha nominato una Commissione, incaricata di studiare i provvedimenti legislativi da adottarsi per prevenire e combattere le frodi nel commercio dell'olio di oliva. La Commissione è presieduta da Biancheri; fra i membri della Commissione vi sono Di Rudinì Antonio, Nicolini, Chimirri, il direttore generale dell'agricoltura e il presidente della Camera di commercio di Lecce.

— *Oggi la regina Elena* si è recata alla Mostra dei prodotti calabresi all'*Hôtel Excelsior*, alla cui inaugurazione intervenne ieri la Regina madre.

— Oggi ebbero luogo *le elezioni alla presidenza del Comizio dei veterani del 1848-1849.* Il vecchio senatore Massarucci, che era presidente da ben 20 anni, è stato battuto dal deputato Romolo Ruspoli, che riportò 87 voti contro 80. Il concorso alle urne è stato numeroso. Vi sono varie proteste.

I ministri in Quirinale

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16:

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la consueta relazione e firma dei decreti. S. M. ha conferito con tutti i ministri, e particolarmente con Fortis.

Stamane i sottosegretari di Stato hanno prestato giuramento nelle mani di Fortis, ed oggi prenderanno possesso dei loro uffici.

Negli alti gradi della marina.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 17:

Il *Foglio d'ordine della marina* reca: «Il vice-ammiraglio Palumbo è collocato in posizione ausiliaria; il contr'ammiraglio Bettòlo è promosso vice-ammiraglio.»

La fine dello sciopero generale in Russia

L'organizzazione dell'insurrezione armata.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La fine dello sciopero generale.

Londra, 31, ore 9.

I giornali hanno da Pietroburgo, in data del 30:

Il Consiglio dei delegati operai decise stasera di proclamare lunedì la fine dello sciopero e di organizzare l'insurrezione armata.

Le forze dell'esercito rivoluzionario.
Le probabilità di trionfo del Governo.

Parigi, 31, ore 9,20.

Da Pietroburgo all'*Echo de Paris*:

«La guerra continua terribile fra il Governo russo e il partito del disordine. Un certo numero di capi rivoluzionari sono stati infatti arrestati, e per rispondere a questi arresti, i capi operai hanno scatenato sull'Impero lo sciopero generale. Mi parve quindi interessante di stabilire approssimativamente le forze numeriche dell'esercito rivoluzionario e di precisare per quanto è possibile il valore concreto delle parole: rivoluzione, socialismo, che in Russia si presentano in modo affatto speciale.

«Si può calcolare che nell'Impero i nobili ereditari siano 1,223,000, cioè l'uno per cento della popolazione; i nobili non ereditari ed impiegati: 633,000; il clero ortodosso: 589,000; i cittadini ereditari e non ereditari: 342,000; i mercanti: 261,000; i borghesi (contadini senza terra): 13,386,000; contadini con terre: 96,896,000; i cosacchi: 2,928,000; gli autoctoni: 8,297,000. Gli operai delle officine, circa 3,500,000, sono contati fra i borghesi (contadini senza terre). Sotto il punto di vista dell'insurrezione la ripartizione era, secondo il censimento del 1905, la seguente: illetterati: cento milioni circa; che sapevano leggere e scrivere: 26 milioni e mezzo.

«Fra i 26 milioni di russi che sanno leggere e scrivere, un milione e 349,000, cioè a un di presso l'uno per cento, seguono i corsi delle Scuole e delle Università e degli Stabilimenti di istruzione secondaria. Da queste cifre appare che il partito rivoluzionario russo non può contare che sopra un numero minimo, quasi infinitesimo, di aderenti. Infatti, i 96,800,000 contadini, che comprende l'Impero, quasi tutti totalmente illetterati, profondamente attaccati allo Tsar, non domandano che una cosa, delle terre, e non si sollevano che per ottenerle. Le loro rivolte sono, d'altronde, isolate, e nonostante i loro sforzi, i rivoluzionari non sono mai riusciti a coordinarli e a creare un gran movimento d'assieme nei contadini. Ad eccezione dei tre milioni e mezzo di operai, che l'Unione delle Unioni e il Comitato centrale degli scioperi riuscirono ad ordinare, i 13,386,000 borghesi appartengono per la maggior parte al «popolo nero». Sono essi che, durante i disordini di ottobre, andavano per bande nelle vie cantando «Dio salvi lo Tsar!», con icone, col ritratto dell'Imperatore e colla bandiera nazionale; e trucidavano gli «intellettuali» e gli studenti che incontravano.

«I borghesi russi, secondo il nome che dà loro il censimento, sono quasi totalmente illetterati o sanno appena leggere e scrivere. La propaganda rivoluzionaria non ha quindi che pochissima azione sopra di essi. Non si può contare nemmeno fra le forze rivoluzionarie, la popolazione cosacca, poco meno di tre milioni, che sciabolano così allegramente le folle, nè gli autoctoni, che sono gli indigeni della Russia d'Asia, i *yakuti*, cinesi, ecc. I nobili ereditari, il clero ortodosso, i cittadini ereditari e non ereditari, i mercanti non forniscono che poche reclute alla rivoluzione. Tutti o quasi tutti posseggono beni, officine, manifatture, e se sono stati in gran parte favorevoli al movimento che strappò al Sovrano il manifesto del 30 ottobre e la Costituzione, sono tutti ora separati dai rivoluzionari, che li rovinano. I rivoluzionari sembrano non disporre, in ultima analisi, che degli operai, tre milioni e mezzo di uomini, di una parte dei nobili non ereditari e impiegati, malcontenti del loro magro stipendio, istruiti, disgregati e pronti a prestar orecchio ai peggiori eccitamenti, cioè circa quattro milioni di soldati. E ancora gli operai del nord della Russia non sono rivoluzionari, nè lo sono di più gli impiegati; ma supponiamo che lo siano, e aggiungiamo a questi quattro milioni di uomini, che obbediscono all'Unione delle Unioni e al Comitato centrale dello sciopero, due milioni rappresentanti il contingente fornito dalle altre classi della popolazione, il che è un massimo. I rivoluzionari che domandano nel loro proclama la Repubblica, il suffragio universale, le donne ivi comprese, la socializzazione delle terre e di tutti i mezzi di produzione, possono quindi contare al massimo, per appoggiarvisi sopra, 6 milioni di persone, fra cui tre milioni e mezzo di contadini, totalmente illetterati, che seguono ciecamente il movimento, di cui non comprendono che assai vagamente la causa, la portata, e non si pongono in isciopero se non perchè gli ingegneri e i macchinisti, cessato il lavoro, sopprimono nelle officine la forza motrice, senza la quale non possono continuare il lavoro. Questi sei milioni di uomini sono dispersi sopra un territorio di ventun milioni di chilometri quadrati, quasi un sesto della superficie continentale del Globo.

«Le cifre date non possono avere evidentemente un'esattezza rigorosa, è infatti impossibile di contare gli uomini dell'esercito rivoluzionario con quella medesima esattezza che quelli di un esercito regolare. Crediamo, nondimeno, che si avvicinino di molto alla verità; sembra quindi difficile non concludere che se il Governo russo lo vuole, se egli sa raggruppare intorno a sè le classi intelligenti della nazione, accordando loro lealmente le riforme e la libertà necessarie, se egli sa dare soddisfazione alle rivendicazioni agrarie dei contadini, il che non è difficilissimo, poichè l'Imperatore e la Famiglia Imperiale posseggono circa due quinti della Russia, esso trionferà in un avvenire abbastanza prossimo di una fazione energica e pericolosa certamente, ma che non rappresenta nè la maggioranza, nè la parte più scelta della Russia.»

Ciò che si conosce, ciò che si ignora e ciò che si esagera nella rivolta russa.

Parigi, 31, ore 9,30.

Il corrispondente militare del *Petit Parisien*, di ritorno dall'Estremo Oriente, di passaggio per la Russia, invia le seguenti notizie:

«Avevo stabilito, per recarmi in Russia, di passare per Mosca prima che per Pietroburgo. Ho dovuto rinunciarvi poichè, se a Mosca stessa la rivolta ha potuto essere signoreggiata, è per altro difficilissimo arrivare nella seconda capitale dell'Impero, rimanendo i rivoluzionari padroni di Tver e di alcune altre stazioni della linea Pietroburgo-Mosca.

«L'Ural è sollevato; Nijine Novogorod lo è pure; Voronejo è in armi. Il Caucaso e la Siberia non danno alcuna notizia, il che permette tutte le ipotesi. Nondimeno è indubitato che gli avvenimenti sono stati molto esagerati, e i disordini, i quali, per non so qual magico intervento, hanno preso proporzioni colossali, non hanno l'importanza che viene loro attribuita. Ciò non vuol dire, per altro, che essi siano trascurabili.

«Per tutti coloro che conoscono un poco la situazione della Russia, la tranquillità di cui dà prova la numerosa popolazione operaia del Donetz, non lasciava di sembrare abbastanza sorprendente; pareva impossibile che questa agglomerazione proletaria, che tante volte aveva preceduto il rimanente della Russia operaia nella via della coalizione e dello sciopero, assistesse impassibile agli avvenimenti attuali. Infatti, apprendendo oggi che essa entra in iscena a sua volta, che i minatori e i metallurgici del Donn, approfittando dell'assenza dei cosacchi dispersi nel resto dell'Impero, riescirono ad impadronirsi di parecchie città e di importanti ferrovie, non ne fui meravigliato, avendolo previsto.

«Il Governo, invece, in tutta fretta invia rinforzi in quei siti. Siccome i rivoluzionari del Donetz sono bene organizzati da molto tempo e abbastanza bene armati, bisogna prevedere che combattimenti [illegible], quanto quelli di Mosca, accadranno in quel paese. La situazione nel sud-est si complica per la distruzione del gran ponte della ferrovia che traversa il Volga.

«A Zyzru i rivoluzionari fecero saltare un ponte mentre un treno militare vi passava; tutto il treno cadde nel fiume e si contarono vittime a centinaia. La distruzione di questo ponte importante paralizza la circolazione sulla transiberiana, e potrebbe ben avere conseguenze abbastanza serie sotto il punto di vista del rimpatrio dei soldati dalla Manciuria.

«Ma fra tutti gli avvenimenti tragici, di cui la Russia è attualmente teatro, è forse la rivolta delle provincie baltiche che sembra il fatto, se non più grave, almeno più impressionante.

«Il *Novoje Vremja* d'oggi getta un grido di allarme, e va fino a prevedere la marcia degli insorti sulla capitale. Lettoni ed estoni marcerebbero allora su Pietroburgo, e l'unione possibile delle forze finlandesi coi loro fratelli di razza renderebbe più grave questa spedizione. Perciò il giornale suddetto non reclama nè più nè meno che la mobilitazione generale, a fine di evitare simile disastro.

«Vi ha in tutto ciò una forte dose di esagerazione, ma bisogna convenire che la situazione rimane abbastanza critica, poichè il Governo è costretto a spargere le sue truppe in tutti i punti dell'Impero per schiacciare il movimento rivoluzionario.»

La disgregazione della Russia.

Pietroburgo, 31, ore 15.

Ieri a Pietroburgo 132 arresti politici vennero operati. Due reggimenti di cosacchi della Siberia sono venuti a rinforzare a Pietroburgo la sorveglianza dei quartieri operai.

Il governatore generale delle provincie del Baltico si trova a Dvinsk nella impossibilità di andare più lungi, la regione essendo piena di bande insorte, che terrorizzano le popolazioni, saccheggiano le proprietà, tagliano le comunicazioni, e fanno deragliare i treni.

Molti stranieri che abitano a Mosca hanno chiesto ai loro consoli di sollecitare dal Governo russo delle indennità per i danni ricevuti tanto dalle truppe quanto dagli insorti.

I giornali annunziano per il prossimo anno un rimaneggiamento del Ministero. Il *Nascha-Jin* dice che le dimissioni di Witte sono quasi decise. Lo sostituirebbe Dournovo, candidato del partito reazionario.

La situazione nel Caucaso è molto critica. La lotta fra armeni e mussulmani continua, e si teme che le truppe siano impotenti a domarla.

La circolazione dei treni diventa sempre più irregolare in tutta la Russia. Le miniere di Dombrovo hanno dovuto sospendere il lavoro in seguito allo sciopero ferroviario. La circolazione della ferrovia dell'Asia centrale è interrotta. La linea Katerina è in potere dei rivoluzionari.

Il *Novoje Vremja* esorta il Governo a prendere in tempo opportuno delle misure energiche per la protezione degli stranieri onde evitare alla Russia l'umiliazione di un intervento delle Potenze a favore dei loro connazionali.

Il generale Fresse, governatore generale dei distretti di Vilna, Grodno e Kowno, è chiamato al Consiglio dell'Impero.

Un proclama del Consiglio dei ministri fa rilevare essere inammissibile che dei funzionari che esercitano le funzioni in virtù di qualità ufficiali, di cui li ha investiti il Governo, siano dei nemici [illegible] dell'ordine esistente, mentre che il giuramento impone loro di compiere [illegible] doveri conformemente alle intenzioni del Governo. [illegible] il primo dovere del Governo attuale consiste nello [illegible] dell'applicazione del [illegible] del 30 ottobre, il Governo dichiara [illegible] voler [illegible] funzionari che si oppongono a queste intenzioni e predicano la disobbedienza. Questi funzionari dovranno cedere [illegible] a persone che siano disposte a servire [illegible] le Autorità costituite.

Lo stato degli scioperi lungo le ferrovie.

Pietroburgo, 31, ore 5.

Si ha da Bachmout in data del 26, che il movimento [illegible] lungo la ferrovia [illegible] si è manifestato [illegible] città di Bachmout. Il personale [illegible] ferroviario è in rivolta. I contadini [illegible] villaggi vicini alle stazioni [illegible]. Bachmout è stato proclamato in stato d'assedio. Il generale [illegible] è stato nominato governatore. [illegible] inviate truppe in quella località coll'ordine di impadronirsi immediatamente colla forza delle stazioni di Grishino, [illegible], Hgorlowka, Costantinowka e [illegible], e di arrestare [illegible] del Comitato rivoluzionari ed [illegible] degli operai.

Dispacci da Kaluga in data di ieri annunziano che nella città e nella provincia è stato proclamato lo stato di difesa rinforzata.

Da Karkow giunge notizia che la giornata è trascorsa ieri calma. Parte dei ferrovieri [illegible] sono stati arrestati alla stazione di Lubotine. I treni vengono fatti partire sotto scorta di truppe. Gli impiegati ferroviari che presero parte allo sciopero sono invitati a recarsi a riscuotere lo stipendio. Quelli che non potranno dare ragioni plausibili circa la loro assenza dal lavoro durante lo sciopero saranno licenziati.

La città e il distretto di Karkow sono stati dichiarati in istato di difesa rinforzata.

A Mosca si comincia a riparare ai danni della rivoluzione
Le ultime guerriglie tra casa e casa.

Pietroburgo, 31, ore 3.

Si ha da Mosca, in data di ieri: Il cannoneggiamento è continuato nel quartiere di Presno dalle 4 alle 10 di stamane. Esso era diretto contro le barricate erette intorno la manifattura Prokhorow.

La manifattura Prokhorow, [illegible] circa diecimila operai, è circondata [illegible] da uno stretto cerchio di fanteria, di cavalleria e di artiglieria.

Un'enorme casa di [illegible] fu bombardata oggi in un sobborgo [illegible] di un'altra casa [illegible] di insorti [illegible] colpi d'arma da fuoco. Gli abitanti della località assediarono l'osteria [illegible]. Sopravvennero i cosacchi, [illegible] i particolari sull'epilogo del conflitto.

La piega presa dagli avvenimenti permette di prevedere la fine dell'insurrezione. [illegible] Negli ultimi avvenimenti [illegible]. Anche sette soldati del reggimento di Semenowsky furono uccisi. Gli impiegati del Municipio, della Provincia, degli Zemstvos e dell'Amministrazione distrettuale ripresero [illegible] regolarmente il lavoro. Si riaprono i [illegible], si riallacciano i fili [illegible]. La circolazione su parecchie linee [illegible] è ricominciata. Il Congresso straordinario dei Vecchi Credenti si riunirà a Mosca il 13 gennaio.

Giunge notizia da Saratow che ieri avvenne un conflitto fra i cosacchi ed operai che partecipavano ad un Comizio in piazza dell'Istituto. La folla avendo sparato contro i cosacchi, questi risposero con una scarica di fucili. Vi sono tre morti ed una ventina di feriti.

Pelotti surrogherà Brusati come aiutante del Re

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Corre voce che il generale Brusati lascerà l'ufficio di primo aiutante di campo del Re e che sarà nominato in sua vece [illegible] Pelotti.

Un "ukase" dell'on. Tedesco
I biglietti ferroviari

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,45:

Un ukase dell'on. Tedesco [illegible] al comm. Bianchi di [illegible] i biglietti [illegible] tutti, ed ha avocato al [illegible] concessione dei biglietti a prezzo ridotto. Questo provvedimento è una nuova prova di quanto il Governo sia lontano dal voler [illegible] l'autonomia alla Direzione ferroviaria di Stato. È stato firmato il decreto per ridurre la distribuzione dei biglietti ferroviari [illegible] dei deputati. Questi biglietti [illegible] differenziate dal 40 [illegible] lunghezza del percorso.

I rappresentanti d'Italia alla Conferenza pel Marocco

Ci telefonano da Roma, 31, ore [illegible]:

I rappresentanti [illegible] alla conferenza internazionale per il Marocco, [illegible] salvo incidenti, ad Algesiras [illegible] gennaio, sono il comm. [illegible] a Madrid, primo delegato; [illegible] regio ministro plenipotenziario a Tangeri, secondo delegato; il [illegible] riserva [illegible], direttore [illegible] a Fez, e il nobile [illegible] legazione.

Contro le frodi nel commercio dell'olio

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,45:

L'on. Malvezzi, in [illegible] Regio, ha nominato una Commissione [illegible] studiare i provvedimenti [illegible] nel commercio dell'olio.

Uomini, persone e cose

La casa del Poeta

(RICORDI DI UN CRONISTA)

Che fu, quell'anno, per Bologna, [illegible] l'anno, per il poeta d'Italia, [illegible] Celebrava Bologna [illegible] quell'anno [illegible] Carducci [illegible] della regina Margherita [illegible] di studenti, di studenti di tutta l'Italia, degli Stati d'Europa, [illegible] gioventù [illegible] pensare, studiare [illegible] le feste artistiche [illegible] la bella e buona regina Margherita [illegible] splendore del suo fascino [illegible] Giosue Carducci [illegible] Maestro [illegible] gli applausi [illegible] Umberto e Margherita [illegible] Giosue Carducci [illegible] profonda commozione [illegible]

Così, in quel tempo, lo vidi [illegible] poeta. Fu di [illegible] Bologna [illegible] per il suo grande ufficio ed io pel mio modesto ufficio di cronista. Sempre, lo avevo [illegible] in carrozza, dopo averlo fatto avvertire. Quella sera vi era un ballo, un ballo splendido, un ballo di squisitissima eleganza, [illegible] Circolo di Bologna, [illegible] la Sovrana [illegible] [illegible]

... voluto che la casa di Giosuè Carducci, ... ove egli tanto operò per la gloria di ... paese, la casa ove egli tanto elevò il ... nostro, oltre i confini dello spazio e del tempo, andasse sconsacrata da coloro che vi ... più tardi. Margherita di Savoia ha comperato questa casa e, naturalmente, la destina, come un tempio, all'affetto e all'ammirazione degli italiani. Benedetta sia questa donna, ... fatto questo! Wolfango Goethe ebbe ... vita, in Weimar, onori olimpici; e, dopo la ... morte, la sua casa, la sua stanza sono ... un pellegrinaggio di ferventi, e tutta la Germania è onorata, così, nel suo massimo poeta, e il genio germanico è onorato, in quella piccola camera ove Goethe pensò, creò, scrisse! Un tempio, la casa di Weimar: e diventi, ora e più tardi un tempio la modestissima casa ove Giosuè Carducci ridiede a noi una coscienza di civiltà e di poesia. Benedetta sia la donna che ha voluto, così, perpetuare nella mente e nel cuore degli italiani il bene che Giosuè Carducci vi mise, col suo genio: che ha voluto legare agli italiani quell'ambiente ove ognuno che pensi, che senta, che voglia, italianamente, andrà a ritemprare le sue forze intellettuali, le sue forze di volontà. Dio conservi la vita del poeta e conservi la vita della donna! Ma, nel tempo dei tempi, ciò che essi fecero rifulgerà come luce di sole: e chi vorrà sentire la grandezza del proprio paese, e impregnarsene ed esaltarsene e trarne vigore a opere di bellezza e di poesia, toccherà la sacra soglia e chinerà la fronte su quel posto ove Giosuè Carducci rivelò al mondo il magnifico segreto della gloria italiana.

Matilde Serao.

La carriera universitaria dell'on. De Marinis

Atteggiamento ostile del suo ex-giornale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21.

Benchè i giornali si occupino in special modo delle nomine dei sottosegretari di Stato, pure non tralasciano di criticare i varii ministri nominati recentemente. Questa sera, per esempio, il *Giornale d'Italia* si occupa dell'on. De Marinis, del quale scrive: «L'avv. Errico De Marinis chiese nel 1890 la libera docenza in sociologia presso l'Università di Napoli. La Facoltà giuridica di Napoli si trovò molto sorpresa e deliberava il 29 luglio 1890 che non si potesse dare la libera docenza se non per una materia insegnata a titolo pubblico giusta l'art. 100 della legge Casati. L'avv. De Marinis si agitò: Consiglio e Ministero opinarono potesse concedersi una libera docenza in sociologia. Il 24 gennaio 1891 la Facoltà confermò il precedente voto. Ad ogni modo, l'avv. De Marinis doveva subire l'esame di libera docenza, perchè non aveva nessuna pubblicazione sulla materia. Furono nella Commissione giudicatrice Luigi Miraglia, Francesco Pepere, Filippo Masci.

«La Commissione fu unanime nel riconoscere la impreparazione del richiedente e il Consiglio superiore, cui ricorse il De Marinis, non potè modificare nulla. Il ministro della pubblica istruzione del tempo, con decreto in data 11 marzo 1893, nominò l'avv. De Marinis libero docente in filosofia del diritto, in base ad una applicazione stravagante dello speciale art. ... della legge Casati. Intanto l'avv. De Marinis, eletto deputato, cercava premurosamente un posto nell'insegnamento universitario. Siccome non poteva prendere parte ad alcun concorso perchè mancava di qualunque titolo, e, non potendo d'altronde parlare di ... dell'arti... ... pensò allora di nominarlo straordinario senza stipendio.

«... decreto non fu quindi mandato alla ... dei Conti. La Facoltà giuridica di ... si riunì il 13 gennaio 1899. Il presidente comunicò il decreto, che per l'anno scolastico 1898-99 nominava straordinario senza stipendio il prof. Errico De Marinis. Molti volevano fare un'aspra protesta; ma, non volendo prendere di mira ed offendere il ministro in carica, cioè il Baccelli, il quale era stato tratto certamente in inganno, fu votata una mozione in tono assai calmo. La Facoltà prendeva atto del decreto, ma a tutela della sua dignità dichiarava che era dovere morale interrogarla dapprima. Ma il 4 luglio 1900, non essendo più ministro il Baccelli, la Facoltà giuridica di Napoli, a tutela della sua dignità, non propose per la riconferma il De Marinis. Intervennero a quella seduta i professori Pepere, Scaduto, Fadda, Miraglia, Fiore, Mortara, Marghieri, Milone, Graziani.

«L'on. De Marinis l'anno scorso tentò di farsi nominare ordinario a Napoli e a Roma; ma i tentativi furono vani.»

***

«Intanto è notevole quanto pubblica *La ...ttatore*, organo del gruppo radicale e che ... era diretto dal principe Scipione Borghese e dall'on. De Marinis. La rivista, dopo ... annunziato nel numero di oggi che il ... Marinis cessa di far parte della direzione, esamina la recente crisi ministeriale ... un lungo articolo che comincia così: ... sabato scorso la rivista andava in macchina, si stava ancora confezionando il ... Ministero. Oggi esso è un fatto, ed è ... brutto e triste fatto compiuto». E tocca ... con queste parole: «Non è possibile ... un istante di esitazione di fronte ... necessità di combattere un Governo che ... simbolo della confusione e dell'equivoco nella nostra vita politica; e se alcuni uomini, che fino a ieri professavano le idee predominanti nel settore estremo, si sono imbarcati in quella galera e corrono con essa ... naufragio, a rischio di compromettere ... al paese, sia pure solo in apparenza, ... frammento della nostra idealità, ... sentire più alto il dovere di ... loro nettamente, decisamente. ... non possiamo ammettere accordi o alleanze se non fondate su una uguale valutazione delle cose, su affinità di criteri, su programmi ben definiti, e dobbiamo combattere, specialmente in quelli che furono nostri compagni di fede politica, questo confusionismo trionfante nella nostra vita parlamentare e assai più pericoloso e deleterio del vecchio e tanto maledetto trasformismo.»

Contro i furti delle opere d'arte.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

In seguito ai numerosi furti di opere ...

[illegible]

I ministri a consiglio.

I sottosegretariati vacanti - La questione ferroviaria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 21,45.

Essendo stato convocato per stasera il Consiglio dei ministri, si riteneva sicura la scelta dei due nuovi sottosegretari per i lavori pubblici e per l'agricoltura. Ma il Consiglio dei ministri non ha deliberato di conformare l'incarico a Fortis di scegliere, tenendo conto dell'opinione prevalsa nell'ultimo Consiglio, i due nuovi sottosegretari.

Fortis ha anche oggi proseguito le pratiche, e, a quanto sembra, avrebbe anche insistito per la conferma dell'on. Pozzi ai lavori pubblici. Le candidature De Seta e Cao-Pinna sarebbero tramontate, come pure quella dell'on. Tizzoni, avendo riguardo al fatto che recentemente questi fu convalidato dalla Camera con un colpo di maggioranza contrariamente alle conclusioni della Giunta, che proponeva l'annullamento dell'elezione.

Per l'agricoltura non si accenna stasera ad alcuna candidatura, all'infuori di quella dell'on. Dari, ex-sindaco di Ancona; ma è una candidatura essenzialmente regionalista e che può tramontare, come tante altre, tanto più se si considera che, oltre il rappresentante delle Marche, mancano anche quelli del Lazio e delle Calabrie nel Gabinetto. Il Consiglio odierno dei ministri, che è stato molto breve, si è in seguito occupato di affari di ordinaria amministrazione. L'onorevole Tedesco avrebbe quindi trattato la questione ferroviaria, esponendo i criteri che intende seguire per la risoluzione dell'arduo problema. Il Consiglio tornerà a riunirsi martedì, e nella nuova riunione l'on. Fortis riferirà intorno alle nomine dei due sottosegretari.

Capecelatro in difesa di Fogazzaro.

Il Papa censura un cardinale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 16.

Ad un amico intimo del Fogazzaro ho voluto chiedere che ne sapesse di una minaccia all'Indice del *Santo*. Egli mi ha risposto che la voce corse realmente in Roma e fuori, tanto che il cardinale Capecelatro, amico del Fogazzaro, ne rimase molto impressionato. Il Capecelatro, anzi, si affrettò a scrivere all'amico, pregandolo di meglio informarsi su quanto si andava dicendo circa la censura ecclesiastica, poichè, se fosse stato il caso, egli sarebbe intervenuto a difesa dello scrittore.

Dalla stessa fonte poi mi risulta che alcune frasi che il benedettino Jansen, nella sua critica al *Santo*, ha trovato disdicevoli nella bocca di un Papa, furono realmente pronunziate da Pio X, in un colloquio avuto con un distintissimo ecclesiastico, dei suggerimenti morali e religiosi del quale il Fogazzaro si è grandemente giovato.

Vedete come sbaglia talvolta l'ipercritica tedesca.

***

In Vaticano si è notato che il Papa, ricevendo giorni or sono un cardinale che da un pezzo non andava a trovarlo, non gli fece la migliore accoglienza. Subito si è voluto indagare la ragione di tale freddezza, e si venne a conoscere il seguente aneddoto:

Il cardinale in parola seppe un giorno che ad un prelato in carriera diplomatica, attualmente residente a Roma, doveva essere affidata una importante missione all'estero. Il cardinale aveva un beniamino, pel quale desiderava tale incarico. Perciò egli cercò con ogni mezzo di impedire che si scegliesse un altro.

Siccome però il prelato-diplomatico era spalleggiato da un altro pezzo grosso del mondo clericale, si dice che il cardinale ricorresse a mezzi un po'..... eccentrici contro il protettore, facendo scrivere qualcosa di lui sopra un giornale liberale di Roma.

Il protettore del prelato-diplomatico se ne lagnò col Papa; ma Pio X lasciò correre; però, quando è venuta l'occasione, ha fatto ben capire al cardinale che la sua condotta era degna di censura.

Zeta.

L'on. Aguglia difende la riforma postale

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera di Aguglia, relatore del bilancio delle poste e telegrafi, che spiega, difendendola, la riforma postale dell'ex-ministro Morelli-Gualtierotti. L'on. Aguglia, a base di cifre, dimostra che le entrate postali di novembre dell'esercizio corrente hanno superato di L. 43,541 43 quelle del mese di novembre dell'esercizio precedente. In complesso, dal 1.o luglio a tutto novembre, si è avuto nel presente esercizio un introito superiore di lire 1,005,811 30 di quello stesso periodo dell'esercizio precedente. Aguglia osserva che non è dopo un brevissimo periodo dall'applicazione che si può dare un giudizio della bontà o meno di una riforma. Ad ogni modo, dice, la vendita dei francobolli ha dato nel settembre 207,501 76 in meno, e nell'ottobre L. 94,709 60 in meno, ed in novembre 46,830 04 in più del mese dell'esercizio corrispondente. Le diminuzioni avvertite nei mesi di settembre ed ottobre, secondo l'Aguglia, sono dovute a cause estranee alla riforma.

Aguglia ricorda anche l'esempio dell'Inghilterra, che dovette attendere ben 23 anni per risentire gli effetti benefici nel suo bilancio della riforma postale, e la Germania, dove la perdita si ebbe durante un quadriennio. Aguglia osserva inoltre che non si deve confondere il movimento del prodotto dei francobolli coi proventi postali presi complessivamente. Questi diedero infatti nei cinque mesi del corrente esercizio finanziario un aumento medio mensile di L. 401,162 20, con una differenza in meno di L. 22,316 17 su quello dell'esercizio precedente. ... francobolli forma un reale ... in misura costante e ... esercizio corrente. In... mensile di soli 5 mesi ... unge a L. 163,482 22 ... le dell'esercizio corri... queste cifre sono quasi

[illegible]

... agraria.

... da Roma, 31, ore 21:

... agraria della seconda ... regolare an... specialmente ... generale si conforta di ... piuttosto abbondante. ... verificatosi anche in que... della Sicilia, ha fatto

[illegible]

Abbonamenti annui pel 1906

dal 1° Gennaio al 31 Dicembre 1906

"La Stampa" L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	" 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	" 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	" 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	" 32 —

Intorno all'inchiesta per le irregolarità al Consiglio di Stato.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21:

A proposito dell'inchiesta del Consiglio di Stato, la *Tribuna* reca che le notizie potute raccogliere intorno alle irregolarità che avrebbero indotto il Ministero dell'interno ad ordinare una inchiesta sull'Amministrazione del Consiglio di Stato sono molto ottimiste.

«Noi le riferiamo a semplice titolo di cronaca, aspettando che l'ispettore comm. Ponsa abbia terminato le sue ricerche e l'esito ne sia noto, non solo, ma per la dignità stessa dell'Alto Consesso siano tali da distogliere ogni dubbio sul regolare funzionamento del suo organismo amministrativo.

«Da fonte molto autorevole abbiamo saputo che se le irregolarità finanziarie esistessero al Consiglio di Stato, queste si ammonterebbero ad una assai tenue somma e riguarderebbero a gestioni ora cessate. Infatti, come ieri dicevamo, il fondo messo a disposizione di tale Amministrazione dal Ministero degli interni è di lire 25 mila annue. Con queste l'economo deve provvedere agli acquisti per la Biblioteca, che spesso sono molti e cospicui, a tutte le forniture ed alla paga del basso personale. Il residuo delle 25 mila lire non può essere molto, quando esso si verifica alla fine di ogni anno.

«Si potrebbe poi avanzare l'ipotesi che in passato qualche irregolarità sia avvenuta, senza che l'economo abbia potuto avvertirla. Quest'ultimo dovrebbe subirne le conseguenze della sua negligenza, senza perdere la buona riputazione che tutti i consiglieri di Stato gli attribuiscono.

«Ad ogni modo, — conclude, — ripetiamo, poichè vi è un'inchiesta in questa faccenda, provocata dai reclami del basso personale, è bene attendere che essa sia esaurita e non avanzare delle supposizioni che nuocerebbero assai alla buona fama di persone a tutt'oggi insospettate e degne della stima di tutti.»

Una difesa ufficiosa dell'on. Malvezzi

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

L'ufficiosa *Agenzia Italiana*, in una nota evidentemente ispirata, dice che sarebbe tempo di troncare la ridicola accusa di clericalismo rivolta all'on. Malvezzi; e così continua: «Clericalismo politicamente non può altro significare che rivendicazione di qualche forma di potere temporale al Papa o di preminenza dell'Autorità ecclesiastica sull'autorità e sulla legge civile. Ora è evidente che chi ha accettato il programma di Governo dell'on. Fortis non può essere sospetto di clericalismo in nessuno dei due sensi. Il riandare oggi alle opinioni che possono essere state espresse in tempi lontani intorno alla legge sulle guarentigie, quando fra gli uomini politici più insigni si discuteva appunto del carattere internazionale e meno che doveva avere la legge, è cosa poco seria ed estremamente faziosa. Ora, la legge delle guarentigie è quello che è, ed è certo che l'on. Malvezzi è ben lontano dal pensare che possa essere in qualsiasi modo modificato. Del resto, vi è un modo molto semplice per conoscere il pensiero dell'on. Malvezzi, ed è il discutere con lui in Parlamento. Egli certamente non si degnerà mai di rispondere ai velenosi attacchi di una opposizione rabbiosa, sapendo che ... della sua partecipazione all'attuale Gabinetto e del pensiero politico che ora lo guida in relazione ai problemi più vitali della vita nazionale, come saprà altresì giustificare qualunque dei nuovi sensi in relazione ai tempi, allo stato dell'opinione pubblica e al fine che scrivendo si proponeva. Chi non tiene conto in politica del progresso delle idee, della buona fede con cui sono professate e col tempo modificate, chi non sa in politica distinguere i mezzi dal fine, non può certo obbiettivamente rappresentare la stampa e non è giudice competente nè degli uomini nè delle cose politiche. E quando il giudizio è ingiusto e diventa anche partigiano, allora il fatto merita un'altra qualifica che noi non vogliamo esprimere, perchè il Paese meglio di noi la sa applicare e l'applica ogni giorno.»

Per accertare gli infortuni degli impiegati ferroviari

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il direttore generale delle ferrovie di Stato ha stabilito le norme secondo le quali dovranno essere accertate le lesioni patite per ragioni di servizio dagli impiegati. In forza di tali norme il medico di riparto deve fare la dichiarazione relativa all'infortunio da trasmettere ai superiori, nonchè alla Cassa Nazionale, qualora l'impiegato sia assicurato. Egli avrà anche il dovere di recarsi all'ospedale se colà si trova l'agente.

All'Associazione della stampa.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 9,15:

Ieri sera nell'assemblea generale dell'Associazione della stampa fu rieletto presidente Salvatore Barzilai e furono eletti vice-presidenti Federico Fabbri e Di Scalea.

Vive agitazioni contro l'aumento dei fitti a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 21,15:

Sono sorte serie agitazioni contro l'aumento dei fitti, dovuto alla maggiore applicazione delle sovrimposte deliberate dal Consiglio comunale. Oggi fu indetto un Comizio pubblico alla Camera del lavoro. Dopo varii discorsi, fra cui uno del deputato Bertini, si deliberò di nominare un Comitato fra i rappresentanti delle Associazioni per persuadere gli inquilini a non pagare l'aumento, e che all'epoca degli sfratti nessun lavoratore conceda l'opera propria se verrà ordinata dai proprietari stessi.

L'inaugurazione di un busto a Imbriani a Trani.

L'assenza dei socialisti e repubblicani.

Ci telegrafano da Trani, 31, ore 19,50.

In piazza del Plebiscito, gremita dalle Autorità cittadine, da signore e da popolo, alle 11 si è inaugurato un busto in bronzo a Matteo Renato Imbriani, opera dello scultore Docendia, donato a Trani dall'avv. Protomastro. Alla cerimonia, cui assistevano anche Autorità politiche, senatori e deputati, parlarono, applauditi, l'avvocato Protomastro, il sindaco Quercia, il deputato Malcagni e l'avv. Desinato.

Alle ore 14 vi fu un grande banchetto. La città è imbandierata e festante. I repubblicani e socialisti non parteciparono all'inaugurazione, protestando contro la forma ufficiale data alla funzione.

Un grave incendio.

Ci telegrafano da Vicenza, 31, ore 15:

Ieri sera un incendio distrusse in Arsignano lo Stabilimento Rossati per la macinazione dello zolfo. Il danno è ingente.

Ucciso a colpi di pietra.

Ci telegrafano da Taranto, 31, ore 14:

Ieri, in via del Duomo, certo Orlando Francesco, panattiere, uccideva per vendetta, a colpi di pietra, il negoziante Biancardi Scipione, da Salerno. L'omicida venne arrestato.

Operai saponieri in isciopero.

Ci telegrafano da Lecce, 31, ore 14:

Ieri sessanta tra operai ed operaie della Saponeria Anonima Gallipoli si posero in isciopero, chiedendo un ...

I particolari dello scontro di Montedoro fra briganti e forza pubblica.

Chi sono le due guardie uccise.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 7:

Telegrafano da Montedoro particolari sul grave conflitto fra i briganti e la forza pubblica colà avvenuto.

Da diverso tempo erano istituite squadriglie di guardie di pubblica sicurezza, comandate da funzionari, per la ricerca e cattura del pericoloso latitante Failla Molone, da Canicattì, scorrazzante insieme con compagni in quel territorio.

Da confidenze avute, la squadriglia comandata dal delegato Collida seppe che il Failla si trovava in casa dei manutengoli fratelli Mantione, ove si teneva un banchetto.

Circondata la casa, il delegato si presentò a bussare all'uscio della madre dei manutengoli, preceduto dalle guardie scelte Scifò e Brigati. Appena furono entrati, il Failla, che si trovava sulla scala, sparò contro gli agenti. Si impegnò allora un conflitto, ove rimasero uccise le due guardie scelte, ferita alla testa la madre dei manutengoli e ferito alla mano destra il brigadiere.

Il Failla approfittò della confusione per fuggire. Si è arrestata la madre dei manutengoli con altri individui sospetti. Fra gli arrestati si trova l'amante del Failla, una contadinotta quindicenne, assai simpatica e di forme belle.

Ieri ebbero luogo i funerali delle due vittime, a cui presero parte tutte le Autorità.

Uno scontro ferroviario alla stazione d'Asti.

Ci telegrafano da Asti, 31, ore 8,5:

Ieri sera, poco prima delle ore 19, alla nostra stazione ferroviaria avvenne un urto fra una macchina che manovrava ed il treno N. 517, proveniente da Casale Monferrato. Per l'urto, due vetture del treno furono rovesciate; altre due avariate. Tre viaggiatori rimasero lievemente feriti. Il deviatore ed il macchinista della macchina in manovra si diedero alla fuga.

Re Leopoldo sposo morganatico della madre di un deputato socialista

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Il *Réveil de Bruges* assicura che re Leopoldo avrebbe contratto or fa un anno un matrimonio morganatico con una certa Veughan nata Lacroix, oriunda di Louvain; la quale gli avrebbe dato un figlio il giorno stesso dei funerali del Conte di Fiandra.

La nuova sposa sarebbe figlia di un portinaio e madre del deputato socialista van Langendonck. Re Leopoldo l'avrebbe fatta baronessa, dopo averla sposata con l'autorizzazione del cardinale di Malines nella chiesa del castello di Loken, alla presenza dell'aiutante di campo e del cerimoniere di Corte.

Una nuova versione sui deliberati dei cardinali francesi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 31, ore 14:

Il *Ventesimo Secolo* dice, a proposito della riunione dei cardinali francesi: «Il segreto delle deliberazioni di questa assemblea è stato serbato gelosamente, ma quello delle decisioni prese si è stato meno fedelmente, ed il nostro corrispondente garantisce l'autenticità delle informazioni seguenti:

«Il 28 dicembre i cinque cardinali francesi si sono riuniti all'Arcivescovado di Parigi, sotto la presidenza del cardinale Richard, ed all'unanimità hanno prese le seguenti decisioni:

«1° Attendere, prima di pronunziarsi, la pubblicazione del regolamento di amministrazione pubblica previsto dalla legge, pubblicazione che deve avere luogo ai primi di marzo;

«2° Rifiutare di sottomettersi a questo regolamento se intralciasse in qualche modo la libertà della Santa Sede nella scelta dei vescovi, sia subordinandone la validità ad un *exequatur*, sia sottomettendola a qualsiasi altra misura vessatoria;

«3° Dopo la pubblicazione di questo regolamento, convocare in assemblea generale tutti i vescovi di Francia a Parigi, e non a Roma, come ne era stato questione.»

Il controllo della scoperta di Behring.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 16:

Il *Matin* dice che degli esperimenti di verifica dei lavori del professore Behring sulla tubercolosi sono cominciati da qualche tempo all'Istituto Pasteur. La formula TX, sostanza destinata a guarire la tubercolosi, è fra le mani del prof. Metschnikoff.

Nella prima settimana di gennaio delle nuove ricerche comincieranno a Lione, sotto la direzione del prof. Arloing. Queste ultime si riferiranno specialmente alla tubercolosi bovina e dimostreranno se la formula TC realizza le previsioni del prof. Behring.

Le difficoltà della Conferenza di Algesiras.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 10:

L'*Eclair* ha da Madrid: «La questione che presenterà le più gravi difficoltà alla conferenza di Algesiras è quella della polizia dei porti e delle coste. Si considera qui che l'organizzazione internazionale arrischierebbe, per mancanza di unità nella direzione, di perpetuare l'anarchia e si preferirebbe un sistema di zone. Ciò fa prevedere quale sarà l'attitudine che assumerà la Spagna alla conferenza.

Anche la Cina si vuole europeizzare

Ci telegrafano da Washington, 31, ore 7:

Il ministro di Cina ha notificato a Root la partenza della Commissione imperiale cinese, che giungerà a Washington verso il 21 gennaio. Altre Commissioni si recheranno in Europa. Il ministro ha detto che l'invio di queste Commissioni aveva per scopo il desiderio di seguire l'esempio del Giappone, approfittando delle migliori idee dell'estero suscettibili di essere adottate dalla civilizzazione cinese. Queste Commissioni studieranno i metodi politici, navali, pedagogici ed industriali dei diversi paesi.

Un italiano vittima del pattinaggio in Svizzera

Ci scrivono da Briga, 30:

Nello stagno di Gattikee alcuni giovani pattinavano, quando il ghiaccio si ruppe. Uno di essi, un giovane italiano di 18 anni, miseramente annegò; gli altri non poterono aiutarlo e a stento riuscirono a salvarsi.

Bambina che annega.

Ci scrivono da Vercelli, 30 dicembre:

A Salasco la bambina Cordiali Maria, d'anni ...

La rivoluzione e la trasformazione del popolo russo secondo la dottrina di Leone Tolstoi.

La prima causa occasionale della rivoluzione.

La deformazione della dottrina cristiana, ed misconoscere il precetto della non resistenza, ha condotto i popoli cristiani all'odio reciproco e ai mali che ne derivano e ad una schiavitù sempre crescente, di cui cominciano a sentire il peso. In ciò è la causa fondamentale della rivoluzione futura. Le cause particolari, occasionali che hanno prodotto, proprio ora, il principio di questa trasformazione, sono: 1.o la follia del militarismo sempre crescente fra i popoli cristiani, come ha dimostrato la guerra russo-giapponese; 2.o la miseria e il malcontento sempre più grande del popolo lavoratore che proviene dalla privazione in cui si trova del diritto legittimo e naturale di godere della terra.

Queste due cause esistono per tutti i popoli cristiani, ma, viste le condizioni particolari e storiche della vita del popolo russo, esse si fanno sentire, in questo momento, presso di lui molto più vivamente che in qualsiasi altro luogo. La miseria della sua situazione, che deriva dall'obbedienza al Governo, è apparsa chiarissima al popolo russo, non soltanto in causa dell'orribile e inutile guerra nella quale fu trascinato appunto dal Governo, ma anche perchè il popolo russo considerò sempre il potere diversamente dai popoli europei. Il popolo russo non lottò mai contro il Governo e, soprattutto, non vi partecipò mai, non rimanendo perciò depravato da una simile partecipazione.

Il popolo russo considerò sempre il potere non già come un bene a cui ciascuno debba aspirare, secondo il concetto della maggioranza dei popoli europei, ma bensì come un male che l'uomo deve evitare. E' per ciò che la maggior parte del popolo russo preferì sempre di subire le conseguenze d'una violenta sopraffazione anzichè di assumere la responsabilità morale di una partecipazione al potere. In tal modo la generalità del popolo russo ha obbedito e obbedisce al potere, non già perchè non possa distruggerlo come cercano di convincerlo a fare i rivoluzionari, e non prende parte a questo Governo non già perchè non possa accedervi, come vorrebbero i liberali, ma bensì perchè per la maggior parte preferisce sottomettersi alla violenza anzichè lottare contro di essa o parteciparne ad essa. Ecco la ragione per cui un Governo dispotico — cioè la violenza del forte e di colui che vuol lottare contro il più debole e contro chi rimane passivo — si stabilì e si mantenne in Russia.

La leggenda dell'invocazione dei variaghi, composta evidentemente dopo che essi ebbero conquistati gli slavi, esprime lucidamente il concetto che i russi ebbero sempre del Governo, anche innanzi al cristianesimo: «Noi non vogliamo partecipare al peccato del potere. Se esso non vi sembra un peccato, venite e governateci voi.» E' in questa maniera di considerare il Governo che si trova la spiegazione dell'obbedienza dei russi alle tirannidi più crudeli e più violente, incominciando dai russi, a cominciare da Ivano IV sino a Nicolò II.

Come il popolo russo considerava il potere nell'antichità, così la considera la maggioranza presente. E' vero che i russi, come del resto ogni altro popolo, furono esposti agli inganni dell'ipnotismo e della suggestione, per cui si è giunti insensibilmente a convincere i cristiani prima a sottomettersi e poi a obbedire al potere anche in opere adatte contrarie all'essenza del cristianesimo; ma tali sopercherie non hanno influenzato che gli strati superiori e i più guasti del popolo; mentre la maggioranza ha ancora la stessa opinione del potere e crede meglio sopportare la violenza che parteciparvi e compierla.

Io attribuisco questa maniera del popolo russo verso il Governo a questo: che il vero cristianesimo si è meglio conservato presso il popolo russo che presso ogni altro popolo. Intendo il cristianesimo in quanto è la dottrina della fratellanza, dell'eguaglianza, dell'umiltà e dell'amore; il cristianesimo che stabilisce una differenza netta fra la sottomissione e l'obbedienza alla violenza. Il vero cristiano può sottomettersi: mentre non può nè lottare contro la sopraffazione, nè obbedirle, che sarebbe riconoscerne la legittimità.

Malgrado tutte le cure dei Governi in genere, e del Governo russo in ispecie, per serbare i veri rapporti cristiani verso il potere colla dottrina dell'ortodossia governativa, lo spirito cristiano, e la differenza tra la sommissione e l'obbedienza al potere, continua a vivere nella maggioranza del popolo russo lavoratore. Il disaccordo tra la violenza governativa ed il cristianesimo non ha mai cessato di essere sensibile alla maggioranza dei russi, soprattutto ai cristiani più seri, quelli che non appartengono alla dottrina deformata dell'ortodossia, coloro che si chiamano scismatici.

Questi cristiani di varie sette non riconoscono la legittimità del potere governativo. Il più gran numero di costoro si sottometteva (per timore e per quanto le riconoscesse illegittime) alle esigenze del Governo, che li costringe a opere crudeli, che, del resto, non aprirono loro gli occhi, ma un piccolo numero trovò il modo di girar con astuzia questo ostacolo e di affrancarsi da tali imposizioni.

Quando la violenza governativa lanciò, coll'istituzione del servizio militare obbligatorio, una sfida a tutti i veri cristiani, esigendo che ogni uomo fosse pronto all'omicidio, molti russi ortodossi compresero il dissidio che esisteva fra la dottrina cristiana e il potere governativo, e allora i cristiani delle varie confessioni cominciarono a rifiutarsi energicamente al servizio militare. Questi rifiuti non furono numerosi (essi rappresentavano circa l'uno per mille), la loro importanza era nondimeno molto grande, tanto è vero che provocarono da parte del Governo persecuzioni e crudeli supplizi, che finirono di aprir gli occhi non più soltanto agli scismatici, ma a tutti i russi, e l'immensa maggioranza del popolo russo, che prima d'allora non aveva mai pensato alla contraddizione fra il cristianesimo e le leggi del Governo, la vide allora chiaramente, e tosto cominciò nel suo seno il lavoro sordo, invisibile, impercettibile dell'affrancamento della propria coscienza.

Tale era la condizione del popolo russo all'aprirsi della guerra col Giappone, guerra crudele che non aveva giustificazione alcuna. Ma questa stessa guerra, col suscitare un generale scontento e con lo strappare continuo di migliaia di uomini maturi alle loro famiglie ed al loro onesto lavoro (i richiamati) per costringerli ad un'opera pazza e crudele, questa guerra fu la spinta che trasformò il lavoro sordo, invisibile, interiore delle menti russe nella coscienza chiara dell'illegittimità e della colpevolezza del Governo.

Questa nuova coscienza si espresse e si esprime con varii e importanti fenomeni: nel rifiuto dei richiamati di recarsi sotto le armi, nello diserzioni, nel rifiuto di battersi e di far fuoco, soprattutto contro i propri concittadini nella repressione della rivolta, e principalmente nel numero sempre crescente dei resistenti.

Ai russi dell'età nostra, e almeno alla loro immensa maggioranza, si è presentato in tutta la sua importanza questo problema. E' possibile di fronte a Dio ed alla propria coscienza, obbedire ad un Governo che impone azioni contrarie alla legge cristiana?

Questo nuovo problema che si è imposto al popolo russo è una delle cause della trasformazione universale che si prepara e che forse è già incominciata.

La seconda causa esterna.

La seconda causa esterna della trasformazione futura è che il popolo lavoratore è privato del suo diritto naturale legittimo di fruire della terra, e che questa privazione ha condotto le classi lavoratrici dei popoli cristiani a una miseria crescente, a un'irritazione sempre più viva contro le classi che godono del loro lavoro. Questa causa si sente con un'intensità particolare ...

[illegible]

o di abbandonare questa vita agricola, alla quale essi sono abituati e con la quale credono possibile la realizzazione della comunità cristiana, e di obbedire al Governo, che garantisce a certi individui la proprietà della terra sottratta al popolo.

Si pensa di solito che la schiavitù più crudele è quella personale: quando un uomo può fare d'un altro tutto ciò ch'egli vuole: torturarlo, mutilarlo, ucciderlo, e che ciò che noi non chiamiamo neppure la schiavitù, e cioè la privazione della possibilità di godere della terra, non è che una istituzione economica, non completamente giusta. Ma questa opinione è assolutamente errata.

Ciò che fece Giuseppe con gli egiziani, ciò che fecero tutti i conquistatori sui popoli conquistati, ciò che fanno attualmente certi uomini su altri, privandoli della possibilità di fruire della terra, è l'asservimento più orribile e più crudele. La schiavitù personale è la schiavitù d'un solo: la privazione del godimento della terra è la schiavitù di tutti.

Ma questo non è ancora il male peggiore della schiavitù fondiaria. Il padrone dello schiavo personale, per crudele che sia, nel suo stesso interesse, per non perdere lo schiavo, non l'obbliga a lavorare senza tregua, non lo tortura, non lo priva di nutrimento; mentre che lo schiavo privato della terra deve sempre lavorare oltre le sue forze, soffrire, aver fame, e non è mai completamente garantito, e, cioè, al sicuro dal beneplacito degli uomini, e specialmente della gente cupida e cattiva.

E neppure in questo risiede il male principale della schiavitù fondiaria. Resta ancora che lo schiavo fondiario non può vivere d'una vita morale. Non guadagnando la sua vita colla terra, non lottando contro la natura, egli deve fatalmente lottare contro gli uomini; con la forza o con l'astuzia egli deve cercare di strappare ad essi ciò che hanno acquistato mediante il lavoro altrui.

La schiavitù fondiaria non è una delle forme residue della schiavitù personale: è, al contrario, la schiavitù fondamentale, la quale genera ogni altra forma di schiavitù, e che è senza confronto più penosa della schiavitù personale.

La schiavitù personale non è che un caso particolare della schiavitù forzata; cosicchè l'affrancamento degli uomini dalla schiavitù personale, senza il loro affrancamento dalla schiavitù fondiaria; non è la liberazione, ma è la cessazione di uno degli abusi della schiavitù, e in parecchi casi, come in Russia con l'emancipazione dei servi della gleba, non è che una frode che occulta momentaneamente agli schiavi la loro vera situazione.

Il popolo russo al tempo del servaggio lo comprendeva bene, e diceva: «Noi siamo vostri, ma la terra è nostra», e al tempo dell'emancipazione tutto il popolo esigeva e attendeva la donazione della terra. Si è adescato il popolo dandogli, con l'affrancamento, un po' di terra; e per un poco egli restò calmo. Ma con l'aumento della popolazione il problema s'impone di nuovo, e sotto una forma chiara e nettissima.

Finchè il popolo rimase in servaggio, egli godette nella terra la quantità sufficiente alla sua esistenza. Quando la popolazione aumentava, erano il Governo e i proprietari terrieri che ne avevano cura, e il popolo non s'accorgeva dell'iniquità fondamentale dell'accaparramento delle terre per parte di alcuni privati.

Ma quando il servaggio fu abolito, la cura del Governo e dei proprietari intorno allo stato economico ed agricolo, le preoccupazioni se non del benessere generale, almeno della possibilità dell'esistenza dei popoli, cessarono. La quantità di terra che i contadini potevano possedere era definita una volta per sempre, senza possibilità di aumentarla, mentre cresceva la popolazione. E il popolo comprese ogni giorno più chiaramente ch'esso non poteva vivere così, e attese che il Governo abolisse le leggi che lo privavano della terra. Attese dieci, venti, trenta, quaranta anni; la terra diventava ogni giorno più accaparrata dai proprietari privati, e davanti al popolo si poneva questo dilemma: aver fame, non procreare, o abbandonare completamente la vita rurale per formare generazioni di meccanici, falegnami, elettricisti, ecc.

Un mezzo secolo è passato: questa situazione è peggiorata ogni giorno: essa è giunta a tal punto che questo sistema di vita, che il popolo credeva necessario per la vita cristiana, comincia a crollare, e il Governo, non solo non dà al popolo la terra, ma la distribuisce ai propri servitori, e fa capire al popolo ch'egli non deve sperare la libertà della terra, e gli organizza, sul modello europeo, la vita industriale, con gli ispettori di fabbrica, vita che il popolo crede cattiva e peccatrice.

La privazione del suo diritto legittimo sulla terra è la causa principale della situazione infelice del popolo russo. E' anche la causa del malcontento degli operai d'Europa e d'America. La sola differenza è che la sottrazione della terra presso i popoli europei è già così antica, e che tante nuove condizioni si sono innestate su questa ingiustizia, che gli uomini d'Europa e d'America non vedono ... della loro situazione, e la cercano ... dove: nella saturazione dei mercati, nelle tariffe doganali, nell'ingiusta distribuzione delle imposte, nel capitalismo, in tutto, tranne che nella privazione del popolo del diritto sulla terra.

Per i russi invece l'iniquità fondamentale, che non è ancora consumata del tutto, è completamente evidente. I russi, che vivono coltivando la terra, vedono chiaramente ciò che si vuole fare di essi: e non si vogliono prestare al giuoco.

Gli armamenti inumani e perniciosi, la guerra, la sottrazione al popolo del diritto generale sulla terra, questo sono, a mio avviso, le cause della trasformazione che ora si svolge davanti al mondo cristiano. Questa trasformazione comincia precisamente in Russia, perchè in nessun paese come in Russia la concezione cristiana si è conservata con tanta forza e con tanta purezza, e in nessun altro paese la maggioranza del popolo s'è dedicata all'agricoltura.

Il popolo russo, grazie alle sue qualità particolari e alle sue condizioni di vita è condotto, prima degli altri popoli cristiani, a riconoscere l'infelicità che proviene dalla soggezione alla violenza. E, a mio avviso, in questo coscienza, e nella tendenza a francarsi dalla violenza, si trova il nodo di questa gigantesca trasformazione.

LEONE TOLSTOI.

Una nuova fabbrica di cappelli Borsalino in Alessandria

Ci scrivono da Alessandria, 31:

Oggi nello studio dell'avv. Jachino, di Alessandria, si è firmato un compromesso fra i signori G. B. Borsalino, di detta città, ed il sig. cav. Ettore Rarà, di Firenze, per la costituzione di una Società in accomandita per azioni, sotto la ragione sociale: G. B. Borsalino fu Lazzaro e C., avente per oggetto l'industria dei cappelli di feltro e di lana e generi affini. Il capitale sociale, già interamente sottoscritto, è di un milione di lire, aumentabile a ... lioni per deliberazione dei soci amministratori, ed oltre per deliberazione dell'assemblea. La Società avrà sua sede in Alessandria, ... gerà, in apposita area già acquistata, ... limento industriale.

REATI E PENE

Il sottotenente Ettorre in giudizio per l'uccisione in duello del tenente Mattei.

(Nostra corrispondenza).

Napoli, 29 dicembre.

Fra pochi giorni comincerà a Santa Maria Capua Vetere il processo a carico del sottotenente Alessandro Ettorre, napoletano, dei cavalleggeri *Padova*, e di due suoi amici, che gli furono padrini nel tragico duello col tenente Fiorentino Mattei.

Il fatto avvenne verso la fine del maggio scorso.

IL FATTO.

Il tenente Fiorentino Mattei, ventottenne, simpatico giovane, piuttosto basso di statura, napoletano, aveva sposato nel mese di marzo la signorina Lavinia Camerani, figliola di un colonnello in ritiro, residente a Roma. Qui il Mattei aveva conosciuto la signorina, bionda, seducente, e, malgrado l'opposizione dei genitori, aveva voluto sposarla. Dopo il viaggio di nozze gli sposi andarono a stabilirsi a Capua, dove il Mattei raggiunse lo squadrone che vi era distaccato. Dopo pochi giorni dal soggiorno di Capua il Mattei presentò alla moglie il sottotenente Alessandro Ettorre, napolitano anche.

Tra gli sposi e l'Ettorre si stabilì una grande cordialità di rapporti.

Un bel giorno nelle mani della giovane signora capitò una cartolina illustrata diretta a tal Mattei, soldato nello stesso reggimento dell'ufficiale. Per un equivoco la cartolina fu recapitata a casa del tenente e fu consegnata alla signora, la quale credendo che realmente la cartolina fosse diretta al marito, e, leggendovi delle frasi molto tenere di amore, fece al Mattei una scenata e lo minacciò di scegliersi anche lei un amante, poichè aveva tra gli amici del marito molti corteggiatori e specialmente l'Ettorre, al quale ella non aveva voluto cedere.

E' certo che tra l'Ettorre e la signora corsero rapporti non di pura amicizia. In un taccuino, nel quale il Mattei annotava ogni fatto della sua vita, era questo periodo: « Non si è fatta nessun scrupolo (lo scrivente alludeva alla moglie) di mettere zizzania fra me ed il mio compagno (l'Ettorre), al punto che, se non conoscessi il suo modo di pensare, a quest'ora sarebbe successo un guaio. »

Questo periodo che ho trascritto dimostra che la signora Lavinia, che il marito chiamava col vezzeggiativo di Bi-bice, aveva denunziato al marito la corte assidua dell'Ettorre: cosa a cui il marito non credette se non quando, dopo la scenata e la minaccia a cui ho dianzi accennato, la moglie gli dette i particolari precisi. Fu allora che il Mattei, impressionato, si recò dal capitano Filippa, comandante dello squadrone, e lo pregò di chiedere spiegazioni all'Ettorre.

Il Filippa volle amorevolmente interporsi fra i coniugi, e della sua condotta in quell'occasione è documento autentico una lettera che, a parziale rettifica di un resoconto del fatto, egli inviò al direttore del *Pungolo*. Da questa lettera risulta:

che egli si recò dalla signora Lavinia chiamato da lei e interessato dal marito allo scopo di comporre un litigio sorto fra i coniugi;

che egli non domandò, ma che la signora spontaneamente gli raccontò fatti intimi;

che egli interrogò a lungo l'Ettorre per quanto fosse in stretto rapporto alla disciplina militare, non palesandogli nulla di ciò che la signora gli aveva confidato;

che avrebbe desiderato e sperato una smentita dei fatti da parte dell'Ettorre.

La riservatezza naturale nel capitano Filippa non gli permise, rettificando, di aggiungere altro.

I giornali raccontarono che la signora aveva confidato al capitano che, mentre era a Napoli in licenza, l'Ettorre partì precipitosamente per Roma per vederla e parlarle, e che ella con l'Ettorre aveva fatto buona parte del viaggio da Caserta a Roma. Raccontarono anche che, la corte essendo divenuta insistente, la moglie denunziò il fatto al marito.

Certo è che, dopo la confessione fatta al capitano, l'Ettorre si avvicinò al tenente Mattei, e, porgendogli una rivoltella, gli disse:

— Sono colpevole! Ammazzami!

Il Mattei gli rispose che non voleva imbrattarsi le mani col sangue di un delitto volgare, e preferì chiedere soddisfazione dell'offesa fatta al suo onore.

Così ebbe luogo il primo duello.

IL PRIMO DUELLO.

I tenenti Francati e Narduccio, dei cavalleggieri *Padova*, portarono la sfida all'Ettorre, il quale nominò suoi rappresentanti i tenenti Biondi e Fantilli, rispettivamente del 24° e del 12° artiglieria. I quattro rappresentanti stabilirono condizioni eccezionalmente gravi per lo scontro. L'arma scelta fu la pistola; la distanza 28 metri, senza facoltà di avanzarsi ed a discrezione dei chirurghi.

L'esito fu negativo. Esauriti tutti i colpi, si rinviò ogni cosa. I padrini si recarono da Caserta a Napoli per avere il parere delle persone competenti in materia cavalleresca sul proseguo del duello. E un secondo duello fu deciso.

IL SECONDO DUELLO FATALE.

Le condizioni erano anche gravissime. Il tenente Mattei, interpellato, non si era dichiarato soddisfatto dell'esito del primo duello e domandava nuova riparazione al suo onore.

Il secondo duello ebbe luogo al cascinale Fusco. Anche qui si cominciò con la pistola, ma finì tragicamente con la sciabola. Il Mattei investì l'avversario con varie finte. L'Ettorre, dopo aver parato, mise la sciabola in linea. Il Mattei si spinse ancora avanti. Il ferro dell'avversario gli trapassò da parte a parte il torace. Condotto all'Ospedale militare, morì poco dopo.

La perizia medica dell'ospedale diceva:

« Ricoverato il tenente Fiorentano Mattei con ferita da punta e taglio trapassante da parte a parte il torace sinistro. La ferita di entrata fra la parasternale e la mammellare, lunga qualche centimetro, era rettilinea. La ferita d'uscita in vicinanza e all'interno dell'angolo della scapola era della stessa dimensione. Gravissima emorragia interna, che, malgrado le cure efficaci, determinava il decesso alle 12,10. »

INTORNO AGLI AMORI.

La signora Lavinia Camerani, condotta a Roma dal padre dopo la tragica fine del marito, fu, come era prevedibile, assediata da *reporters*, che chiedevano notizie.

Persone che avevano avuto occasione di avvicinarla, raccontarono circa i precedenti del fatto, che il sottotenente Ettorre aveva cercato, per suoi fini, di suscitare ed acuire la gelosia della signora pel marito e seminare la discordia fra loro due. Egli fece una corte assidua alla signora, che si difese fin che potè. Quando le insistenze dell'Ettorre assunsero carattere di violenza, essa fu costretta a palesare tutto al marito.

Raccontarono anche che una sera il Mattei, uscito di casa, lasciò in casa l'amico, la moglie e l'attendente. L'Ettorre quella sera giunse a minacciare la signora con una rivoltella, puntandogliela alla gola. La signora, spaventata, si gettò verso la finestra, emettendo un grido di terrore. L'attendente, che era in cucina, entrò precipitosamente nella stanza e gridò all'Ettorre:

— Che cosa fa, signor tenente?

L'Ettorre, ridendo, rispose:

— Volevo insegnare alla signora come si scarica la rivoltella!

La signora non era connivente — raccontano sempre — con l'Ettorre, perchè altrimenti non lo avrebbe denunziato al marito, che rimase incredulo.

L'Ettorre, invece, con una lettera che scrisse dopo alcuni giorni del duello ai giornali, lasciava intendere che il sedotto era lui.

Questo il fatto e queste le versioni riferitevi con la massima imparzialità. L'istruttoria, condotta dal giudice avv. De Mercurio, finì col rinvio dell'Ettorre e dei padrini al pubblico dibattimento, del quale io vi informerò largamente.

La sentenza nel processo contro gli antimilitaristi di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9,10:

Il processo contro gli antimilitaristi è finito ieri sera assai tardi.

I giurati, dopo essere rimasti due ore in camera di deliberazione, emisero un verdetto affermativo per ventisei imputati. Concessero a Perceau il beneficio delle circostanze attenuanti. Emisero poi verdetto negativo per Cipriani e per la signorina Numietska. Gli accusati, conosciuto il verdetto protestarono con vivaci parole.

Perchè Cipriani fu assolto.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 18:

La *Patrie* ha intervistato un giurato del processo degli antimilitaristi, che ha dichiarato che avevano col un voto di maggioranza condannato le dottrine antimilitariste. « Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Nondimeno tenendo conto del passato di uno degli accusati (si tratta evidentemente di Amilcare Cipriani) e non volendo che si dicesse che la Francia pagava colla prigione il soccorso che uno straniero le aveva portato quando era in pericolo, noi siamo stati quasi unanimi ad assolverlo. »

Un telegramma di socialisti italiani a Cipriani.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Appena appresa la sentenza con la quale i giurati francesi condannavano i socialisti antimilitaristi, il Comitato centrale della Federazione nazionale della gioventù socialista sedente in Roma ha diretto il seguente telegramma ad Amilcare Cipriani: « La gioventù socialista italiana, sdegnata della sentenza dei giurati francesi, esprime i suoi sensi di solidarietà entusiastica, convinta profondamente della bontà della causa antimilitarista che si sviluppa nel mondo intero. »

Per domani è convocato d'urgenza il Comitato centrale della Federazione nazionale della gioventù socialista, per promuovere una dimostrazione di solidarietà del proletariato italiano con i socialisti di Francia condannati, e per riaffermare il loro proposito di proseguire nella lotta ingaggiata malgrado le condanne e gli arresti.

Garaventa querela il *Corriere di Genova*

Ci telefonano da Genova, 31, ore 20:

Stasera il *Corriere di Genova* annunzia la querela del prof. Garaventa, fondatore e direttore della scuola-nave *Redenzione*. Il giornale, che da tempo reclamava la querela, assicura di poter provare al Tribunale i fatti denunciati.

Ferrovia Fondotoce-Suna-Pallanza-Intra.

Ci scrivono da Intra, 31:

E' stata di questi giorni firmata la convenzione tra la Giunta esecutiva del Comitato ferroviario del lago e la Società l'*Ausiliare* di Milano, allo scopo di attuare, dopo tanti anni di studio, un progetto regolare per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale allacciante la stazione di Fondotoce con Suna, Pallanza, Intra, colle modalità che rendano possibile il prolungamento a Selmara confine svizzero per Locarno.

Questa ferrovia, destinata al servizio regolare cumulativo colle ferrovie dello Stato per il trasporto di merci e viaggiatori, sarà costrutta ed esercitata secondo le vigenti leggi sulle ferrovie concesse dallo Stato all'industria privata secondo gli obblighi e i diritti che risulteranno dall'atto di concessione. Pare probabile anche la contemporanea continuazione di questa linea da Fondotoce a Gravellona Toce.

Al Consiglio comunale di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Ieri sera il nostro Consiglio comunale si è radunato per discutere un importante ordine del giorno.

Presiedeva il sindaco Durassi. Erano presenti 23 consiglieri.

Prese primo la parola il consigliere *Abbiate*, della Minoranza, per sapere dall'onorevole Giunta se le era stata trasmessa un'istanza del Corpo insegnante elementare del Comune — presentata in scorso mese all'onorevole Commissione scolastica — richiedente un compenso per il maggior lavoro prestato e prestando a causa della refezione scolastica, e per conoscere, su tale proposito, le intenzioni dell'onorevole Giunta.

Il *sindaco* fece notare che la Giunta fu sempre deferente verso il Corpo insegnante; e spiegò che l'anno scorso la Giunta, precorrendo la legge, aveva compensato il maggior lavoro con un aumento di stipendio. Per l'avvenire promise che si faranno proposte concrete in sede di bilancio.

Abbiate, di fronte alla promessa fatta dal sindaco, si dichiara soddisfatto.

Greppi desidera sapere ciò che vi era di vero nella notizia delle dimissioni dell'assessore Tavallini.

Il *sindaco* affermò essere vere le dimissioni.

Giana fece presente i gravi inconvenienti causati dalla persistente mancanza di vagoni alla stazione, fra cui ultimo il licenziamento degli operai di uno stabilimento industriale della città. Prega la Giunta di interessarsi della grave questione e di far pervenire a chi spetta energiche proteste.

Sulla proposta di nomina della Commissione amministratrice dell'Officina elettrica prese la parola il consigliere *Abbiate*, il quale afferma che il Consiglio non poteva ancora passare a questa nomina, non essendosi esperite tutte le pratiche volute dalla legge, fra cui la compilazione del regolamento speciale, che deve essere sottoposto alla Giunta provinciale amministrativa, ed in base al quale si nomina la Commissione.

Interloquirono in proposito il *sindaco* ed i consiglieri *Borgogna*, *Mella*, *Molinorrai Cesare*, *Fortina* e *Patriarca*.

Il consigliere *Abbiate* presentò poi un ordine del giorno col quale non ritiene regolare di passare alla nomina della Commissione stessa.

Messo ai voti tale ordine del giorno, non venne approvato. Sola la Minoranza ebbe a votarlo.

Si procedette quindi alla nomina della Commissione, a presidente della quale venne eletto l'ing. Costantino Minola ed a membri i signori Luigi Gairone e Vincenzo Cannaferina.

La seduta si svolse tranquillissima.

Sulla misteriosa morte di un carrettiere. Disgrazia o non delitto?

Ci scrivono da Vercelli, 30:

Giorni sono vi riferii per telefono che sullo stradale Palestro-Vercelli era stato rinvenuto morto il carrettiere vercellese Mutti Carlo, di anni 31; aggiunsi che pareva trattarsi di delitto, perchè al disgraziato fu trovato il fegato orribilmente squarciato in quattro pezzi, e che, quale supposto autore dell'omicidio, era stato tratto in arresto un compagno del povero Mutti, tale Garella Giovanni, d'anni 19, pure vercellese.

In questo frattempo l'Autorità giudiziaria continuò ad indagare, e stamane, non essendo ancora ben precisato se si tratta di delitto, fu esumata nel nostro camposanto la salma del povero Mutti, per un nuovo esame, al quale procedettero, alla presenza del giudice istruttore avv. Nasi, i dottori Dalbesio e Garanzazzi, di Novara; Salotto, di Vinzaglio; Piccinini, di Borgovercelli, e Baravolle, della nostra città. I periti non si sono ancora pronunciati; ma, secondo la voce che corre, pare che si tratti più di disgrazia che di delitto, e cioè che il Mutti sia morto in seguito ad una caduta dal carro.

Una congerie di ingenti furti nel circondario d'Aosta

Ci scrivono da Aosta, 30:

Nel periodo di una settimana furono denunziati una serie di furti ingenti, senza che se ne siano potuti rintracciare gli autori ed assicurarli alla giustizia.

Il negozio del pizzicagnolo Giuseppe Alma-Boot fu di notte svaligiato di una ragguardevole quantità di prosciutti, salami, fontine e di altri commestibili, nonchè di L. 800 in denaro. Il danno patito dal derubato supera di molto il migliaio di lire.

Pezze di stoffa furono sottratte dalla bottega della famiglia Molinar.

Una maestrina trovò un ladro nascosto sotto il letto!

La signorina Bochet, di St-Pierre, mentre assistevano alla Messa della mezzanotte di Natale, furono vittime di un furto di 800 lire in oro che esse custodivano in un cassettone nella propria casa.

La signora Sarteur Flavia vide sparire tutti i suoi monili d'oro del valore di 800 lire e conservati in un armadio.

Non si noverano altri furti di minore rilievo.

La popolazione, giustamente allarmata, richiede urgentemente serie misure che la assicurino da questi ripetuti attentati alla proprietà.

Arti e Scienze

LE NOVITÀ TEATRALI

"L'Attentat,,

Dramma in tre atti di Luciano Descaves e Alfredo Capus

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, dicembre.

Alfredo Capus, dopo avere scritto l'*Adversaire*, con Emanuele Arène, si è associato a Luciano Descaves per comporre l'*Attentato*, dramma in cinque atti, già in prova al teatro della Gaîté. Ma la grave malattia di Coquelin-*ainé* ha fatto e fa ritardare lo studio del lavoro. Non è dunque possibile dire quando sarà rappresentato.

In attesa, mi è caro — fin da oggi — raccontare il dramma, per filo e per segno, ai lettori della *Stampa*.

***

I cinque atti si svolgono a Parigi, e ai dì nostri.

Il primo, nell'*atelier* del legatore di libri Marescot; il secondo, in casa di Caterina, zia di lui; il terzo, nel gabinetto da lavoro del deputato Montferran; il quarto, nel gabinetto del giudice d'istruzione Bizot; e il quinto, nell'*atelier* di Marescot.

ATTO PRIMO.

Graffard, impiegato nella legatoria di babbo Marescot, fa la corte alla gentile Cecilia, nipote del principale. Le dice d'averla conosciuta quando, avendo soltanto 15 anni, era rimasta orfana del padre e della madre; e le fa capire la fiamma amorosa che lo consuma. Ma Cecilia si schermisce, e Postel — altro impiegato — lo ammonisce che perde il suo tempo, perchè la fanciulla ama — non riamata — Lazzaro, figlio del vecchio Marescot: « un gratta-carte, un buono a nulla, e senza occupazione da tre anni ». Postel rimprovera anche il collega d'iniziare Lazzaro alla propaganda anarchica, e ciò per dargli « una volontà cosciente »; mentre, in realtà, lo fa soltanto *per perdere* il rivale in amore.

Entra babbo Marescot, e dà ordini a destra e a sinistra. Il discorso cade sopra Lazzaro, che ha dimenticato sulla tavola alcuni opuscoli anarchici: *L'anarchia, i suoi mezzi e i suoi fini; Canti rivoluzionari*, e via dicendo.

« E' quel *bougre* di Graffard — esclama il buon vecchio — che gli mette in capo tutte quelle idee! »

Sopraggiunge Lazzaro, che il padre rimprovera. Ma egli si lagna amaramente di esser condannato a vivere in una perenne mediocrità; e, sopra tutto, di non riuscire a trovare un impiego. « Una società che non dà da vivere a un uomo della mia età deve essere demolita! »

Interrompe il colloquio la presenza di Marcella Le Grandié, venuta a chiedere se il suo *Balzac* è rilegato. Lazzaro, affascinato dalla grande bellezza di lei, le si avvicina, e dolcemente la interroga sull'esser suo. « Vi si vede sempre col piccolo Giorgio, vostro figlio; e si sa soltanto che venite di provincia, dopo un grave lutto. »

Marcella gli risponde: « La mia vita riguarda me sola: del resto, non sono certo un'eroina; ma soltanto una madre che educa suo figlio ». E se ne va, raccomandando di finire la rilegatura delle opere di Balzac.

Lazzaro resta pensieroso. Invano la cuginetta — Cecilia — si sforza di ridargli l'allegria, e di sorprendere la segreta cura che lo tormenta.

Marescot, intanto, si prepara a ricevere, con i dovuti onori, il deputato socialista della sua circoscrizione, Montferran. Un automobile si ferma dinanzi all'*atelier* del rilegatore. E' quello del gran deputato socialista. Incomincia la rivista all'*atelier*: Montferran non ha che parole di alta lode per il vecchio Marescot, che fu sergente durante « l'assedio di Parigi », capo di battaglione sotto la Comune, e che era stato ferito il *25 maggio* a fianco di Delescluze. Parlano delle prossime elezioni politiche. Montferran ripete la sua nuova fede politica, dichiara che il « socialismo è il partito dell'avvenire », e prega il vecchio legatore di libri a voler presiedere l'adunanza che avrà luogo fra giorni nella « Coscrizione »; adunanza nella quale egli ha in animo di proporre la fondazione di una « Cassa di soccorso per gli scioperanti », o d'istituire delle rappresentazioni popolari per far udire al popolo i capolavori di Corneille, di Racine e di Molière. Accetta, commosso, il buon vecchio; e coglie l'occasione per raccomandare il figlio al deputato. « Trovategli un impiego: sarà il solo modo di distorglielo dalle dottrine anarchiche ».

— Ditegli di venire, domani, a trovarmi.

E a Lazzaro, che giunge in quel mentre:

— Vi prendo per mio segretario. Siete contento? *Plus de nuages!*..... Allora a domani!

ATTO SECONDO.

Marcella Le Grandié sta leggendo una epistola amorosa, mandatale da un anonimo:

Ma vie à son secret
Mon amour à son mystère.

Caterina, zia di lei, le dice: « Sarà un tuo innamorato »; e, poi, la rimprovera di vivere nell'equivoco e nel mistero. « Quando hai avuto la prova della relazione colpevole di tuo marito con quella attrice — Julia Dorfeuil, — avresti dovuto chiedere subito il divorzio; non riprendere, come hai fatto, il tuo nome di fanciulla, e non sacrificarti a vivere in un remoto angolo di Parigi, per non contrariare i *fatti* e le *gesta* di quel Pulcinella di tuo marito, il milionario deputato socialista Montferran, di cui i manifesti annunziano la prossima conferenza per la « fondazione della Cassa centrale degli scioperanti », con relativa rappresentazione di *Fedra*, protagonista la signorina Dorfeuil!.... Tu, la figliuola di un vecchio procuratore dell'Impero, e la nipote di un colonnello ucciso nel 1870!

Risponde Marcella, con grande bontà: « Sì, hai ragione, zia: quel disgraziato sia per annegarsi, ma egli ha un figlio: il *nostro*. Ecco la sola ragione che m'ha trattenuta fin qui! »

Mentre Marcella esce per fare una commissione, entra Montferran, tutto untuoso e contrito.

Zia Caterina, però, lo riceve come egli si merita: gli rinfaccia la sua apostasia politica: gli dà del saltimbanco e peggio; gli rimprovera la sua scandalosa relazione con l'attrice, egli annunzia che Marcella ha fatto le pratiche per chiedere il divorzio.

— Non lo farà; non deve farlo! — esclama Montferran. — Sono qui per questo.

Ritorna Marcella.

— Come stai? Ti trovo un po' pallida.... Posso abbracciare il nostro Giorgio?

— E' a spasso, al Lussemburgo; ma ritornerà presto.

— Marcella, tu non puoi, tu non devi divorziare! La nostra presente situazione è assurda, e presta il fianco alla critica. Fin qui, tutti ti credono a Cannes — per la salute di Giorgio — nella mia villa. Ma c'è già chi ha indovinato la verità. E siccome le elezioni politiche sono vicine, capirai che.....

— Non avresti dovuto sposare quella piccola provinciale che sono! Oramai, è troppo tardi! Ho risoluto, irrevocabilmente, di chiedere il divorzio.

— Ma io ti amo non ostante tutto! E, poi, adoro nostro figlio. Sono uomo di famiglia, sai!

— E, come tale, vai a recitar *Fedra* in *tournée!*

— Oh, non si tratta che di una « *tournée* politica!.... ». Oggi, si fa della politica da per tutto; e, specialmente, fra le quinte. Julia Dorfeuil ha visto in me un protettore ricco, utile; e io ho visto in lei un *elettore* dei più influenti. Il nostro non è che un legame effimero.

— Quando avrai lasciato per sempre quella...., donna, ne riparleremo!

Montferran, un po' più rassicurato, bacia la mano a Marcella, e se ne va.

Entra Lazzaro, con i volumi rilegati del Balzac. Marcella indovina che il misterioso poeta innamorato è lui, e lo interroga. Lazzaro risponde:

— Sì, è vero! Vi amo da tre mesi!

— Ma se non abbiamo parlato insieme che cinque minuti in tutto!!

— Eppure, è così!.... Conosco la grande distanza che ci separa..... ma, sapendovi sola nella vita, non dispero.

— Disgraziato figliuolo!..... Io amo mio marito. Mi chiamo la signora Montferran! Sto per riprendere il posto che mi spetta nella casa che è la mia!

Lazzaro, a quella rivelazione, resta come fulminato.

Prendendo per mano il piccolo Giorgio, entra Montferran.

Vedendo Lazzaro, gli dice:

— Oramai, conoscete il nostro piccolo segreto di famiglia. Vi presento mia moglie, che sta per far ritorno all'ovile. E' una vita nuova che incomincia!

MARCELLA: — *Tu es un enfant!*

MONTFERRAN: — *L'Enfant Prodigue....*

ATTO TERZO.

Lazzaro e Percier stanno redigendo alcune *note* da mandare ai giornali del partito. Parlano, ben inteso, dell'avvenuta riconciliazione fra Montferran e sua moglie.

— Sai? Julia Dorfeuil si riunisce col marito.

— Come? Ha un marito?

— Sì, Duvernet, un *cabotin* che recita in provincia.

— *Quel joli monde!*

Entrano i due redattori del *Proletario* e del *Popolo Emancipato*. Montferran li riceve a braccia aperte; e racconta loro, a suo modo, il tumulto accaduto — per opera dei reazionari — a una rappresentazione di *Fedra*. « Scrivete, amici, sui vostri giornali, che un pugno di anarchici tentò d'interrompere il vostro deputato, e aggiungerete che i socialisti illuminati... *eccetera, eccetera*... »

Sopraggiunge Marescot, che Montferran ringrazia caldamente d'avergli prestato mano forte durante il tumulto; e lo invita a pranzo con i due redattori. Marescot rimane solo col figlio. Questi dice al vecchio babbo: « Non voglio più rimanere in questa casa! Preferisco spezzar le pietre sulle strade maestre! Più qui, ero cieco! Adesso, conosco il grande deputato socialista! Uomo senza fede e senza pudore; che ha palazzi, servi, carrozze, e che abbandona l'amante per riprendersi la moglie! Tu, padre mio, uomo diritto, leale..... dovresti vergognarti di frequentare la casa di un falso rappresentante del popolo! »

— Se è così ti do ragione. Gli griderò in faccia quello che penso. Tu, intanto, dà le tue dimissioni!

— Grazie, babbo!..... Oh, come lo odio!

Entrano, chiassosamente, Julia Dorfeuil e gli altri interpreti di *Fedra*. Montferran li accoglie a braccia aperte. Nasce un grande battibecco fra Montferran e Lazzaro, che profitta dell'occasione per dimettersi dal posto di segretario.

— E' stato un pretesto — esclama Montferran — per lasciarmi!

— Ebbene, sì! — gli risponde Lazzaro, — siete troppo gran signore per noi!

— E voi non siete altro che un anarchico!

— Se esser anarchico vuol dire odiare l'ipocrisia, io sono tale, e me ne vanto!.... Impostore, ciarlatano!..... Ah, come desideravo di dirvelo sulla faccia!.... Ora, respiro più liberamente! *(fa per prendere il pastrano; ma in quel mentre gli cade la rivoltella dalla tasca)*

— Ah, abbiamo la rivoltella in tasca! E' il vostro ultimo argomento, e il..... migliore!

— Uccidere un uomo come voi non sarebbe certo un delitto!

— Via di qui, piccolo miserabile! Ti scaccio! Non mi fai paura!

— Non mi provocate, altrimenti.....

Il vecchio padre fa per interporsi, quando la rivoltella scatta dalle mani del giovinetto e il colpo ferisce Montferran, che cade.

Gran tumulto. Si corre a chiamare un medico. Julia Dorfeuil e i suoi compagni circondano Montferran. Il medico accorso dice:

— La ferita è grave, ma non posso ancora pronunziarmi.

I servi vanno a chiamare gli agenti, e Postel corre ad avvertire Marcella.

Montferran, intanto, ricupera i sensi, e si mostra contento della simpatia che l'attentato politico, onde fu vittima, provocherà in suo favore. Accorre Marcella, che si getta tra le braccia del marito, e congeda imperiosamente la Dorfeuil. Ed ecco le battute finali dell'atto.

IL MEDICO: — *Je pourrai vous enlever la balle dès demain.*

MONTFERRAN: — *Oh, elle ne me gêne pas!*

ATTO QUARTO.

Siamo nel gabinetto del giudice istruttore Bizot. Si assiste all'interrogatorio di Lazzaro, che sostiene il suo « gesto anarchico ». Il testimonio Graffard lo dipinge come un ragazzo dolce, buono, incapace di attentare alla vita di un suo simile. Altri testimoni depongono nello stesso senso.

Il giudice ordina all'usciere di far entrare Cecilia. La fanciulla narra, ingenuamente, come Lazzaro abbia cambiato carattere dal giorno in cui conobbe Marcella Le Grandié. Il presidente, colpito dalla rivelazione, tempesta di domande la giovinetta. Una nuova luce si fa strada nel suo cervello. Montferran, introdotto, a sua volta, ripete in tutti i suoi particolari la scena dell'attentato, che conferma pienamente, dandogli aperto significato politico.

L'avvocato Barette, difensore dell'accusato, legge a Montferran la deposizione di Cecilia, ed esclama:

— Oh, oh! Ecco un fatto nuovo!

Il giudice chiede a Montferran:

— Conoscete la signora Marcella Le Grandié?

— Sì; è mia moglie, dalla quale vivevo separato..... Ma che c'entra lei?

— Adesso, lo vedremo — gli risponde il giudice; e dà ordine d'introdurre Marcella.

— Signora, conoscete Lazzaro Marescot?

— Sì.

— Lo avete conosciuto anche prima che fosse segretario di vostro marito?

— Avrò parlato con lui solamente due o tre volte.....

— Vi mancò mai di rispetto?

— No.... Ma, per tranquillare la mia coscienza, vorrei sapere se la condizione dell'accusato trarrebbe vantaggio da altri *fatti* che non si rannodassero all'anarchia.

— E come!

Marcella, allora, racconta al giudice la dichiarazione amorosa fattale da Lazzaro: è quella che i lettori già sanno.

L'AVV. BURETTE. — L'avevo indovinato!... Non si tratta più di un attentato anarchico!.... Navighiamo in pieno delitto passionale: i nostri buoni giurati della Senna assolvono sempre, in questi casi!

MONTFERRAN *(scattando)*. — Ma io mi oppongo formalmente! Oramai tutti i giornali hanno dato la prima versione. Guai se fosse altrimenti! E' in giuoco tutto il mio avvenire politico, e la mia rielezione! E, poi, mia moglie sarebbe sospettata.....

IL GIUDICE. — Ci siete voi per difenderla!

MARCELLA. — Io non ho bisogno della difesa di nessuno!

MONTFERRAN. — Per carità, signor giudice, non aprite un'altra istruzione!

IL GIUDICE. — Io sono qui per rendere giustizia: non dei servizi.....

MONTFERRAN *(come fuori di sè)*. — Sì, sì; lo so!..... Ma il pubblico griderà alla commedia..... e riderà alle mie spalle..... Quanto alla assoluzione di Lazzaro Marescot, sarò io il primo a chiederla ai giurati..... Voi, però, signor giudice, continuate a sostenere la tesi dell'anarchia. Diversamente rovinate la Repubblica!..... Riflettete!

E cala la tela.

L'atto quinto o ultimo, non posso raccontarlo come vorrei; chè gli autori hanno deciso di riscriverlo di sana pianta.

Sarà assolto Lazzaro Marescot? Sposerà egli Cecilia? Montferran uscirà dal processo malconcio? Sarà rieletto? Marcella continuerà a vivere con lui?

Supplisca — per quest'ultimo atto — alla manchevolezza mia, la fantasia dei lettori e delle lettrici della *Stampa*.

Camillo.

Ancora della " Quadriennale „

Il signor Mucchi, in risposta alla lettera pubblicata ieri, ci prega di pubblicare questa sua, colla quale dichiariamo chiusa per conto nostro la polemica:

Ill.mo signor Direttore,

Mi è assai agevole comprendere come gli egregi signori propugnatori della Quadriennale nel 1907 non abbiano interesse a riconoscere la paternità delle frasi riportate dal mio articolo « Un grave pericolo, ecc. », e non me ne lagno: tanto più che non le scrissi per mettere in evidenza quelle frasi, ma per cose d'assai maggior momento. Però è ben certo che il senso loro non me lo sono inventato, e se chi le disse crede ora rimangiarsele, buon per lui.

Nè rilevo e temo le aperte accuse o le velate minacce.

La verità non è monopolio d'un sol gruppo di persone e molto meno di quelli che sentono il bisogno di parlare sempre in suo nome.

Nego che le cose dette nel mio articolo — davvero tutt'altro che velatamente — fossero loro personalmente dirette, e tanto amene e significantissime che essi se le accocchino.

Rimpiango di vedere fra le altre la firma del prof. Piumati, al quale già nell'assemblea il senatore Di Sambuy dichiarò non crederlo fra quelli che facevano il « processo » all'Esposizione di Venezia.

Disgraziatamente in quell'assemblea il buon senso era in una minoranza di circa 35 voti, contro una maggioranza di circa 45, ed erano assenti gran parte dei nostri migliori artisti che se ne sarebbero a quella deliberazione.

Mi propongo di dimostrarlo e di aggiungere alcuni altri gravi inconvenienti a quelli già rilevati nel mio articolo, pel quale, del resto, ho avuto la soddisfazione di ricevere da un numero veramente grande di artisti e di cittadini una incondizionata approvazione.

Ringrazio lei, Ill.mo signor direttore, della benevola ospitalità, mentre godo di professarmi

Suo dev.mo A. M. MUCCHI.

Teatro Regio.

Anche questa sera il teatro Regio resterà chiuso per la prova generale di *Madame Butterfly*.

L'andata in scena dell'ultima opera del maestro Puccini è assicurata per domani sera, martedì.

Per un ricordo a Manzoni e Rosmini.

Ci scrivono da Stresa, 31:

Si è costituito un Comitato, composto del senatore Tancredi Canonico, Guido e Gilberto Borromeo, marchese Pallavicino, A. Fogazzaro, il podestà di Rovereto, e altri, col dott. Pestalozza a segretario, allo scopo di erigere in Stresa del lago e della strada del Sempione un ricordo marmoreo a Rosmini e Manzoni, che ebbero dimora sul Lago Maggiore. La regina Margherita e la Duchessa di Genova madre appoggiano la nobile iniziativa.

Teatro drammatico.

Esodo di Compagnie drammatiche italiane. — Nel prossimo anno comico, che ha principio in Quaresima, parecchie Compagnie drammatiche si recheranno in America: la prima a partire sarà, al principio di Marzo, una Compagnia comica appositamente costituita dall'impresario Felice Cocci, per recitare all'Argentina un repertorio esclusivamente brillante e di cui fanno parte la signora Gina Favre come prima donna e gli attori brillanti Masi e Falconi. Poi salperà per l'Argentina, alla fine di marzo, la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso: dopo Pasqua, terminata la *tournée* in Ispagna, s'imbarcherà la Compagnia di Tina Di Lorenzo e Armando Falconi: e poi in giugno s'imbarcherà per l'Avana e il Messico Ermete Novelli. Anche una Compagnia d'operette italiane si recherà all'Argentina, ed è quella di Ettore Vitale con Cesare Gravina.

— *Augusto Novelli*, autore di alcuni lavori drammatici come i *Morti* e di molte allegre commedie brillanti, farà rappresentare nel corrente gennaio a Firenze dalla Compagnia Mariani-Zampieri un dramma in 3 atti dal titolo: *Vecchi tempi*. Il primo atto avviene a Mantova nel forte di San Giorgio, il 29 febbraio 1852 (data memorabile); il secondo e il terzo a Roma nel 1891. E' rappresentato il contrasto tra i superstiti della vecchia società patriottica e i sovversivi contemporanei.

— *Ermete Zacconi* nella Quaresima compirà un giro artistico in Ispagna. Saranno così due le Compagnie italiane che vi si troveranno: quella di Zacconi e di Tina Di Lorenzo.

— *Chantecler*, il tanto atteso nuovo lavoro di Rostand che doveva esser rappresentato al teatro della Gaîté di Parigi da Coquelin, non andrà forse più in scena quest'anno, causa il ritardo prodotto dalla malattia del grande attore. Rostand attenderà a farlo rappresentare il nuovo anno.

— *Un teatro nazionale tedesco*. — La Società Riccardo Wagner, di Berlino, che è presieduta dallo scrittore Wildenbruch, ha preso l'iniziativa per raccogliere i mezzi necessari alla fondazione di un teatro nazionale tedesco, che nell'idea dei promotori dovrebb'essere qualche cosa come il famoso teatro classico che D'Annunzio aveva immaginato sulle rive del lago d'Albano. Questo teatro nazionale, che dovrebbe avere lo scopo di accogliere e presentare al pubblico soltanto grandi lavori di grande ... dovrebbe sorgere anche esso in ... nazionalismo tedesco, vicino ... di Wartburg, presso Eisenach, il luogo dove Lutero fu messo dai suoi amici in salvo dalle persecuzioni e tradusse la Bibbia. Per ... i fondi necessari la Società Riccardo Wagner darà una serie di rappresentazioni ... mesi dell'anno venturo nei teatri di Berlino e si rivolgerà anche a tutti coloro che hanno ... e desiderio di fare da mecenati alle arti e alle lettere.

Musica.

I pescatori di San Giovanni, la nuova opera in quattro atti del maestro Carlo Widor, su libretto di Henry Cain, rappresentata all'Opéra Comique di Parigi ultimamente, è un ... dramma di costumi sul tipo di *Cavalleria Rusticana*.

Il ricco pescatore Pietro ha una figlia, Maria Anna, che è amata dal pilota Giacomo, ... nonostante l'amore dei due giovani, Pietro non vuol acconsentire a dar la figlia a uno che non possiede nulla. Giacomo se ne duole, abbandona il lavoro, s'ubbriaca e giunge sino a ... l'inflessibile Pietro. Ma in una notte di tempesta il padre di colei che egli ama si trova in pericolo: e Giacomo arrischia la sua vita per salvarlo.

Così i due innamorati ottengono di realizzare il loro sogno: il libretto offre degli episodi pittoreschi, come la benedizione della barca ... e la tempesta finale, che viene posta in scena con grande illusione di realtà. Ma la musica, se è coscienziosa, è tuttavia vuota: e, nonostante l'enfasi, manca di colore.

— *Andrea Gailhard*, figlio del direttore del *Grand Opéra di Parigi*, farà rappresentare fra poco a Tolosa una sua opera: *Amaryllis*, su libretto di Adenis. Il Gailhard ottenne tempo fa il gran premio di composizione del Conservatorio di Parigi.

— *La stagione lirica a Montecarlo*, che si aprirà il 1° febbraio, sarà davvero interessante. Fra le novità assolute che saranno eseguite per la prima volta vi è la nuova opera di Camillo Saint-Saëns: l'*Ancêtre*, su libretto di Augé de Lassus, per cui è viva l'attesa: l'interpretazione è affidata alle signore Litvinne, Farrar e Charbonnel ed ai signori Rousselière, Renaud e Lequien.

Poi sarà eseguita una partizione di Giorgio Bizet, l'autore di *Carmen*, un'opera di gioventù ch'egli non riuscì a far rappresentare e dove già si manifestano le sue più vigorose qualità: si tratta di un'opera comica, dal titolo: *Don Procopio*. Poi verrà rappresentata per la prima volta in Francia *Mademoiselle de Belle Isle*, l'ultima opera di Spiro Samara, che piacque recentemente a Genova, e che avrà ancora per interprete la Cavalieri insieme al tenore Rossi, e Renaud, Accorri, Segre e altri.

Il Demonio di Rubinstein, l'opera celebre in Russia, sarà pure nuova pel pubblico francese e italiano. Fra le riprese vi è poi il *Re di Lahore* di Massenet, il *Don Carlos* di Verdi, con ... Marchi, Scialapine, Renaud e la Farrar, il *Tannhäuser* di Wagner, il *Mefistofele* di Boito, con a protagonisti Scialapine, il De Marchi e la Cavalieri, *I pagliacci* di Leoncavallo e la *Bohème* di Puccini. Si tratta, come si vede, di un programma eminentemente eclettico.

— *Nadeya*, novissima opera del maestro Cesare Rossi, su libretto di Illica, rappresentata al teatro Municipale di Piacenza, fu generalmente giudicata ottima e di squisita fattura strumentale. Ebbe dieci chiamate agli artisti e otto al maestro.

Varie.

La capacità dei teatri parigini. A proposito della riapertura del teatro Regio di Torino rinnovato e della sua capacità, non sarà inopportuno notare il numero dei posti dei principali teatri parigini: l'Opéra contiene 2200 posti, la Comédie Française 1400, l'Opéra Comique 1300, l'Odéon 1460, il teatro Sarah Bernhardt 1600, il Vaudeville 1300, le Variétés 1250, il teatro Antoine 990, il Gymnase 1000, la Porte Saint-Martin 1700, la Gaîté 2000, la Renaissance 1200, la Nouveautés 1000, Palais Royal 850, i Bouffes Parisiens 1100, Châtelet 3000 e l'Ambigu 1800.

— *L'Incantesimo del fuoco*, la conferenza di Ernesto Ragazzoni tenuta recentemente al Circolo Filologico, verrà pubblicata, fra breve, tradotta in russo, in un'importante rivista di Pietroburgo. Autore della traduzione è A. Moshkine.

La vita che si vive

Sembra dunque proprio vera la notizia che uno scienziato americano ha trovato una sostanza chimica, la quale agendo su certi centri nervosi ha la virtù di fare diventare coraggiosi coloro che non lo sono.

La voce di questa strabiliante scoperta correva già da qualche tempo, ma io, dico la verità, non ho avuto il coraggio di affrontarla subito! Ora però la notizia è quasi ufficialmente confermata da un giornale americano, e posso non esito ad accoglierla nel grembo della rubrica sempre maternamente pronta ad ospitare i prodotti del genio umano.

Verrà dunque presto il giorno in cui non vi saranno più timidi, in cui tutti con pochi soldi potremo diventare coraggiosi come tanti leoni non ammaestrati! Me ne duole per gli ... quali necessariamente diverranno merce a 40 al pezzo!

Ma io mi domando se la scoperta americana merita poi davvero di essere cantata come un grande trionfo per la nostra razza.

Certo, a tutta prima può essere una grande consolazione per un povero timido quello di poter dire: anch'io con due grammi di polverina americana posso diventare un nuovo Giovanni senza paura e affrontare qualunque avversario, fosse anche mia suocera!

Ma se la suocera prevedendo la mossa ... di due grammi di polverina ne beve quattro, il poveretto si troverebbe evidentemente ... pro fritto!

Senza contare che gli potrebbe accadere ... che di acquistare e bere della polverina adulterata, poichè pur troppo c'è da prevedere che appena sarà messa in commercio ci sarà ... chi penserà di adulterarla. Il coraggio per commettere la frode tutti i negozianti potranno farlo con poca polverina vera!

Usi natalizi all'estero.

L'argomento non ha ancora perduto l'attualità e perciò non credo che ai lettori riusciranno discare alcune notizie su alcuni usi natalizi all'estero.

Nella Francia meridionale tuttora si celebra la festa detta del *Trefoir*, che ha molta analogia con quella che si celebra nelle campagne della Toscana: la famiglia unita va a cercare il ceppo (*trefoir*) e lo porta a casa cantando delle strofe contenenti invocazioni e auguri: « Che qui entri ogni bene! Che il ceppo ci rallegri! Che ci sia molto vino! » ecc. Il ceppo viene deposto in cucina ed acceso fra la gioia di tutti i presenti.

In Norvegia nella celebrazione del Natale il sentimento dominante è quello dell'ospitalità e della munificenza: tutti devono partecipare all'allegria generale, e i ricchi e i benestanti fanno doni ai poveri. Agli animali si ... ciò che più abbondante del solito. L'unico animale che venga escluso è il lupo, il ... la vigilia di Natale viene cacciato fuori ... Perchè questo? Perchè secondo la tradizione popolare nella notte di Natale il lupo ... istinti di lupo.

Nella Lapponia, durante la notte di Natale le porte delle case si lasciano aperte, ... chiunque possa entrarvi; e l'ospite è sempre accolto con grande cordialità.

Nella Russia è molto diffuso l'abitudine di visitare i prigionieri portando loro regali che vengono offerti con la frase di rito: Anche per voi è nato Gesù Cristo!

Nell'Irlanda il giorno di Natale è ... di eguaglianza e di fraternità. I grandi proprietari, anche i più aristocratici, raccolgono ... loro dipendenti e non solo fanno loro dei doni, ma si intrattengono con essi famigliarmente ... sando e bevendo il punch tradizionale.

Un curioso uso del Natale ... che dura tuttora in alcuni luoghi ... nella notte di Natale, durante ...

Ho sul tavolo un manifestino a stampa, con cui si invita il pubblico a visitare «un grande ad artistico presepio con personaggi movibili, getti d'acqua, animali vivi, ecc.» E in calce si legge: *Novità. Dalle 16 alle 18 si vede la nascita del S. Bambino.*

Sarà una novità, ma non mi sembra troppo riguardoso far nascere il povero bambino due ore al giorno!

•••

La penultima.

Stupidini schiaccia il piede di una signorina, ma tira dritto senza dir nulla. La signorina lo segue e gli dice:

— Scusi se ho messo il piede sotto il suo!

Stupidini. — Oh! prego, faccia pure, diamine!

•••

L'ultima.

— Dunque, non volete proprio saperne di sposarmi?

— Ma, sì, quando vorrete, ma ad una condizione.

— Qualunque condizione l'accetto.

— Se è così, crescete di mezzo metro e vi sposerò subito.

Io per tutti.

SPORT

FOOT-BALL.

Primo "match" internazionale.

Il Montriond contro la Juventus.

Dobbiamo subito notare che la forte differenza di goals a vantaggio degli svizzeri non è tanto il risultato di una così grande superiorità, ma invece essa deriva da un po' di incertezza che regnò ieri nella difesa della squadra torinese. Gli svizzeri, invece, corretti, decisi nel passaggio, pronti nella *difesa*, ebbero campo a portare ad un buon risultato le loro non molto numerose discese nel campo avversario. Perchè bisogna notare che il giuoco fu condotto un po' dagli uni e un po' dagli altri senza che questi o quelli avessero a tenere il giuoco nel campo avversario. Infatti, nella prima *ripresa* ebbero un lieve vantaggio i torinesi, che con bellissimi *passaggi* entrarono più volte nel campo avversario. Il signor Bollinger, che con la partita di ieri ha assunto le funzioni di *forward*, perdette alcune occasioni favorevoli per marcare dei punti.

I torinesi, finalmente, dopo essere più volte arrivati presso il *goal* avversario, riuscirono vincitori della prima ripresa, segnando un punto. Fu il Bollinger che su di un *passaggio* del Forlano marcò il *goal* tanto combattuto.

Durante la seconda ripresa il vento fu contrario ai nostri giocatori. Più frequenti furono le incursioni degli svizzeri nel campo avversario: essi marcarono successivamente tre *goals*, dei quali uno dopo un *corner*. Notate lo splendido giuoco di Michel e di Mégroz.

I torinesi minacciarono seriamente alcune volte il *goal* avversario. Venne così la fine della ripresa senza che nè da una parte nè dall'altra fossero segnati altri *goals*.

Benchè la linea dei *forwards* torinesi marci molto bene, notammo nel Bollinger ancora il *back* e ci pare che tenendo il pallone più basso si sarebbe potuto fare molto di più, impedendo agli avversari di intercettare i passaggi. Fra i giocatori che maggiormente si distinsero ricordiamo, dei torinesi: Mazzia, stupiroveole, Goccione, Donna, velocissimo, Forlano; degli svizzeri: Michel, Mégroz, Willington, Descord.

Ecco com'erano composte le squadre: *Svizzera*: Ramelet, Michel, Weibel, Jacques, Mégroz, Chabey, Bossard, Collet, Willington, Brohort, Descord. — *Torinese*: Donna, Streule, Bollinger, Squair, Forlano, Barberis, Goccione, Carbelli, Mazzia, Armano, Durante.

Oggi grande rivincita. I torinesi, conosciuta la squadra avversaria, modificheranno probabilmente la loro, rinforzando *attacco* e *difesa*. Avremo così un secondo *match* emozionantissimo.

Un "match" a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 20:

A Ponte Carrega si svolse oggi un interessante *match* di *foot-ball* tra il *Genova Cricket* ed il *Foot-Ball Club* di Basilea. Nella prima ripresa i genovesi segnarono un *goal*; nella seconda cinque *goals* fecero gli svizzeri.

Precedette il *match* una partita tra il *Genoa F.-C.* e l'equipaggio del piroscafo *Cretic*. I genovesi segnarono tre *goals* a due.

PODISMO.

Tentativo del "record" dell'ora di marcia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20,40:

Stamane il signor Balestrieri, della «Virtus», ha compiuto la prova per la conquista del *record* dell'ora di marcia. Assisteva una grande folla. La marcia è riuscita interessante, svolgendosi su pista ottima. Il forte marciatore è partito alle ore 10,30 precise. Egli nell'ora ha coperto chilometri 11,667, controllato da apposita Giuria, essendo sorto dubbio il *record* detenuto dal signor Sgherlino di Torino. Si attende una decisione dell'Unione Podistica Italiana per sapere se a Balestrieri od a Sgherlino tocchi l'onore del *record*.

Il *record* stabilito a Torino dal marciatore Sgherlino è di km. 11 metri 909. *N. d. R.*

Durandi tenta ma non riesce nel "record" dell'ora

Alla *Patinoire*, presente buon numero di *sportsmen* ed il presidente dell'U. P. I., sig. Mina, Pietro Durandi ha tentato ieri abbassare il *record* di corsa dell'ora, detenuto dal Pagliari di Roma. Data l'inclemenza della stagione, non vi è riuscito, poichè percorse Km. 15, m. 300 nei minuti 60.

Malgrado l'insuccesso, noi vediamo sempre nel Durandi quel corridore italiano meglio quotato per questa distinzione se egli ritenterà con clima più propizio.

Il "match" Ramogé-Peguet a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Oggi sul percorso Parigi-Versailles-Saint-Cyr e ritorno (Km. 50) ebbe luogo il *match* fra Ramogé e Peguet. Vinse il Ramogé.

CICLISMO.

Le corse di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23:

Causa il freddo intenso, poca gente assisteva oggi alle corse del Velodromo d'Inverno.

PREMIO BAZERE (velocità bic. prof.): 1.o Ingold; 2.o Rettich; 3.o Dupré.

CORSA DI 50 KM.: 1.o Nat Butler, che ha sostituito il Bruni, in 45' 10''; 2.o Lorgeou; 3.o Darragon. Quest'ultimo, caduto al 38.o chilometro, si rompeva la clavicola.

Il *jockey* O' Connor percorreva in bicicletta 5 Km. in 4' 36'', allenato da una motocicletta, battendo il *record* dei dilettanti.

CORSA DI MOTOCICLETTE: 1.o Bodris; 2.o Peraotta.

AUTOMOBILISMO.

Le regate di canotti automobili sulla Senna.

Una vittoria italiana.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,50:

La Coppa del Salon, organizzata dal giornale *l'Auto*, è stata disputata per la seconda volta. Si ricorda che ora stata riservata per una piena della Senna. Su 24 canotti automobili inscritti per la gara, 18 soltanto si sono presentati. Numerosi spettatori si trovavano sulle rive della Senna e sui ponti per assistere alla corsa.

Ecco i risultati:

CATEGORIA EXTRA REGOLAMENTARE. — *Prima serie*: 1.o *Satyre* (Dion Bouton), di Fribor; 2.o *Vagabond V* (Vallet), di Vallet; 3.o *Alexandre I* (Dion), di Allegrin; 4.o *Motogodiste* (Duchet), di Trouche; 5.o *René* (Damas), di Hores. *Seconda serie*: 1.o *Edith* (Buchet), di Dubois; 2.o *Marillon* (Daniel Augé), di Cohade. *Terza serie*: 1.o *Nelly* (Filtz), di Villeneuve. *Quarta serie*: 1.o *Dalifol* (Abeille), della Société Auto-Yacht.

CATEGORIA REGOLAMENTARE (cruisers). — *Prima serie*: 1.o *Mendelssohn* (Mutuel), di Mendelssohn e Pierron.

Seconda serie: 1.o *Florentia*; 2.o *Mets-Jen* (Chenard-Walcker), di Crucq.

Terza serie: 1.o *Forces Pas* (Mors), di Crucq; 2.o *Frédéric-Sauvage*.

Il "record" mondiale della velocità.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Sulla strada di Châlons ad Arles il corridore Hemery con vettura Darracq ha coperto il chilometro in 20 3/5 secondi, cioè una velocità di 175 chilometri all'ora.

La C... [illegible] Mosca

Ci telefonano ... 31, ore 20. Gli ... [illegible] d'Italia.

Ci telegrafano da Berlino, 31, ore 20:

L'Imperatore ha accettato il patronato dell'Automobile-Club tedesco. L'Imperatore ha aderito alla proposta che il Club assumesse la denominazione di Automobile-Club Imperiale.

La granduchessa Anastasia di Meklemburgo è stata nominata patronessa onoraria.

TIRO A SEGNO.

I nuovi campi di tiro in Italia.

I nuovi Campi di tiro che verranno inaugurati nel 1906 in Italia sono quelli di Livorno, Massa, Urbino, Abbiategrasso, Torre Pellice, Cerignola, Palazzo, Alassio ed Empoli.

Quanto costano gli sports americani

Per i dilettanti di statistiche, ci piace riportare la seguente che dimostra quanto spendano le grandi università americane per lo sviluppo dei loro *sports* favoriti, *foot-ball*, *hockey*, *basket-ball*, ecc.

Ecco quanto figura nel bilancio dell'Università di Yale:

Quattro *sports* sono specialmente praticati: il *foot-ball*, il *basket-ball*, il *canottaggio* e le corse a piedi per ordine di importanza. In dodici mesi sono state rispettivamente spese per questi *sports* 134,975 lire, 75,000 lire, 90,000 lire e 38,100 lire. Di più il giuoco dell'*hockey*, il *basket-ball* e diversi altri giuochi importarono una spesa di 50,000 lire.

L'Università di Yale spende dunque più di 370,000 lire all'anno per lo *sport*.

Un particolare interessante. I giuocatori dell'Università di Yale spendono per consumo di scarpe annualmente 8200 lire, ed hanno quest'anno speso 2225 franchi per onorari di dottori. La corrispondenza sportiva importa una spesa importante, cioè 13,000 lire.

Un *manager* è addetto agli atleti e guadagna da 20 a 25,000 lire, per dirigere l'allenamento di una squadra per qualche mese. Queste spese sono sempre largamente coperte dagli incassi che si fanno in occasione dei quattro grandi *matches* inter-universitari.

Lo sport all'estero.

La corsa ciclistica Parigi-Milano avrà luogo nei giorni 2, 3, 4 giugno. Il percorso che seguiranno i concorrenti è: Parigi, Ginevra, Evian, Sion, Briga, Sempione, Arona, Milano.

Il giornale *Les Sports* annunzia come probabili tappe della corsa le seguenti: 2 giugno, Parigi-Ginevra; 3 giugno, Ginevra-Briga; 4 giugno, Briga-Milano.

— L'Unione Velocipedistica di Francia pubblica il rendiconto del Gran Premio Ciclistico di Parigi del 1905. Gli incassi ammontarono a 60,532 franchi e le spese a 36,717 65. Cosicchè si ebbe un utile netto di franchi 23,815 30, dati ai poveri di Parigi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

Per comodità di chi intende abbonarsi, oggi i nostri Uffici di amministrazione sono aperti senza interruzione dalle 9 alle 23.

La Carità del Sabato.

Fin d'anno! Al suono delle campane la città alza un clamore festivo. La folla si addensa per le vie dinanzi alle vetrine ribboccanti di lusinghe. L'affetto e l'amore e l'amicizia rinsaldano i vecchi vincoli con scambievoli doni. Buon capo d'anno a tutti i nostri lettori. La vita dia sempre ad essi i suoi raggi ed i suoi fiori, e vogliano essi sempre diffondere intorno un po' del bene e della felicità che loro largisce il cielo!

Nessun dubbio che essi non dimenticheranno mai i nostri poveri e sapranno ognora trovare un pensiero ed un obolo per chi soffre e chi implora. Non mai, come in quest'epoca, ci fecero alla loro generosità ed alla loro pietà appelli più urgenti.

Oh! se fosse possibile, in questi giorni di festa, che tutti avessero un sorriso sulle labbra, un po' di luce negli occhi, un po' più di calma nel cuore!

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 23-29 dicembre 1905.

Charitas, L. 100 — Kuno W. e Gina B., per un voto esaudito, L. 5; per una promessa fatta L. 5; totale L. 10 — N. N., 10 — Rosina, pei N. 5401, 10 — L. M. N., 5 — A. U., 5 — G. B., da Camillo, 5 — Borgnasso, N. 18, 5 — I. C., da Borgo d'Ale, 3 — G. M., pei numeri 5406, 5408, 5410, 3 — N. N., da Spigno Monferrato, pane di Sant'Antonio, 3 — N. N., per il Buon Natale a bimbi sventurati onde preghino per i carissimi genitori, 2 — B. Z., 2 — Emilia Caragnet, da Gediasco, per bimbi incapaci di lavorare, 2 — C. V., 2 — Dina, «agni pensiero», 2 — Amedeo G., per una preghiera per la mia mamma nell'anniversario della sua morte, 3 — A., secondo promessa fatta, 5 — T. A. I., 5 — A. F., per promessa fatta, 5 — Antonio e Luisa, per la felicità dei loro cari Luigino e Pierino, 5 — B. C., in onore di Maria Vergine e Sant'Antonio, perchè vogliano tenere sempre la mia famiglia sotto protezione, 4 — L. N., ai poveri bimbi abbandonati, 1 50 — Adelaide, da Tronzano Vercellese, per ringraziamento, 1 50 — G. D. M., da Porto Maurizio, pane di Sant'Antonio, pel N. 5413, 1 20 — Colombo Giovanni, incisore, 1. — Totale L. 203 20.

Soccorsi distribuiti nella settimana

In questa settimana furono distribuiti 66 soccorsi per L. 103, di cui *tre* da L. 10, *otto* da L. 5, *quattro* da L. 4, *diciassette* da L. 3, *ventidue* da L. 2 e *dodici* da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 38 a famiglie con bambini, 20 a vecchi e vecchie, 2 a disoccupati, 3 a vedove e 3 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

•••

Ecco una nuova lista di raccomandati:

5411. — Una povera donna con molti figli e col marito all'ospedale e degna di aiuto.

5412. — Una povera madre con molti figli, tutti in tenera età, meritevole di sussidio.

5413. — Una povera donna malaticcia, con figli, abbandonata dal marito, abbisognevole di sussidio.

5414. — Una povera vedova con molti figli nella più squallida miseria.

5415. — Altra povera donna con figli in tenera età, senza mezzi.

Movimento elettorale.

La riunione del Comitato liberale.

Il Comitato Liberale per le elezioni amministrative, nella sua riunione plenaria di ieri, di fronte alla necessità di affrettare il compimento dei suoi lavori, pur volendo tener conto di tutte le manifestazioni della pubblica opinione, ha deliberato di attendere non oltre il 5 gennaio le comunicazioni che gli perverranno, specialmente dai Circoli e dalle Associazioni cittadine.

Un telegramma del ministro Tedesco sulla mancanza dei vagoni a Savona.

Il ministro Tedesco, in risposta ai telegrammi del prefetto e del commissario regio, i quali gli esponevano le difficili condizioni fatte ai pubblici servizi ed all'industria dalla mancanza del carbone, in conseguenza della deficienza di vagoni a Savona, ha così risposto:

«La Direzione delle ferrovie di Stato ha impartito speciali disposizioni per far affluire al porto di Savona la maggior quantità possibile di carri onde cercare corrispondere ai bisogni del porto.»

Per la decorazione del Ponte Umberto I.

Il R. commissario comm. Salvarezza ha rimesso la definitiva deliberazione su questo argomento; la decisione definitiva sarà presa dal R. commissario; il programma di tali lavori, completo in ogni sua parte, sarà nel mese di febbraio regolarmente presentato dalla Giunta municipale al Consiglio comunale rinnovato.

A proposito delle case economiche per vedove di operai

Riceviamo:

«Nell'articolo riferentesi all'inaugurazione delle *Case economiche per vedove di operai* costrutte dal benemerito Istituto delle Opere pie di San Paolo, inserto nel N. 360 di cotesto pregiato giornale, è detto che: «Il progetto fu affidato in seguito ai risultati di un concorso all'ingegnere A. T.», locchè lascierebbe supporre che il medesimo avesse vinto il primo premio.

«E' necessario per la verità rilevare che, in seguito ai risultati del concorso stesso, l'Amministrazione, con deliberazione del febbraio 1904, assegnava i relativi premi nell'ordine seguente: 1.o Geometra Pietro Rocca, 2.o Ingegneri Luigi Fenoglio e Tosi Giacinto, 3.o Ingegnere Andrea Terasso.

«*Il presidente del Collegio dei geometri di Torino*: Geometra GERMONAT.»

Gli operai della Ditta Ansaldi.

Dagli operai della Ditta Ansaldi riceviamo il seguente ordine del giorno riflettente le domande da essi fatte alla Ditta per un miglioramento:

«Gli operai della Ditta Ansaldi, radunati alla Camera del lavoro; udita la relazione dell'abboccamento avuto dalla loro Commissione col gerente della Ditta stessa, dopo ampia discussione in merito, nel mentre ritengono semplicemente evasiva la risposta data dal gerente di non aver potuto convocare il Consiglio d'amministrazione in questi ultimi otto giorni; pur forti del loro buon diritto e della simpatia della cittadinanza in genere e della massa operaia in ispecie per la loro causa, onde addimostrare la loro ferma volontà che le domande inoltrate debbono essere serenamente discusse e coltivando la speranza che un buon accordo delle due parti possa essere concluso senza addivenire a estremi mezzi che riuscirebbero dannosi per tutti, concedono la richiesta proroga sino al 15 gennaio, riconfermando la loro fiducia nella Commissione in carica.»

Agli esercenti fuori cinta.

Riceviamo:

«Gli esercenti i quali non possono accettare l'aumento del dazio forese per l'anno 1906 devono, non più tardi di domani, presentare domanda per l'intervento dei probiviri, ed in via provvisoria pagare due mesi senza fare l'abbonamento.

«*La Commissione delegata*: Grandolini Luigi, Cacco Giuseppe, Valporga Luigi, Pretti D., Berini.»

Assemblea di impiegati ferroviari.

Gli impiegati ferroviari di Torino si riunirono in assemblea per discutere in merito ai criteri che dovranno informare l'opera dei propri rappresentanti nella *Commissione per gli aumenti anticipati agli anziani*, e per nominare i propri candidati alle proprie elezioni per la costituzione della Commissione stessa. Vennero proclamati candidati per il Compartimento di Torino: Arturo Vigna per la categoria 2.a; Giulio Ferrari per la 3.a. Quanto prima saranno fatte le opportune comunicazioni ai colleghi interessati.

Comizio Agrario.

Martedì, 2 gennaio, alle ore 20,45, nell'aula del Comizio Agrario, via Stampatori, 4, avrà luogo la quinta conferenza del corso pubblico, col tema: *Lo stallatico ed i concimi chimici*. Relatore il prof. ing. cav. Mario Zecchini, vice-presidente del Comizio Agrario.

Agli aspiranti elettori.

L'Ufficio municipale delle elezioni (piazza Palazzo di Città, 3, p. 3°) continuerà a ricevere le domande d'iscrizione elettorale di coloro che non devono fare dichiarazione di rinunzia al domicilio precedente.

Un regalo agli spazzini municipali.

Sabato sera, in una sala del Palazzo municipale, si è fatta al personale del Corpo spazzini la distribuzione della regalia offerta dai coniugi Talamona in memoria di Francesco Tamagno. Venne consegnato a ciascun individuo un pacco contenente cibarie unitamente ad un fiasco di vino.

Alla modesta festa assistevano il cav. avv. Usseglio, presidente del Comitato ordinatore, il capo dell'Ufficio di polizia avv. Bruco ed il signor Giovanni Marini, capo-servizio del Corpo.

Il Comitato esprime sensi di gratitudine alle Ditte che per questa occasione accordarono speciali facilitazioni.

Una nuova invenzione delittuosa di ignoti truffatori

I truffatori sanno volgere a loro profitto ogni novità dell'industria umana.

Come è noto, da qualche anno alcune Case di commercio usano vendere alla loro clientela il cosidetto «costo di Natale», contenente cibarie e vino, il cui valore viene settimanalmente riscosso anticipatamente mediante una modica somma settimanale o mensile.

Orbene, certa Villata Maria denunziò in questi giorni che due sconosciuti si presentarono a lei dicendosi incaricati di una Casa di commercio per la vendita di costi natalizi, e gliene offrirono uno mediante il pagamento anticipato di L. 1 30 al mese.

La Villata accettò e regolarmente pagò la mesata pattuita ai due sconosciuti, non sapendo che fossero truffatori.

Venuto il Natale, la donna attese che le fosse recapitato il costo, ma nessuno si fece vivo; allora soltanto capì di essere stata indegnamente derubata.

La somma sborsata fu in complesso di 15 lire.

Un nuovo sfregio al monumento di Gustavo Modena

Ignoti mascalzoni hanno rinnovato lo sfregio portato lo scorso anno al monumento che, per opera di Leonardo Bistolfi, fu eretto a Gustavo Modena nell'aiuola dei Giardini Cavour.

Il busto marmoreo del grande attore fu trovato ricoperto d'una materia nera, inchiostro o catrame, che ne deturpava le linee.

Non abbiamo parole bastanti per stigmatizzare l'atto vandalico ed ignobile, che non trova spiegazioni di sorta.

Un garzone macellaio investito da un automobile

Mentre, trainando un carretto a mano, percorreva il corso Principe Oddone per recarsi all'Ammazzatoio, il garzone macellaio Alessandro Drovetti, d'anni 15, abitante in via Po, N. 51, fu investito e gettato a terra dall'automobile N. 63-224, il cui *chauffeur* s'affrettò ad allontanarsi con maggior velocità. Il povero giovane, ch'era rimasto ferito al capo ed all'occhio sinistro, venne accompagnato da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare.

Le ferite riportate dal Drovetti guariranno fortunatamente in meno di venti giorni.

La brutta sorpresa toccata ad un commesso viaggiatore

E' questi il signor Antonio Castiglioni della cartiera Jacob e C. di Milano. Venuto a Torino per affari, si era trovato l'altra sera a cena con un suo intimo amico all'*Albergo Nazionale*, in via Lagrange, ed aveva pagato il conto, poi che possedeva ancora il suo portafogli contenente 2600 lire all'incirca.

Non così il giorno dopo, quando fu alla stazione onde partire per Vercelli. Egli fece per estrarre la tessera d'abbonamento sulle ferrovie e con doloroso sorpresa non trovò più il portafoglio con la rispettabile somma in esso contenuta.

...

Una sartina che si avvelena

... [illegible] ... anni 23, la sartina Bianca Macario, d'anni 15, tentò di suicidarsi ingoiando una pozione d'acido fenico e ammoniaca.

Ma non potè reggere al dolore acutissimo, che le strappò gemiti e grida. La cugina allora l'accompagnò alla farmacia Dutto per i primi soccorsi. Una guardia municipale condusse in vettura la giovinetta al San Giovanni, dove i medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la fecero quindi ricoverare, senza pronunciarsi sul termine della guarigione.

Incidenti tranviari.

La vettura tranviaria N. 95, della Società Belga-Torinese, presso la piazza Castello, uscendo uscita dai regoli, ebbe sfasciata una delle ruote anteriori. L'incidente causò l'interruzione del servizio sulle linee del Valentino e Barriera di Nizza per 45 minuti, tempo occorso per togliere dal servizio la vettura avariata.

— Sullo stradale di Lanzo, a pochi metri dalla barriera omonima, il carrozzone tranviario N. 37 della Società Alta Italia, manovrato da Secondo Boris, urtò un carro carico di mattoni, guidato da certo Antonio Merlo, rovesciandolo e determinandone la rottura delle stanghe. Il cavallo riportò alcune lesioni; nessun male invece alle persone.

— In corso Vittorio Emanuele II, presso Porta Nuova, un carro condotto da Carlo Rossotto andò ad urtare nella tramvia N. 63 della Società Belga-Torinese, linea San Salvario, manovrato da Luigi Pesei. La sola tramvia ebbe il fanale anteriore rotto. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il carrettiere Rossotto perchè era in istato di ubbriachezza.

Nel discendere dalla tranvia.

in piazza Carlo Felice, certa Angela Focollo, d'anni 21, mise un piede in fallo e cadde a terra ferendosi al femore destro. Da una guardia municipale fu accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, i cui medici la dichiararono guaribile in otto giorni.

Incendio in via Galvani.

Verso le 8,45 di ieri mattina si manifestò il fuoco in un locale a terreno nella casa N. 44 di via Galvani, annesso alla bottega del meccanico Calzin Daniele. Non essendovi nessuno in casa, il portinaio ed un casigliano iniziarono il lavoro di spegnimento, che fu poscia continuato dai pompieri della settima sezione. Il fuoco distrusse il mobiglio ed un assito che divideva la camera dalla bottega.

Il fuoco.

Un principio d'incendio si manifestava in un armadio nell'alloggio del signor Angelo Cortella, al 4.o piano della casa N. 18 di piazza Statuto. Il proprietario, coadiuvato dal portinaio della casa, con poche secchie d'acqua spense il fuoco. Accorsero sul luogo i pompieri ed alcune guardie municipali col comandante; ma l'opera loro non fu più necessaria. Il danno è insignificante. Non si conosce la causale dell'incendio.

I ladri.

L'altra notte ignoti ladri penetrarono nell'officina del sig. Ferrari Bernardo, in via Fiocchetto, ed entrati nell'ufficio, vi rubarono lire 50 in denaro e varii oggetti in ottone del valore di circa 150 lire.

— Il signor Gerardi Giuseppe fu derubato di una bicicletta che aveva lasciata momentaneamente nel cortile del palazzo Municipale.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1905.

NASCITE: 26, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONI: Albri Lorenzo con Peschero Antonia — Bruneri Giovanni con Giaccotti Anna — Fagiani Carlo con Vercellone Francesca — Faro Francesco con Santilli Fernanda — Ferraris Felice con Zeppegno Paola — Ivaldi Giuseppe con Marchiandi Giuseppina — Simone Luigi con Giachino Elisa — Valli Giuseppe con Mino Caterina ved. Gamacchio.

MORTI: Serafino Camilla (ved.) n. Cavagnino, d'anni 60, di Pino Torinese, agiata, via San Donato, 4.

Rassello Caterina n. Campasso, id. 61, di Brusasco, cuoca, via Carmine, 44.

Costa Luigia (ved.) n. Fallacini, id. 72, di Candelo, agiata, via della Rocca, 17.

Serafino Adelaide n. Serafino, id. 37, di Torino, sarta, via Po, 14.

Norcia Anna, id. 17, di Castellamonte, casalinga, via Berzezzo, 8.

Nubilio Giuseppa, id. 17, di Torino, passamantaia, via Cottolengo, 21.

Guino Vincenzo, id. 44, di Torino, operaio, via Biella, 24.

Brachet Adolfo, id. 15, di Mercury Gemilly (Savoia), studente, stradale Mongreno, 322.

Forno Teresa (ved.) n. Ratto, id. 67, di Cerisio, donna di casa, via Vittoria, 27.

Dentis Secondo, id. 60, di Torino, agricoltore, strada Stupinigi, 604.

Fassano Antonio, id. 53, di Torino, cantiniere, stradale Vercelli, 228.

Calatrone Delfina (ved.) n. Camina, id. 76, di Torino, casalinga.

Fea Salomone, id. 73, di Moncalvo, calzolaio.

Cena Pietro, id. 8, di Torino, scolaro.

Scimonotti Maria, id. 64, di Castelfidardo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

N. B. — Nell'elenco dei morti 29 dicembre leggasi Bostan Pietro e non Bonden Pietro.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Tuninetti Gius., contad., con Franco Rosa, operaia. Ambrosio Franc., bracc., con Genta Teresa, contad. Garzela Giov., riquadr., con Zanarino Eufrasia, op. Colombo Angelo, cocch., con Bertoli Teresa, cam. Bonsallo-Pel Vinc., impiegato, con Ceruti Caterina. Lupino Luigi, fondit., con Gillone Giov., stiratrice. Alposso Antonio, pontiere, con Badella Maria, op. Gallardo Amedeo, cont., con Trifoglio Ottavia, cuoca. Moriondo Alberto, eban., con Darisoni Teresa, tip. Benevene Giov., contad., con Testa Cat. v. Cottino. Gorbi Michele, riquadr., con Soave Maria, camer. Faga Bart., falegn., con Migliore Margherita, sarta. Guglielmotto Franc., neg., con Masoero Gius., fant. Albri-Ral Tomaso, giardiniere, con Castrale Caterina ved. Ronti Denis, contadina. Carnino Andrea, negoziante, con Giraudo Ida. Bardesono Antonio, tornitore, con Miglia Marianna. Zoppetti Felice, fal., con Zoppetti Cat., agricola. Dellara Pietro, fabbro, con Paglini Adele, filatrice. Villarboito Giov., operaio, con Regge Del., cont. Monaco Antonio, mater., con Genero Franc., cont. Arese Giuseppe, negoziante, con Lussiana Orsola. Narero Luigi, oper., con Melandrino Albina, cont. Moretti Giov., mecc., con Muda Angela, sarta. Castai Dionigi, impiegato, con Santagostino Angela. Roveri Raul, cocch., con Trinchero Marina, sarta. Actis-Alesina P., mecc., con Bosco Ter. v. Gennaro. Parisi Natale, panattiere, con De Marinis Elvira. Campanella Carlo, ingegnere, con Duprè Vittorina. Buffa Alessi, liquor., con Castelli Virginia, cucitr. Para Giovanni, elettricista, con Molineris Enrica. Barberis Franc., ins. ginnastica, con Rigolino Aida. Borri Angelo, carrajo, con Sacrato Paolina, camer. Gambino Luigi, negoziante, con Grinza Maria. Ceccarelli Dante, cocchiere, con Barroni Ines. Oglietti Battista, ferrov., con Cambiè Ter., sarta. Peppino Candida, cas. mun., con Asteggiano Margh. Rubatto Emilio, fabbro, con Vandano Maria. Negretti Edgardo, contabile, con Amellone Emilia. Bicchi Alfredo, tornitore, con Amè Domenica. Battù Vittorio, bracc., con Bonino Caterina, cuoca. Maiocco Lorenzo, possidente, con Minetti Teresa. Melli Remo, cioccolat., con Lunati Erminia, ricam. Perra ing. conte Giovanni, possidente, con Rambaldi Livia. Christillin Mario, industriale, con Bruchetti Onorina. Badella Vincenzo, contadino, con Badella Erminia. Torre Giovanni, bracciante, con Forchiola Maria. Ayme Giovanni, mater., con Giai B. ved. Pastasso. Portini Marcello, muratore, con Elivian Natalina. Bord Mario, pittore, con Cuni Maria.

L'anima degli alberghi americani.

«In ogni albergo americano che si rispetti — leggiamo negli *Hebdo-Débats* — si può essere quasi certi di trovare, durante la stagione estiva, una signora che ha varcato da poco la prima giovinezza, istruita, distinta, che parla correntemente più lingue ... [illegible] ... mai, con tatto squisito, trova il modo di entrare in relazione coi nuovi arrivati, e a questi presenta, senza alcun egoismo, le sue vecchie conoscenze: sicchè, grazie a lei, uno che si trova all'albergo da due ore si sente in famiglia. Se si fa una scampagnata, una passeggiata, se si dà un concerto, un ballo, si può esser sicuri che l'organizzatrice è stata lei. Essa ha tutte le buone idee; ne ha per il bel tempo e per i giorni di pioggia; combina le partite a carte fra i vecchi; trova ballerini per le fanciulle che vengono lasciate ad annoiarsi accanto idee; ne ha per il bel tempo e per i giorni molto timidi; avvicina gli adulti di sesso diverso, ai quali piace il *flirt*; ha giuochi di ogni sorta per i piccini e per i grandi.

«A tutti essa piace, a tutti riesce simpatica per la sua allegria, per la sua amabilità, perchè è buona e piena di vita, infaticabile, la prima ad alzarsi, l'ultima a coricarsi. Dalla mattina a notte inoltrata essa non ha un momento di riposo, non ha un minuto di depressione o di malinconia, non una mossa di malumore. Essa è la provvidenza, l'anima dell'albergo. E alla fine del mese riceve alcune centinaia di dollari ben guadagnati. E' una professione che richiede molta educazione, molto tatto, molta pazienza e salute.»

ULTIME NOTIZIE

A Mosca ritorna la calma.

(Per telegrafo alla Stampa)

Mosca, 31, ore 20.

Ieri sera e stamane le truppe di tutte le armi hanno circondato, con pezzi di cannone e delle mitragliatrici, il quartiere Presnia, ove quelli che rimane di rivoluzionari avevano preso posizione. I soldati, il cui numero era considerevole, si sono avanzati da tre parti ed hanno aperto il fuoco dell'artiglieria, che durò tutta la giornata.

I rivoluzionari si sono rifugiati nelle case, ove furono arrestati. Alcuni edifizi sono stati incendiati dalle cannonate. Il tiro dell'artiglieria ha cagionato dei danni rilevanti all'officina Prokorow, ove i rivoluzionari si erano riuniti.

Quando cominciarono gli arresti in massa alcuni dei capi dei rivoluzionari sono fuggiti. Seicento persone sono state arrestate oggi. La rivoluzione può essere considerata come repressa a Mosca. La calma regna nei quartieri del centro. Il lavoro è stato ripreso dappertutto. La vita industriale e commerciale riprende il suo corso normale. I giornali si sono pubblicati oggi.

Le ferrovie cominceranno a circolare domani. Tutti le tranvie hanno già ripreso servizio. Il numero delle case danneggiate dal tiro dell'artiglieria è di trecento. Alle ore 14, nel quartiere Presnia, si notava un sergente-maggiore ucciso, un ufficiale e otto soldati e sottufficiali feriti.

Anche Odessa pacificata.

Odessa, 31, ore 21.

La città ha ripreso il suo aspetto abituale. La circolazione è stata ripresa sulle ferrovie del nord-ovest. Lunedì si comincerà il lavoro nelle officine. Lo sciopero continua sulle navi.

Lo Stato ordina 315 locomotive.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 24:

Le trattative per la fornitura di 315 locomotive per l'importo di circa 37 milioni sono state quasi concretate, avendo le Ditte italiane chiamate a concorrervi presentato proposte eque e quindi più accettabili. Si stipuleranno in questi giorni i relativi contratti. Le locomotive dovranno essere consegnate entro un termine perentorio da fissarsi, ma che complessivamente non superi i dieci mesi.

Sempre sullo scontro di Montedoro.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 23:

Ecco altri particolari intorno al sanguinoso conflitto di Montedoro. Il brigante Failla Mitone, nativo di Canicatti, favorito dai fratelli Pietro e Salvatore Mantione, frequentava a Montedoro di nascosto una sua amante quindicenne a nome Maura Cambino. Il delegato Collità, con forte numero di guardie, guidato dalla madre dei due favoreggiatori, alle ore 20 penetrava nella casa dei Mantione. Appena entrata la forza pubblica tre colpi di fucile risonarono; ad un tratto le povere guardie Scifo e Briganti caddero uccise. Il brigante ferì alla testa anche la madre dei favoreggiatori, nonchè il brigadiere dei carabinieri che si era unito al delegato. Si ingaggiò uno scambio di fucilate che durò ben venti minuti. Favorito dalla confusione e dall'oscurità, il brigante fuggì dalla casa dei Mantione, la quale tutta la notte rimase piantonata. Ieri mattina ne sono stati fatti uscire i fratelli Mantione, l'amante del brigante, oltre tre donne e un giovanotto, tutti in istato di arresto.

Un commento del *Temps* alla condanna dell'herveismo.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 24:

Commentando il verdetto dei giurati parigini nel processo degli antimilitaristi, il *Temps* scrive:

«Per comprendere l'importanza del verdetto basta pensare all'impressione che avrebbe prodotto l'assoluzione. Si parlò dell'aureola del martirio, e certamente Hervé e i suoi compagni non avrebbero mancato di adornarsi di tale aureola. Gettati sul banco dell'infamia dalla giustizia borghese, sarebbero stati vendicati e glorificati dalla giustizia del popolo, e i giurati sarebbero divenuti per essi e per i giornali del loro partito l'incarnazione della volontà popolare che scuoteva decisamente il giogo del pregiudizio patriottico. Se tale delegazione del gruppo dei *senza-patria* fosse uscita indenne e colla fronte alta dalla Corte d'Assise, la propaganda Herveista poteva ormai svolgersi senza pastoie e senza inquietudine. I poteri pubblici erano disarmati contro il nemico dell'interno; le masse erano disorientate e demoralizzate. L'Herveismo, con il marchio della Giuria diventava un'opinione politica come le altre, perfettamente legittima e discutibile. Era un vero disastro, una capitolazione morale le cui conseguenze sarebbero state mortali per la sicurezza nazionale, una battaglia vinta senza combattimento dai nostri avversari, un fatto spaventevole per ogni buon francese e per tutti gli amici della Francia.»

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, ... gennaio. — Per gli ... certificati L. 100 ... [illegible]

Roma, ... gennaio. — ... [illegible] L. 100 (settimanale).

OSSERVATORIO DI TORINO.

... 31 dicembre.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,4; ore 15: 74 ,2; ore 21: 746,4.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 6,3 Minima + 3,4

(Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 31: + 11,4

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 1,9

Giorno della luna: primo quarto alle ore 15,50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30: + 12,6

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 1,5

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	14.1	9.1	sereno	Pietroburgo	—1.0
Milano	4.7	1.6	»	Odessa	5.6
Brescia	4.8	—2.2	»	Amburgo	—7.8
Venezia	5.5	1.2	»	Vienna	—4.0
Bologna	6.2	—0.8	»	Trieste	6.1
Ancona	8.3	4.2	piovoso	Madrid	—
Livorno	15.3	4.8	sereno	Alessandria	8.0
Firenze	11.6	4.5	»	Parigi	—5.2
Roma	14.1	8.9	»	Nizza	6.2
Bari	15.0	.0	3[illegible] cop.	Ginevra	1.2
Napoli	12.7	7.8	sereno	Costantin.li	—
Palermo	15.1	10.8	tempest.	Malta	14.0
Messina	15.3	10.5	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	15.1	8.0	1/4 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Circo equestre internazionale diretto da C. Manetti): Due grandi rappresentazioni alle ore 15,30 e 20,45. Attrazioni e novità. — L. 0 80.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. comm. Ermete Zacconi), ore 20,45: *Il Cardinale Lambertini*, commedia storica in 5 atti di A. Testoni (quarta rappresentazione). — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Adriana Lecouvreur*, dramma in 5 atti di Scribe e Legouvé. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Amelia Sorcsi), ore 15,30: *Il pompiere di servizio*. — Ore 20,45: *Miss Helyett*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 15,30: *I spiantà...*; *'L ciochè dël vilagi*. — Ore 20,45: *'L Bibi*. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Linda di Chamounix*. — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Le tre orfanelle*. — Ore 20,30: *Cristoforo Colombo* (Serata dell'attore B. Molina). — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriesi), ore 15 e ore 20,30: *'L sacur 'd Turin*. — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *I mal nutri*. — L. 0 40.

Spirava oggi cristianamente, dopo breve malattia, il

Cavaliere

Luigi Belmondo

Cassiere delle Officine già Fr.lli Diatto.

La moglie FELICITA SUITA; i figli: GIUSEPPE colla consorte ROSA DIATTO; EUGENIO; ENRICO colla consorte FRANCESCA SALUZZO; MARGHERITA col marito ENRICO MORETTA; la sorella MELANIA BELMONDO ved. MORETTA; ELODIA VOENA ved. FRESIA, unitamente ai congiunti tutti, ne danno l'annunzio.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 gennaio, alle ore 9, partendo da via Moncalieri, 8.

Non si mandano speciali partecipazioni e per desiderio dell'Estinto non si accettano fiori.

Nello stesso giorno la salma sarà tumulata nel Cimitero di Scalenghe.

Torino, 31 dicembre 1905.

Stamane serenamente spirava nel bacio del Signore

Luigia Fallaciri vedova Corte

d'anni 73.

La Figlia, la Nuora, i Nipoti, la Sorella ed i Parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Torino, 31 dicembre 1905. 369

La salma verrà trasportata ad Andorno, ove avrà luogo la sepoltura, martedì 2 gennaio.

La Vedova, la Figlia, il Fratello del compianto

Cav. Avv. Giuseppe Adamino

Deputato Provinciale

ringraziano, profondamente grati e commossi, quanti amici e colleghi del loro carissimo Estinto vollero, con spontanea manifestazione di affetto, intervenire alle esequie celebratesi nel Cimitero di Torino; ed in ispecial modo attestano la loro riconoscenza all'onorevole Presidente della Deputazione Provinciale ed ai rappresentanti della Direzione e del Corpo insegnante dell'Istituto G. Sommeiller, che alla venerata memoria di Lui rivolsero così schietta ed affettuosa parola di rimpianto e d'omaggio.

Cirello di Carignano, 30 dicembre 1905.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Continuazione e fine della sentenza della Cassazione
nella causa Poli-Pantaleoni contro la "Stampa„

Diamo, come abbiamo promesso, la continuazione e la fine della sentenza della Cassazione di Torino:

Nel quarto mezzo si investe la denunciata sentenza nella parte in cui, facendosi ad esaminare le prove al fine di giudicare se i commenti e le censure mosse all'opera degli attori potessero ragionevolmente considerarsi fondate o sensibili avvertì in linea preliminare che le conseguenze dei fatti che sarebbero emersi accertati si sarebbero potute promiscuamente addebitare ad entrambi gli attori, « stantechè la loro opera nella trattazione dell'affare nell'interesse del Banco Sconto fosse proceduta unisona ed individua, sia perchè trattandosi del disbrigo di un mandato commerciale ne risultarono a carico dei singoli mandatari delle obbligazioni solidarie, sia perchè, ad ogni modo, l'incarico commesso alla fiducia delle due persone era di tale natura per considerazioni delle parti da generare obbligazioni indivisibili, onde l'agire dell'uno vincolava necessariamente la responsabilità dell'altro. »

Ed in proposito i ricorrenti denunciano una contraddizione nei motivi, per avere la Corte impostata la questione in ordine ad un mandato commerciale mentre successivamente attribuì loro anche le qualifiche di mediatori, consulenti ed amministratori nonchè la violazione dei principii sulla solidalità ed indivisibilità e sulla responsabilità incombente ai consulenti ed agli amministratori di società anonime, sia perchè non era il caso di parlare di solidarietà di obbligazioni non essendo in discussione i rapporti tra il Banco Sconto ed i suoi mandatari, ma solo occorrendo verificare se giustificati o meno fossero i giudizi d'ordine morale del giornale emessi sull'opera di costoro; sia perchè trattavasi di responsabilità sorte a carico dell'uno e dell'altro dei ricorrenti da obbligazioni diverse e da fatti compiuti in diversi tempi e nell'ambito di funzioni diverse, sia perchè l'unica responsabilità che comportasse solidalità sarebbe stata quella contrattuale del mandato commerciale e non già quella extracontrattuale dell'eccesso sul mandato o del quasi delitto.

Senonchè la pretesa contraddizione scompare appena si rifletta che l'addebito sostanziale dal giornale mosso agli attori consisteva nell'avere essi causata la rovina del Banco procedendo con deplorevole leggerezza ed imprudenza nell'adempimento del mandato di procurare la costituzione della Società Franco-Italiana, e che a proposito di questo incarico la Corte costantemente ebbe a qualificarli mandatari, mentre di mediazione e di nomina a consulenti ed amministratori la Corte non fece parola che a proposito del conseguimento di lauti ed inadeguati compensi.

E quanto alle pretese violazioni di legge, il giudizio della Corte emesso, ai soli fini della causa, che la responsabilità morale, politica e sociale degli attori incorsa in tale rovina potesse considerarsi promiscua ed inscindibile, se pure abbisognava di dimostrazione, in presenza dell'identità di posizione da essi costantemente assunta in atti, doveva necessariamente basarsi sull'indole del mandato ad entrambi affidato dal Banco Sconto e da essi in comune espletato.

E poichè tale giudizio si sorregge abbastanza sulla considerazione fatta dal Giudice del merito, che l'incarico commesso alla fiducia dei due delegati fosse di tale natura, pel modo in cui lo considerarono le parti contraenti, da generare obbligazioni indivisibili, d'onde un debito di diligenza ed una colpa promiscua, e comunicabili, quale apprezzamento involgendo indagini di fatto non è suscettibile di revisione in questa sede, così riesce superfluo lo scendere ad esaminare se più o meno esattamente la Corte abbia affermata la solidalità.

Del resto ove si ponga mente che la sostanziale accusa mossa dal giornale ai reclamanti consisteva nell'avere agito con deplorevole leggerezza nell'esecuzione del mandato di trattare la costituzione della Società Franco-Italiana, non è neppure inesatto il concetto di una solidalità civile, al quale la Corte ha fatto accenno per arguirne la solidarietà morale, trovando essa il suo fondamento nel disposto dell'art. 364 del Cod. di commercio e non potendosi confondere la colpa nell'esecuzione del mandato coll'eccesso sul mandato e col rapporto extracontrattuale del quasi delitto.

La verità dei fatti.

Nel quinto e sesto mezzo infine si investe sotto più aspetti la sentenza nella parte in cui, apprezzando le prove, ritenne stabilita la verità dei fatti e la buona fede nei commenti.

Senonchè la censura di travisamento dell'azione va senz'altro eliminata, già essendosi detto nell'esame del mezzo secondo, che la Corte impostò rettamente la questione sul tema della civile responsabilità; e ciò basta a disapplicare gli art. 393 e seguenti del Cod. pen. ripetutamente invocati in questi ultimi due mezzi.

E quanto alla generica accusa di avere la Corte rinnegato le esigenze analitiche della prova, è ad osservare che ad assolvere l'obbligo della motivazione bastava che la Corte, tenuta presente l'intera documentazione della causa, rilevasse tutti i sistemi di difesa degli appellati, ed in ordine a ciascuno di essi esternasse la ragione sostanziale del decidere, senza che le occorresse ribattere ogni singola argomentazione.

E questo fece appunto la Corte quando nel logico svolgimento della chiara ed esauriente sua motivazione seguì passo a passo e quasi parafrasò tutte le difese contenute nella conclusionale e nelle memorie aggiuntive, ed una ad una le confutò richiamandosi, ove d'uopo, alle risultanze documentali, e coll'espressione finale che gli esposti rilievi bastano ad escludere la responsabilità civile del convenuto, « disattese le altre considerazioni che le parti hanno potuto desumere dall'amplissima produzione documentale ma che non varrebbero mai a spostare la ragione del decidere », lungi dal voler ripudiare, come pretenderebbero i ricorrenti, l'esame delle considerazioni e dei documenti delle parti, inteso invece confermare di averle tenute presenti, pur ravvisandole inadeguate a smuovere il proprio convincimento.

Venendo ora agli speciali addebiti, infondato è il lamento che la Corte nulla abbia detto sull'accusa mossa dal giornale agli attori di essere stati causa della rovina del Banco Sconto e Sete, dal momento che la Corte prese in accurato esame tutte le singole imputazioni, sulle quali, giusta gli stessi ricorrenti, poggiava tale causa, e ciò in relazione al proposito espresso preliminarmente all'esame delle prove di verificare se giustificata o meno apparisse la segnalazione e la censura fatta dal giornale della parte avuta da personaggi investiti di pubbliche cariche governative nella conclusione di un contratto riguardante uno dei principali istituti di credito di questa città, « in seguito al quale considerevole iattura era ricaduta sulle condizioni economiche di queste regioni subalpine » e alla conclusione finale che « immensa fosse stata l'impressione e ragionevole il risentimento, di cui si era fatto eco il giornale, per la scoperta del rovinoso contratto per cui il Banco Sconto aveva perduto circa due milioni e rimesso buona parte del suo credito e maggiori somme ancora avrebbe visto sciupato se non soccorreva la benefica opera di salvataggio saggiamente ideata da nuovi amministratori. »

E più specialmente la Corte refutò l'argomento che per allontanare da sè la responsabilità di avere causato la rovina del Banco gli attori desumevano dalla bontà e providenza dei compromessi stipulati per la costituzione della Società Franco Italiana, sia contrastando che essi potessero invocare le risultanze del processo penale invocato contro li Cattaneo, Corinaldi e Gullino, le quali, a suo dire, contemplavano fatti diversi ed indipendenti dall'accordo colla Banque Industrielle, sia opponendo che se le condizioni sanzionate da compromessi non erano state osservate ciò era dipeso unicamente dalla inconsistenza di quest'ultimo istituto e dalla cattiva condizione finanziaria dei capitalisti francesi assuntori delle azioni, cose tutte che i mediatori avrebbero dovuto scoprire e segnalare se avessero con sufficiente diligenza atteso al loro ufficio, mentre poi il contratto, non ostante i mancamenti succeduti, si era dovuto sottoscrivere per evitare guai maggiori, senza che neppure in seguito gli attori si fossero curati, nelle nuove qualità assunte di amministratore l'uno e di consulente l'altro della Franco Italiana di cercar riparo alla infrazione delle obbligazioni sancite nei compromessi.

Altra complessa lagnanza è quella che la Corte invece di esigere la prova sull'addebito che essi ricorrenti fossero stati gli iniziatori della combinazione colla Banque Industrielle e l'avessero portata a compimento sapendone l'inconsistenza al solo intento di lucrare esose mediazioni, abbia convertito tale addebito in quello di semplice leggerezza nel proseguire le trattative e compilare i progetti di compromesso per la combinazione medesima, travisando così l'oggetto della imputazione diffamatoria; — che inoltre, ritenendo sopra tale leggerezza difficile la prova, ma sufficiente la giustificazione della buona fede del giornale, e rimproverando, anzi, ad essi attori di non avere, dopo la conclusione del contratto, cercato di porre riparo, come consiglieri ed amministratori della nuova Società, alla infrazione dei compromessi, la Corte abbia rinnegato l'onere della prova, mancato al debito della motivazione, e supposto obblighi e doveri in contrasto alla legge; — e che infine, trascurando l'indagine se in germe l'unione fosse o non dannosa e se non fosse fallita per eventi imprevedibili, e se la mediazione fosse o non dovuta senza giusto ed adeguato compenso professionale, ed includendo fra le retribuzioni il conferimento di cariche successivo alla costituzione della nuova Società, la Corte sia incorsa in altro vizio di motivazione e di confusione di incarichi e di responsabilità.

Le responsabilità di Poli e Pantaleoni.

Ma a confutare tutto questo cumulo di censure, poggiato a citazioni frammentarie, giova reintegrare il concetto logico e sostanziale della sentenza, la quale, ritenuto che il più grave dei rimproveri mossi dal giornale ai due deputati fosse quello di avere con deplorevole leggerezza impegnato il Banco Sconto in un affare che si poteva facilmente prevedere disastroso, dando al fatto risalto politico, impegnando nella riuscita la loro speciale posizione sociale, e pattuendo compensi esagerati, ed osservato che gli stessi attori ammettessero senza riserve di aver preso parte grandissima ed essenziale nel gettare le basi della combinazione, così da rendere indifferente per l'apprezzamento della responsabilità morale l'indagine se fossero stati piuttosto ideatori che fautori e negoziatori della fusione, li ravvisa in colpa per non aver rilevato la evidente inconsistenza dell'Industrielle, essendosi arrestati ad effimere parvenze ed avendo reso fatalmente inevitabile il rovinoso contratto ed il cattivo esito dei compromessi, lucrando anche dei compensi, che chiama prima lauti e poi esorbitanti; le quali risultanze, sebbene di difficile prova, dichiara essere a sufficienza emerse dagli atti e documenti di causa, così da giustificare la buona fede dello scrittore negli acerbi suoi commenti.

Questo essendo lo schema del giudicato, chiaro appare che l'addebito di travisamento dell'imputazione diffamatoria s'infrange contro l'apprezzamento insindacabile del giudice del merito, che implicitamente esclusa l'imputazione di dolo quando ritenne che la più grave accusa mossa dal giornale agli appellati fosse di semplice colpa in ciò accordandosi coll'interpretazione che gli appellati stessi avevano dato alle pubblicazioni nella loro conclusionale quando scrivevano che il giornale aveva loro intimato di abbandonare la vita politica, perchè male poteva amministrare la cosa pubblica chi così leggermente aveva trattato la fusione del Banco Sconto colla Banque Industrielle.

E di fronte ai surriferiti ragionamenti della sentenza cadono pure le rimanenti censure, non avendo la Corte omesso di motivare sulla imputazione di essere stati gli attori, piuttosto gli iniziatori che i negoziatori della fusione, sulla bontà dei compromessi, e sulla giustizia o moderazione dei compensi, nè essendo altrimenti incorsa in violazione di legge, se nel suo sovrano criterio ravvisò indifferente l'indagine sul primo punto per l'apprezzamento morale del loro operato, ed i compromessi ritenne fallibili e falliti per l'originaria e prevedibile inconsistenza dell'Industrielle, e ravvisò esagerati i compensi, e le cariche conseguite dai negoziatori dopo la conclusione del contratto considerò quali maggiori utilità da essi previste, e la loro inazione come riprova di imprudenza, senza perciò confondere le loro qualità e responsabilità di mandatori con quella di consulenti od amministratori.

Mentre poi il magistrato non invertì l'onere della prova ma, pur dicendola difficile, la ravvisò bastantemente raggiunta, ed alla buona fede non accennò che nei rapporti soggettivi della critica.

Si lagnano ancora i ricorrenti che a proposito dell'abuso del mandato politico e del biglietto Zanardelli, la Corte siasi appagata di sintomi od abbia escluso l'ingiuria, mentre i fatti dovevano essere provati, e non bastava addurre la buona fede, ed occorreva motivare sui documenti che escludevano vi fossero stati tentativi di influenza politica sia prima che dopo la stipulazione del contratto, specie a riguardo della concessione della ferrovia Edolo-Brescia.

Ma eziandio a queste censure resiste l'ampia motivazione della sentenza, in cui la Corte dapprima risolutamente afferma che tutte le circostanze che prepararono, accompagnarono e susseguirono la costituzione della Società Franco Italiana, in quanto emergono accertate dai documenti di causa, dimostrano concordi come siasi voluto dare a questa pattuizione il colore di un avvenimento politico, e che dalla corrispondenza in specie relativa alla combinazione, risulti che i mediatori fecero impiego della loro speciale posizione per trovar modo di convincere della riuscita delle speculazioni a cui il nuovo Istituto avrebbe dovuto avventurarsi in intraprese in cui erano interessate le pubbliche Amministrazioni, colchè la Corte dimostra di aver tenuto presente l'intera documentazione della causa; indi la Corte porge di questo sistema di politici vanti numerosi esempi, tra cui quello posteriore alla costituzione della Società delle trattative per la concessione dell'Edolo-Brescia, riassumendoli è vero in sintomi, ma pur facendo il debito richiamo alle relative fonti di prova, e qualificandoli sintomi, ma nel senso di indizi, che dove gravi, precisi e concordanti ben possono fornire al Magistrato una base sicura e legale di piena convinzione; ed infine ricusa bensì di dare soverchia importanza nei riguardi della buona fede del pubblicista alla inesattezza incorsa e tosto rettificata circa l'uso di una commendatizia dell'onorevole Zanardelli, ma in relazione al concetto che si trattasse di una semplice modalità di quel sistema di inframettenze politiche che formava l'oggetto sostanziale dell'imputazione ed in ordine al quale ritiene completamente riuscita la prova.

Deplorano ancora i ricorrenti che a proposito del riporto, la Corte abbia elogiato il giornale, di non avere insistito nell'accusa di loro partecipazione senza rispondere agli argomenti addotti, per dimostrare che tale accusa veniva a colpirli.

Ma la sentenza nega il pregiudizio, non perchè la *Stampa* abbia accolto la rettifica dell'avv. Poli, ma perchè il giornale prudentemente si fosse astenuto dal fare dei nomi ed anzi, avesse accennato che al riporto potesse avere partecipato alcuno soltanto dei mediatori, tra i quali indicava il Corinaldi, che a motivo appunto di questo riporto venne processato.

Trattasi quindi di un apprezzamento, nel quale non si saprebbe vedere come la Corte abbia potuto incorrere in difetto di motivazione.

Per ultimo i ricorrenti appuntano la Corte di non aver detto verbo intorno ai numerosi documenti da essi prodotti per provare che la *Stampa* aveva contro di essi intrapreso una campagna personale, con mala fede e con fini privati.

Veramente quali siano questi documenti, il ricorso non dice, e tanto basterebbe per dichiarare inattendibile il mezzo.

Che se i ricorrenti intendono alludere alla persistenza del giornale nelle accuse, anche a questo argomento rispose la Corte quando, coordinate le pubblicazioni ai fatti ed alle circostanze che le determinarono, ritenne che dalle pubblicazioni comparse sulla *Stampa* stesse lontana qualsiasi acrimonia o personalità, ed unico intento dell'autore fosse stato quello di segnalare alla pubblica coscienza ed occorrendo all'Autorità giudiziaria degli abusi commessi da persone rivestite del mandato politico a danno dell'economia nazionale.

Le premesse considerazioni importano il rigetto del ricorso, colla confisca però di uno solo dei due depositi, essendo l'altro esuberante al disposto dell'art. 500 a 521 del cod. di rito.

RIVISTA DELLE RIVISTE

Le ferrovie europee.

Nell'*Economiste Français*, Pierre Leroy-Beaulieu riporta i dati delle ultime statistiche ufficiali, circa le reti ferroviarie dell'Europa e il loro aumento durante l'anno 1904.

Al 1.o gennaio 1905 la lunghezza totale delle ferrovie europee era di circa 305,407 chilometri, con un aumento di 4972 chilometri in confronto con un anno prima. L'Europa contiene pertanto un po' più di un terzo delle ferrovie di tutto il mondo, quantunque la sua superficie non ne sia che un quattordicesimo e la popolazione un quarto. Quanto a lunghezza assoluta della rete ferroviaria, essa è superata, già da un quarto di secolo, dall'America settentrionale, che al principio di quest'anno possedeva circa 400,000 chilometri di ferrovie; i soli Stati Uniti ne contano 344,000; in confronto con questi, però, l'Europa ha maggiormente sviluppato il cabotaggio e la navigazione fluviale, e ciò la compensa della sua inferiorità, mentre, in proporzione alla superficie, essa conserva il primato ferroviario su tutte le parti del mondo. — L'Asia non ha che 75,000 chilometri di ferrovie, l'America meridionale 45,000, l'Africa e l'Australia 25,000 per ciascuna.

La cifra sopra indicata di un po' meno di 5000 chilometri come aumento della rete ferroviaria europea nel 1904 può considerarsi come la media dell'aumento in questi ultimi quindici anni; tale media negli Stati Uniti è di poco superiore; durante l'anno scorso, però, l'aumento delle ferrovie americane è stato di 8000 chilometri.

Dal confronto fra i varii Stati europei risulta che quello che ha la rete ferroviaria più estesa è la Germania, con 55,564 chilometri; seguono la Russia, compresa la Finlandia (54,708), la Francia (45,773), l'Austria-Ungheria (35,158), la Gran Brettagna (36,497); poi, a notevole distanza, l'Italia (16,117), la Spagna (14,134), la Svezia (12,577), ecc. I paesi le cui linee ferroviarie ebbero, nel 1904, il maggiore aumento, sono: la Russia (1450 chilometri) e la Germania (1138); in Italia l'aumento fu di 88 chilometri.

Dall'esame delle linee ferroviarie dei varii paesi europei in rapporto alla loro superficie e alla loro popolazione, il Leroy-Beaulieu ricava queste conclusioni generali:

Nell'Europa centrale e occidentale e nella Scandinavia, la grande opera della costruzione delle ferrovie è terminata; non rimane più che a completarla qua e là, e lo si deve fare senza precipitazione, per non danneggiare le finanze, giacchè la maggior parte delle nuove linee che si costruiranno non saranno, almeno per molto tempo, rimunerative. Maggior lavoro resta a fare nella penisola iberica, quantunque anche là le grandi linee siano tutte tracciate. La regione che apre il più largo campo alla costruzione di nuove linee, è l'Europa orientale: la rete della Russia e quella della penisola balcanica sono ancora incomplete perfino nelle loro grandi linee, e perciò si può prevedere che nel prossimo quarto di secolo aumenteranno in notevole misura; anche in questi paesi, però, è a raccomandarsi una certa prudenza, giacchè le popolazioni sono povere, spesso arretrate sul cammino della civiltà, e perciò le linee nuove sono destinate a non rimunerare, almeno nei primi anni, i capitali impiegati nella loro costruzione.

Le donne elettrici del Colorado.

Elmer H. Meyer nel periodico americano *Madame* di novembre esamina i risultati del diritto elettorale concesso già da dieci anni alle donne del Colorado, e conchiude che essi sono una delusione dovuta alle eccessive speranze dei partigiani di quella riforma. Nessun miglioramento si è ottenuto nelle Amministrazioni governative e municipali; anzi, la politica di quello Stato mai come ora fu in preda alla corruzione. Il maggiore vantaggio della riforma stessa è una maggiore correttezza di modi e di linguaggio stabilitasi nelle adunanze politiche del periodo elettorale e nelle aule delle sezioni durante le elezioni. Ma citiamo le conclusioni dell'autore:

« L'esperienza del Colorado insegna che il suffragio femminile non è la salvezza della vita civile americana, ma insegna pure che le donne possono recarsi alle urne senza perdere la loro femminilità. Ecco, in riassunto, i risultati di un decennio di prova: nè l'efficacia dell'opera governativa, nè il livello morale dei pubblici funzionari hanno subìto notevoli miglioramenti; gli uomini continuano ad essere quasi esclusivamente gli arbitri del Governo; nessun sensibile mutamento si manifesta nella politica dei partiti; le donne elettrici s'interessano più di prima agli affari amministrativi; l'effetto del voto sulla gran maggioranza delle donne è più vantaggioso che nocivo; le donne sono calde partigiane, e nel trattare gli affari del Governo si rivelano non meno pratiche degli uomini; la tendenza ad assegnare uffici importanti alle donne va diminuendo; gli uomini, passata la novità, si vanno riconciliando col suffragio femminile; le donne per la maggior parte non aspirano al potere, ma quando vi siano salite, non vorrebbero mai discenderne; in complesso, il suffragio universale giova al bene pubblico, ma non in misura molto sensibile. »

L'Arte fiorentina.

L'*Art* pubblica nella sua ultima dispensa un interessantissimo studio di Gaston Varenne intorno a « Sandro Botticelli e i differenti aspetti della sua opera », così studiata dai nostri preraffaeliti. Ne riproduciamo questo brano, che ci pare come la sintesi delle idee dell'autore sull'evoluzione dell'arte fiorentina e sul posto che vi occupa Botticelli:

« Una ricerca inquieta e appassionata di verità immediata, o, se si vuole, di realismo, tale ci appare verso il 1400, alla prima alba del Rinascimento, il carattere essenziale dell'arte fiorentina. E' questa l'epoca in cui il giovane Botticelli lavora dapprima in un laboratorio di orefice, poi presso Filippo Lippi e forse presso Antonio Pollaiuoli, e colle sue opere egli appartiene a buon diritto a questa generazione d'artisti, che sembra avere per principio comune di fede l'assioma che formulerà più tardi Michelangelo: « Più la pittura s'avvicina al bassorilievo e meglio è. » Tutti questi diversi artefici, orefici, scultori, ceramisti, che si chiamano Donatello, Verrocchio, Desiderio da Settignano, Rapollino, Della Robbia, insegnano alla generazione di pittori che vive intorno ad essi a non più considerare il mondo una vaga apparenza colorata, una specie di proiezione piacevole sopra uno schermo immaginario, ma ad afferrare l'aspetto delle cose nelle loro tre dimensioni.

« Si studia il corpo nudo; si osserva il giuoco dei muscoli; si cercano le leggi dell'espressione, ed invece di quelle figure da teatro, di pupazzi, così impacciate coi loro gesti ridicoli, invece di tutto quel piccolo mondo fittizio, immaginato dall'arte del trecento, di quel mondo ridicolo e commovente ad un tempo, a furia di ingenuità, è allora una nuova umanità che prende nascimento nell'arte. Ed essa è così prossima, talvolta, dell'umanità reale, dà un'illusione di vita così allucinante che ci si stupisce — come Donatello dinanzi al suo famoso zuccone — di vederla eternare i suoi gesti e rimanere senza voce.

« L'arte non ha più nulla a che fare colle immaginazioni ingegnose degli alluminatori di un tempo. Essa si confonde colla vita, e ne è il riflesso più fedele, perchè la vita è divenuta bella e basta a se stessa, in pari tempo che basta alla felicità dell'uomo. Questi non ha altra preoccupazione che di afferrarla prima che essa abbia fuggito, prima che sia troppo tardi. Egli non ha più fede nell'al di là; non se intende nulla; non ci vuol pensare; anzitutto egli vuol vivere.

« Ascoltiamo Lorenzo Benedici esclamare, col suo tempo: « Viva Bacco! Viva l'amore! Ognuno canti e giuochi e danzi! chi vuol essere allegro lo sia. Nel dimani non v'è alcuna certezza! »

« La vita, dunque, è ormai limitata all'immediata realtà dell'arte, e l'arte, essa pure, non sembra più avere altro orizzonte.

« Eppure ogni pensiero mistico non è morto. Invece del realismo invadente del xv secolo, il misticismo si diffonde nell'ombra, coltivata da un discendente diretto dei vecchi maestri del medioevo. Nel chiostro di San Marco, Fra Angelico prosegue fino nel pieno quattrocento il suo sogno di primitivo, ignaro delle novità della sua epoca empia. Frattanto, tuttavia — intendo parlare degli anni della gioventù di Botticelli — San Marco è deserto, Fra Angelico soggiorna a Roma, e, quando si apprende la sua morte nel 1455, sembra che già da lungo tempo abbia cessato d'esistere.

« Egli sembrava, alla sua epoca, tanto lontano quanto un Cimabue od un Giotto.

« Se noi paragoniamo quello che fu il suo ideale, l'ideale di un domenicano come lui, Fra Filippo Lippi, il maestro di Botticelli, noi subito comprendiamo la profonda differenza tra le due sensibilità, che pure sono contemporanee. Ecco, da un lato, la « Madonna della Stella », la più profana forse delle Madonne dell'Angelico, con il Cristo fanciullo nelle sue braccia; e dall'altro ecco la Vergine di Lippo Lippi al Palazzo Pitti, col Bambino sulle ginocchia. Qui, sotto un lungo mantello a cappuccio, una vergine pallida, aureolata d'oro, di cui non si scorge che il viso e le mani: un viso calmo, arrotondato, ideale, dai tratti regolari, tranquilli, con due grandi occhi sognatori e con mani affilate e minute e così fragili, così diafane che le si crederebbero di vetro. Là una giovine fiorentina, elegante e civettuola; il volto sorridente; l'occhio malizioso, un leggero velo bianco sulla sua gola scoperta.

« La prima non ci sembra forse quel « sogno avvolto in veli di donna » di cui parla il poeta del Jardin de l'Enfante? L'altra è Lucrezia Buti, l'amante del pittore, la monaca che egli rapì dal monastero di Santa Margherita a Prato. Tuttavia, non bisogna ingannarsi. Se il pensiero mistico che l'Angelico rappresenta quasi solo nell'arte del suo tempo sembrava impotente allora a lottare contro il culto delle realtà tangibili, esso non è tuttavia un valore trascurabile. Questo pensiero ha, in più di un'anima d'artista della seconda metà del xv secolo, una specie di prolungamento ignorato; esso ha delle simpatie profonde ed inconfessate e che bruscamente si risveglieranno. »

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Pane Quotidiano.

MERCATI E COMMERCIO

Bestiame.

COCCONATO, 31 dicembre 1905.
Buoi al miriag. da L. 7 — a 7 10 — Manzi da 7 50 a 8 00 — Vacche da 5 10 a 6 50 — Vitelli da 9 50 a 10 —.

PINEROLO, 30 dicembre 1905.
Buoi e manzi da macello al Mg. da 8 — a 9 —. — Vacche e moggie da 5 — a 6 — — Vitelli da 8 50 a 9 75 — Sanati da 10 a 11.
Buoi e manzi da lavoro per capo da L. 180 a 570 — Vacche da lavoro da 150 a 340 — Vitelli d'allevamento da 37 — a 100.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Carne di vitello al chilo L. 1 80, di bue 1 40.

Cereali.

PINEROLO, 30 dicembre 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 17 22 a 18 41 — Segala da 13 85 a 14 25 — Granturco da 12 60 a 13 22.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 90 — Meliga 17 50 — Barbariato 22 — — Segala 18 50 — Avena 20 10 — Orzo 20 75 — Fave 22 50.

Farina, pane, paste e riso.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Pane 1.a qualità al chilo cent. 40; 2.a 36 — Paste nostrane 1.a qualità 60; 2.a 48; Riso 36.

Foraggi.

PINEROLO, 30 dicembre 1905.
Fieno (fuori dazio) al miriagr. da L. 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Fieno maggengo al miria L. 0 90 — Fieno risetta 0 85 — Paglia 0 60.

Frutta e verdura.

PINEROLO, 30 dicembre 1905.
Pomi di terra al miria da L. 0 55 a 1 20 — Castagne fresche da 1 30 a 1 40 — Soccia da 2 90 a 3 —.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Patate al miria L. 1 20 — Castagne fresche L. 0 55.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 31 dicembre 1905.
Pollame per capo da L. 1 10 a 4 40 — Nobiate al chilo da 0 90 a 1 40 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 20.

SALUZZO, 30 dicembre 1905.
Burro nostrano (piapura) al chilogramma L. 2 71 — Uova alla dozz. 1 20.

Vini.

IL BOLLETTINO DEI PREZZI DEI VINI PIEMONTESI.

Monferrato (Borsa vinicola Casale): Altavilla, nuovi, L. 28 a 30; Cellamonte, 30 a 32; Camagna, 26 a 28; Casorzo, 26 a 28; Castagnole, 26 a 32; Cuccaro, 26 a 29; Frassinello, 26 50 a 29; Fubine, 27 a 30; Grana, 27 a 30; Moncalvo, 26 a 30; Montemagno, 26 a 30; Ottiglio, 28 a 30; Scurzolengo, 30 a 30; San Salvatore, 25 a 26; Vignale, 27 50 a 30.

Alto Monferrato: Acqui e circondario, L. 28 a 30; Alice Belcolle, r., 28 a 30; Alice Belcolle, moscato, 45 a 48; Ovada, nuovi, 28 a 33; Canelli, barb. f., 42 a 48; Canelli, pasto, 30 a 36; Canelli, grign., freisa, 45 a 52; Canelli, nebbiolo, 65 a 72; Canelli, moscato, 45 a 54; Nizza Monferrato, rossi, 29 a 36; Nizza, moscato, 36 a 40; Incisa Belbo, nuovi, 29 a 30; Castagnole L., 20 a 36; Ricaldone, rossi, 28 a 32; Ricaldone, moscato, 40 a 40; Gavi, rossi, 20 a 30; Gavi, bianco, 22 a 24.

Astigiano: Asti, barb. extra, L. 50 a 60; Asti, pasto, 30 a 35; Asti, grignolino, 50 a 60; San Damiano, rossi, 30 a 35; San Damiano, barbera, 40 a 48; Portacomaro, 32 a 35; Costigliole, barb., 32 a 36; Costigliole, freisa, 42 a 45; Mongardino, 30 a 36; Isola d'Asti, 28 a 32.

Tortonese: Tortona, L. 24 a 28; Carbonara Scrivia, 24; Volpedo, rossi, 22 a 32.

Langhe: Alba, neb. sau., L. 65 a 90; Alba, barbaresco, 90 a 120; Alba, dolcetto, 38 a 40; Alba, barbera, 45 a 60; Alba, barolo v., 90 a 120; La Morra, barolo v., 95 a 100; La Morra, barolo nuovo, 90 a 95; Dogliani, 28 a 34; Diano, 28 a 32; San Stefano Belbo, 28 a 46; Monforte, dolcetti, 30 a 34; Monforte, barbera, 30 a 35; Monforte, barolo, 80 a 90; Cuneo, barbera, 32 a 34; Cuneo, freisa, dolcetti, 28 a 32; Carrù, dolcetti, 30 a 32.

Novarese: Gattinara, n., L. 28 a 40; Lessona, pasto, 34 a 36; Lessona, fine, 100 a 120; Ghemme, nuovi, 28 a 30; Ghemme, vecchi, 42 a 140; Ghemme, superiori, 30 a 150; Oleggio, 26 a 30; Borgomanero, Vergano, Maggiora, Boca, 20 a 30.

ALCOOL, ACQUAVITE, ACETI, ECC.

Torino, alcool 95.o, L. 275 a 277; Torino, acquavite 90.o, 115 a 117; Torino, denaturato 90.o, 74 a 80; Acqui, acquavite, 114 a 115; Alba, 120 a 130; Fontanafredda, alcool per magazzini fiduciari, 55; Dogliani, acquavite, 130; Asti, acquavite, 118 a 126; Casale, acquavite, 116 a 117; Canelli, acquavite scelta, 120 a 126; Canelli, acquavite moscato, 130 a 135; Ghemme, acquavite, 118 a 120; Barolo, acquavite, 115 a 120; Vignale, acquavite, 115 a 116; Moncalvo, acquavite, 115 a 116; Alessandria, acquavite, 116 a 118; Montemagno, acquavite, 115 a 117; Valenza, acquavite, 114 a 115; Alessandria, aceto rosso, 28 a 32; Alessandria, aceto bianco, 35 a 38; Gavi, aceto bianco, 27 a 28; Gavi, aceto rosato, 18 a 20; Stradella, aceto bianco, 9 75 a 1.

COCCONATO, 31 dicembre 1905.
Vino di lusso per ettolitro da L. 30 00 a 40 00 — Vino da pasto da 20 00 a 24 00.

Il mercato internazionale del grano.

Abbiamo da Roma:

Nella passata settimana i prezzi sui principali mercati esteri non segnarono alcuna variazione notevole, rimanendo quasi immutati. La quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascende a ettolitri 10,295,000, di cui 5,510,000 per l'Inghilterra e 4,785,000 per il continente; mentre l'anno scorso in questo tempo erano di 11,091,000, di cui 7,891,000 diretti all'Inghilterra e 4,100,000 al continente. Dall'Argentina continuano le offerte dei grani nuovi che controbilanciano la debolezza dell'esportazione dalla Russia, la quale per le condizioni interne in cui versa non può dal 2 corrente dare cifre ufficiali circa le esportazioni di grani. Tuttavia approssimativamente si calcola che dal 9 al 16 dicembre furono esportati 725,000 ettolitri contro 1,221,000 della settimana corrispondente del 1904.

esportate 725,000 ettolitri contro 1,221,000 della settimana corrispondente del 1904.

Negli Stati Uniti l'Associazione « Bureau di Washington » reca che il raccolto del frumento di quest'anno sarebbe stato di ettol. 242,543,000.

Il Canadà avrebbe raggiunto il massimo di ettolitri 36,250,000. In Italia, a causa della ricorrenza delle feste di Natale, i mercati si mostrarono stazionari e senza affari. I prezzi oscillarono fra 25 80 a 27 25 al quintale.

Notizie agrarie.

Abbiamo da Roma:

Le notizie agrarie della seconda decade di dicembre pervenute all'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica sono per il Piemonte le seguenti: Il tempo buono e l'abbassamento di temperatura furono favorevoli ai seminati, che sono di bello aspetto. Continuano i lavori di concimazione ai campi e di potatura alle viti.

Sete e seterie.

Torino, 30 dicembre.

L'ultima settimana dell'anno finisce con scarse transazioni. Non si può dire che la domanda si sia ritirata, si capisce anzi che il consumo sta indagando. E che le vedremo forse ritornare agli acquisti subito dopo le feste.

Sta ora nei detentori di non compromettere con facilitazioni il poco vantaggio ottenuto nelle ultime settimane.

Non bisogna però illudersi troppo; si capisce che il consumo non può reggere a prezzi alti, e bisognerà accontentarsi se l'anno nuovo ci apporterà dell'attività ai prezzi attuali, lira più, lira meno. (Dall'*Industria Serica*).

***

Milano, 31 dicembre.

La settimana è finita con poca attività. Tanto per le sete che per i bozzoli non si ebbero che richieste limitate di numero e conseguentemente riuscirono scarse anche le transazioni. Prezzi stazionari.

SOCIETÀ.

Torino. — Con rogito Te[illegible] 27 dicembre 1905 venne costituita la Società Anonima Officina *Garage Cristal*, col capitale di L. [illegible] diviso in 24,000 azioni da L. 25 caduna. Scopi della Società sono: 1.o Impianto ed esercizio di officina per costruzione e riparazioni di automobili; 2.o Noleggio di automobili; 3.o Vendita di automobili italiani ed esteri; 4.o Garage per automobili. L'Amministrazione venne così composta: Comm. Giovanni [illegible], presidente; cav. avv. Cesare Gor[illegible], vicepresidente; ing. Vittorio Croisa [illegible] consigliere delegato; cav. avv. Mauro [illegible], cav. Michele Massarchi, cav. Federico [illegible], cav. Gaetano Grosso-Campana, consiglieri; vennero nominati a sindaci effettivi: [illegible] Bonino, cav. rag. Pasquale L[illegible], Bonifacio Pinna; a sindaci supp. [illegible] rag. Attilio Paglieri, Rolle Alessandro; [illegible] e segretario: rag. [illegible].

Cuneo. — Venne costituita [illegible] ciutà in nome collettivo di soci [illegible], allo scopo di promuovere [illegible] fra gli esercenti e di assumere [illegible] del dazio consumo governativo [illegible] Villafalletto e territorio per [illegible]. La Società sarà rappresentata [illegible] sociale « Botta-Villar e Compagni [illegible] in Villafalletto. La firma [illegible] soci Botta e Villar, con pat[illegible] sioni sociali non saranno vali[illegible] sottoscritte da tutti e due de[illegible]. Il capitale sociale è di L. [illegible].

— Sotto la ragione socia[illegible] esercenti di Moretta », con [illegible] venne costituita Società in [illegible] cui rappresentanza legale è d[illegible] sidente e due condirettori. [illegible] la firma sociale. Scopo della [illegible] sione del dazio di Moretta [illegible] quennio. I soci [illegible] dite quanto negli utili in pro[illegible] ciascuno pagherà di dazio, ed [illegible] è di L. 1404, conferito dai [illegible].

— Altra simile Società ve[illegible] Comune di Revello sotto la [illegible] degli esercenti di Revello per [illegible] dazio consumo del Comune [illegible] cennio 1906-1915 ». Essa sarà [illegible] un presidente e da quattro co[illegible] gersi nella prima adunanza g[illegible].

Cremona. — Sotto la rag[illegible] pussi » si è costituita a Cre[illegible] anonima avente per iscopo la [illegible] cereali o il commercio attin[illegible] pitale di L. 1,600,000 in azio[illegible].

Galliate. — Con atto rog[illegible] Balasio venne costituita in Ga[illegible] anonima di macinazione, per [illegible] fini corrente in Galliate, avra[illegible] fabbricazione ed il commercio [illegible] e di tutti quegli altri articol[illegible] milari ed affini. La sua dura[illegible] terminando al 31 dicembre 19[illegible]. Il capitale sociale è di L. 150,000, già v[illegible] cimi, diviso in 6000 azioni di L. [illegible] caduna; le azioni sono al portatore; [illegible] capitale sarà versato a richiesta [illegible] zione; esso potrà essere e[illegible] L. 500,000 su semplice delibe[illegible] del Consiglio d'amministrazione, purchè [illegible] proprie l'immediato collocamento delle nuove azioni.

— Nel N. 360 per errore di impaginazione è stata posta nella rubrica *Falli*[illegible] della costituzione in Casale Monferrato della Società Barandetti ed Aichino, fabbricante di fiammiferi.

FALLIMENTI.

Milano — Crespi fratelli, Ap[illegible] via Passarella, 4, e a Roma, via Mortara, [illegible] (Benedetto e Ariodante Crespi [illegible]) Giudice avv. Luigi Gentani; c[illegible] curatore rag. prof. Giovanni M[illegible] 10 gennaio, ore 10, prima adunanza; [illegible] 10, verifica.

— Tronconi Raffaele fu Ve[illegible] via Correggio, 23, d'ufficio. G[illegible] Gabriele Beonio; curatore [illegible] Magnini. 29 gennaio, ore 10, p[illegible] 9 febbraio, ore 10, verifica.

Per i due: Un mese produzi[illegible].

— Apostoli Attilio, drogheria; [illegible] verifica crediti al 24 gennaio, ore 10.

— Brocca Paolo, oreficeria; [illegible] verifica crediti al 19 gennaio, ore 9,30.

— Castraghi A. e C., [illegible]; omologato il concordato al 15 per cento, col benefici di legge.

— Cislaghi Alessandro, [illegible]; confermato il curatore ragioniere Antonio Colò, senza delegazione.

— Cipriani Giulio, manifatture; omologato il conchiuso concordato al 15 0/0, col benefici di legge.

— Pellegara fratelli, merceria e manifatture, via Panfilo Castaldi, da [illegible] fallimento; attive L. 33,000 (per 25,9[illegible] di conto); passive L. 45,700 (di cui [illegible]) per il componimento amichevole.

— Pecchini Orsomano, orologeria; conchiuso concordato al 15 0/0, accettato [illegible] creditori per L. 12,103 35.

— Ratti Alessandro, pembina; verifica dei crediti 3 febbraio, ore 10.

— Unione Emiliana, Cooperativa [illegible] generi alimentari; rinvio verifica [illegible] gennaio, ore 10. (Del Sole).

Genova. — Picollo Giulio, ve[illegible] mobili. In dissesto, tenta conc[illegible] fra 40 per cento. Si assicura che [illegible] restano alcuni istituti della città [illegible] danneggiati. La cifra del dissesto [illegible] a L. 600,000. Il Picollo ha affidato [illegible] Oreste Rossi, incarico tent. [illegible] amichevole.

Novi Ligure. — Venne nominato [illegible] Alberto quale commissario [illegible] piccolo fallimento della Cooperat[illegible] di Novi; rinviando la pratica [illegible] tore locale. Dal bilancio presenta[illegible] passivo di L. 4850 81, contro un [illegible] 1940 82.

Alessandria. — Pilotti Orlando [illegible] gennaio, ore 10, adunanza per [illegible] 42 per cento in due rate trimestrali [illegible] conto) dall'omologazione.

Casale. — Merano Federico (d[illegible]) 30 corrente, istanza Ditta di [illegible] avv. Ed. Varese; curatore avv. [illegible] gno; 18 gennaio, ore 15, prima [illegible] 30 giorni prod. titoli; 9 febbraio, [illegible].

La Banca Popolare di Novara a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 31 dicembre:

Mentre la Banca di Vercelli [illegible] gennaio prossimo in liquidazione, [illegible] Novara incomincerà oggi a funzionare [illegible] nuova succursale e con una [illegible] Trino.

Il Consiglio d'amministrazione [illegible] tuito dai signori: avv. cav. Or[illegible], cav. Pietro Bodo, Vincenzo Casa[illegible], Giuseppe Cantono, Giuseppe Ciocca, L[illegible], Giacomo Levi e Pietro Pietra.

A reggere la succursale di Ve[illegible] è stato chiamato, in missione temporanea, [illegible] della Banca rag. Luigi Tocco; [illegible] zia di Trino fu confermato il sig. [illegible] Ara, che già da anni reggeva [illegible] della Banca di Vercelli.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro [illegible]
Buenos Ayres, 29 (sera). — [illegible] per 100 pesos oro.
Lisbona, 29. — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 29. — Argento fino [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50.
Nuova York, 29. — L'argento si quota [illegible] di dollari 65 [illegible] per oncia troy [illegible] 1000 millesimi.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Pie[montese]

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Impossibile ottenere un'informazione precisa, nè sul banchiere, nè sulla signora Bardonnèche.

Gontran disse al suo amico:

— Vieni, andiamo a prendere il caffè a casa mia..... ne ho d'eccellente..... Intanto penseremo a ciò che c'è da fare.

Annunziate le sue intenzioni ad Alfonso Dumois, il barone non pensò più che ad assecondare il nipote del banchiere nell'intendimento di salvare sua zia.

— Credo — disse — che il più semplice sia di andare a casa d'Ida. Abbiamo tutte le probabilità di ottenere qualche notizia di tuo zio.

— Andiamo.

Alla palazzina del parco Monceau trovarono il banchiere.

La spiegazione fu breve, ma piuttosto violenta.

— Mio caro zio, la vostra amante è arrestata per falsa testimonianza e tentativo di ricatto.

— Come!..... Ida!..... Possibile?..... In qual tranello indegno avete attratta quella sventurata!

— Presa nelle sue proprie reti, ella è ora forse già a Saint-Lazare.

Un grido, quasi un ruggito, sfuggì al grosso banchiere. Egli volle rispondere, vociferò qualche ignobile ingiuria..... suo nipote gli disse severamente:

— Tacete ed ascoltatemi!..... Ho una notizia ben altrimenti grave da darvi!

— Parla!

— Stamani, ricevuta la vostra lettera, vostra moglie è partita da Auteuil disperata.

— Che il diavolo la porti.

— Noi cerchiamo il suo cadavere!

Il banchiere si sentì illividire.....

— Eh!..... Anastasia!!.....

— Pur troppo! — esclamò Enrico, alzando le braccia e lasciandole poi ricadere con gesto desolato.

Dal colpo il banchiere s'accasciò su una poltrona, mentre Gontran de Montigny, a sua volta, diceva con tono lugubre:

— Sì..... la povera, buona creatura ha cercato un rifugio nella morte!..... Una devota....., una valorosa..... che non pensava che alla felicità dei suoi cari..... è stato troppo forte, per lei, il colpo che le avete dato.....

Sentendosi soffocare, con gesto brusco, il banchiere si strappò la cravatta, il colletto.....

— Anastasia!..... morta!..... ah! no, è impossibile!..... non ci si uccide così..... ella avrà riflettuto.....

E aggrappandosi a quell'idea:

— Sì — ripetè — avrà riflettuto..... è certo!... Corriamo a Neuilly, figliuoli miei... la troveremo, vedrete!... l'unica buona donna..... mi perdonerà!

Si riannodò in fretta la cravatta, prese il suo cappello, si slanciò fuori della palazzina, saltò nella prima carrozza che trovò e quando Gontran ed Enrico furono montati anch'essi, gridò al cocchiere:

— A Neuilly, villa..... Cento franchi di mancia se ci siamo fra un quarto d'ora!

Il cocchiere mise il suo cavallo al gran trotto.....

Le previsioni del banchiere lo avevano ingannato; sua moglie non era ritornata.

— Che fare? — gemette egli. — Datemi un consiglio, figliuoli..... Guidatemi!

— Da vostra figlia, forse! — disse il barone.

— E' un'idea!..... Andiamo!

S'avviava verso la porta; suo nipote lo fermò.

— Un momento! Mentre noi saremo in via d'Assas ella può venir qui.

E traendo un taccuino di tasca staccò un foglietto e scrisse con la matita:

« *Mio caro zio*,

« Ho ricevuto la vostra lettera, e nello stesso tempo la notizia della disgrazia accaduta al nostro nipotino.

« Mi dicono il povero bimbo moribondo: io corro in casa Daubinière, per abbracciarlo un'ultima volta.

« *Vostro nipote affezionato:* ENRICO. »

— E' stupido! — disse dopo d'aver letto ad alta voce quel biglietto. — Ma ella non rifletterà..... Non abbiamo più che da andare dalla signora Daubinière, e, se mia zia non ci raggiunge, che da armarci di coraggio.....

In quell'istante preciso la signora Bardonnèche usciva dal teatro; molto impressionata dal deplorevole destino degli amori di Margherita Gautier e di Armando Duval, non pensando più alle sue idee di suicidio, tranquillamente ella ritornò alla villa di Neuilly dove trovò il biglietto di suo nipote.

La commozione che ne provò fu tale, che un momento ella temette di una congestione cerebrale..... Il suo cuore le parve cessasse di battere. Il sangue le affluì al cervello: dalle sue labbra livide sfuggì un ruggito di leonessa; dimenticando tutto, il tradimento di suo marito, la sua gelosia, non fu più che nonna..... Si slanciò fuori della villa. Montò in una vettura, diede al cocchiere l'indirizzo di sua figlia, promettendogli cinque franchi di mancia se andava in fretta.

Quando Enrico Bardonnèche ed il barone, che l'avevano preceduta col povero marito disperato in casa della signora Daubinière, udirono una vettura fermarsi alla porta, corsero incontro alla buona donna, la presero, la trascinarono nella sala.

Accasciato dall'emozione, il banchiere non ebbe la forza di alzarsi dalla sua poltrona..... Vedendo apparire sua moglie, le tese le braccia, singhiozzando.

— Anastasia!..... Viva!..... Ah! Bichè..... Ah! *Poupoule!*..... Quale inquietudine ci hai data!

E, dimenticando il ricevimento più che freddo fatto a sua madre qualche ora prima, la signora Daubinière aggiunse:

— Io ne avrò l'emicrania almeno per otto giorni! . . . .

Quella riconciliazione non impedì il signor Bardonnèche di pregare suo nipote di fare tutto il possibile per rilasciare in libertà *Madame la Ruine*.

Gontran de Montigny appoggiò, per parte sua, la supplica del banchiere, e tre giorni dopo il direttore del carcere di Saint-Lazare riceveva ordine di rimettere in libertà Ida Soleil e la sua cameriera.

Molto sofferente, la bella Ida era in infermeria; apprendendo che era libera, fece uno sforzo e riuscì ad alzarsi; Lucia la vestì, e quindi, in carrozza, tornarono a casa.

Ma Ida aveva una forte febbre e un dolor di capo.

Aiutata dalla cuoca, la cameriera la mise a letto..... Un medico fu quindi chiamato in tutta fretta..... Quando ebbe esaminata l'inferma, quel medico si mostrò inquieto, senza pronunciarsi, tuttavia, sulla natura del male.

L'indomani, Lucia notò con terrore che il viso e il corpo della sua padrona si coprivano di macchie nerastre..... e il dottore, venuto più volte nella giornata, alla sera diagnosticò una terribile malattia: il vaiuolo!

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (283)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Istintivamente egli le mostrava il corridoio che conduceva al laboratorio.

Ella vi si recò, curiosa, e davanti a quelle belle cose scientifiche volle credere ancora all'importanza di Claudio.

— Dimmi un po', è un grande affare il dirigere uno stabilimento come questo?

Ella si afferrò alla sua speranza di poco prima. A che cosa non ci si afferra dinanzi al pericolo?

[illegible]

Sempre con maggior ironia egli disse:

— Non mi raccomanderai a lui!

Ella corrugò le sopraciglia e ripetè:

— Cattivo, va!

Quei semplici scherzi la facevano soffrire a sua volta. La capricciosa creatura, infatti, che aveva sempre riso delle passioni che aveva suscitato intorno a sè, non sfuggiva a questa immutabile legge che sempre, ad un dato momento, le lagnanze sono il corollario dell'amore.

Alla sua grande delusione di non incontrare Giovanni di Vitray si aggiungeva l'umiliazione di essere beffata da coloro che ella aveva meglio tenuto ai suoi ginocchi.

Ella vagolò un po' pel laboratorio, ficcando il suo musino qua e là tra gli strumenti, le tavolette, gli apparecchi, chiedendo alcune spiegazioni, o mormorando:

— E' strano che io ti abbia ritrovato [illegible]

Ella articolò appena la parola; ma Claudio l'intese assai bene e non vi rispose che con un gesto vago: certamente non sarebbe stato lui che avrebbe potuto aiutarla.

Ed ora ella ripassava nel gabinetto di Giovanni di Vitray, mettendosi pure a passeggiare, ammirando quella bella sala, e facendosi dare particolari sui modelli collocati un po' dappertutto.

Poi ella notò gli abiti gettati alla rinfusa su una poltrona..... dietro la tavola.....

E mentre Claudio gli spiegava che Giovanni di Vitray s'era spogliato là per rivestire il suo costume da *chauffeur*, ella scorse d'un tratto, ai piedi della poltrona, un portafogli aperto, e, emergente da una taschetta del portafogli, il colore così seduttore di una vignetta azzurra su un fondo bianco..... il colore dei biglietti di Banca. Ce n'era un fascio!

[illegible]

Poi alla sua mente si affacciò questo ragionamento:

— Forse che egli, se fosse qui, non me li darebbe subito, subito!

Non si trattava, alla fine, che di prevenire la generosità di Giovanni di Vitray.

Ed istintivamente ella si abbassò.

— Che hai tu dunque? — fece Claudio, che era dall'altro lato della tavola.

Ella rispose calmissima:

— E' il nodo della mia scarpetta, che mi si è disfatto.....

— Vuoi tu che io ti.....

— Non c'è bisogno. E' fatto.

Tutto, infatti, era accomodato. La sua fibbietta, slacciata, a mezzo riallacciata. E siccome ella aveva lasciato cadere a terra il suo parasole, così il portafogli era già stato fatto scomparire nelle pieghe di quello.

Ella aveva avuto, di subito, un'abilità di ladra espertissima. Si risollevò, tutta cre[illegible] Claudio non vi trovò nulla di sor[illegible]

— Nulla! — rispose ella serenamente. E [illegible] un po' d'amarezza: — Può darsi che non gli piaccia che io sia venuta a cercarti di lui fin qui dentro. E siccome non ci sei che tu che mi abbi vista, giacchè non c'era nessuno nel casotto della portinaia..... Basta, addio!

Ella si ritirava in fretta, senza nemmeno aver l'aria di accorgersi che Claudio gli tendeva la mano. E disparve, lasciando nel giovane la più strana delle impressioni.

— Che cosa le è saltato tutt'a un tratto?

Ella era rapidamente giunta al pian terreno, e filava, filava in fretta lungo il viale e, arrivata dinanzi al padiglione del portinaio, faceva quasi un salto per raggiungere il cancello.

— E che cosa veniva ella a fare qui? E come conosce ella il signor di Vitray? Lo conosceva ella solamente! Le menzogne le costavano così poco!

Egli rimase ancora un momento colla fronte appoggiata alla finestra del gabinetto, cogli occhi sempre fissi verso quella [illegible]

[illegible] immagine di Graziosa. E pronunziò la parola magica, fra tutte:

— Lavoriamo!

V.

L'ora oro.

Claudio era in pieno cielo, quando il domani ritornò al proprio lavoro. Egli aveva compiuto innumeri facendo la vigilia, e perciò si era privato della deliziosa felicità di andare a passare la sera con Graziosa. Egli era rimasto all'officina fino alla notte, classificando tutti i documenti, tutte le carte che egli mostrerebbe a Giovanni di Vitray, ed egli aveva portato a casa sua gli elementi di un rapporto al quale aveva consacrato quasi tutta la notte. Egli già si faceva una gioia indicibile dello stupore del suo padrone, della sua stretta di mano che, senza dubbio, egli gli avrebbe data.

Mai aveva meglio sentito a qual punto era uscito dalla tempesta della vita.

Tuttavia, nella sua impazienza di vedere Giovanni di Vitray, egli era [illegible] lineamenti un po' sconvolti.

(Continua).